TORINO
Anno 72 Num. 234
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

DOMENICA
2 Ottobre 1938
Anno XVI

INSERZIONI: 4 Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in Lista alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-3699): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Esprimendo la speranza - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7; telefoni 42-039 - 53-661. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 900, Semestre 450, Trimestre 230. - C.C.P. N. 2/1262

I popoli nella gioia della pace riconquistata volgono al Duce il loro pensiero riconoscente

Gli sviluppi degli accordi di Monaco: mentre le truppe tedesche avanzano nel territorio sudetico, la Polonia risolve il proprio problema territoriale

Oltre gli indugi

A Monaco dopo la prima riunione Chamberlain e Daladier uscivano con delle facce tutt'altro che serene e sorridenti; stanco e vago il primo, rosso e corrucciato il secondo. Poichè indiscrezioni sicure ci davano la certezza che il dilemma della pace e della guerra era stato sostanzialmente risolto, quei due volti segnati con aspetti diversi dalla preoccupazione ci parvero riflettere due stati d'animo dominati dal pensiero delle conseguenze interne ai loro paesi: come saremo giudicati in patria? quali saranno le reazioni alla nostra opera delle opposizioni e dei falsi amici e colleghi? E per uomini vissuti nelle abitudini parlamentari tali domande non erano innaturali, anche se in momenti così tragici e decisivi non c'è dubbio che Chamberlain e Daladier affidavano principalmente le loro responsabilità alla ragione, alla coscienza, alla storia.

Le accoglienze nelle rispettive capitali hanno mostrata infondata qualsiasi preoccupazione; Chamberlain ha ricevuto onori trionfali a cominciare dai sovrani; per quanto riguarda gli applausi a Daladier capita talmente di rado che un Presidente del Consiglio francese venga acclamato da una vasta folla da dover risalire col ricordo a Clemenceau nei giorni dell'armistizio. L'anima popolare anelosa di pace, incapace di abbracciare l'idea di una guerra per garantire l'oppressione ceka su milioni di sudditi stranieri, si è manifestata superando impetuosamente le manovre, i risentimenti e i pregiudizi delle sètte e dei partiti. Sono questi i periodi felicissimi in cui gli uomini favoriti dall'ondata di entusiasmo possono coraggiosamente passare oltre gli indugi e le incertezze di ieri per realizzare direttive audaci. Ma occorre coraggio e occorre soprattutto non sciupare l'occasione; altrimenti il meschino lavorio di insidie di corridoio consuma rapidamente il prestigio acquistato. Gli esempi di questi affievolimenti sono infiniti, anzi normali, nei regimi parlamentari. Gli individui e i gruppi che oggi sorpresi si rannicchiano, saranno domani vipere velenose, con tanta maggiore sfrontatezza in quanto la minaccia della catastrofe è eliminata. Si può concepire soltanto che un Eden più bilioso che mai non ricominci i suoi attacchi o che il giudeo Mandel non tenti degli sgambetti al suo Presidente del Consiglio? Ciò è nella logica e nella natura delle democrazie.

Perciò occorre avanzare decisi: questi giorni, queste ore contano per dei mesi e per degli anni. La risposta di Chamberlain a Duff Cooper che presentava le dimissioni è secca e simpatica: ma non basta restare sul terreno episodico personale nell'ambiente ristretto dei gabinetti e dei parlamenti. Il *Premier* britannico e il capo del governo francese sono certamente persuasi che se la crisi del settembre ha raggiunto un sì alto diapason di drammaticità, se la guerra europea è stata sfiorata, non si può limitare la diagnosi alla questione sudetica; l'elettricità addensatasi aveva molte altre origini e l'aver risanata una piaga, sia pure la più purulenta, non significa che le altre non sussistano ancora.

L'esame di coscienza delle grandi democrazie, a cui accennavamo ieri, vale, oltre che per la loro vita interna, per la revisione definitiva di pregiudizi e di ingiustizie nel campo internazionale. Inghilterra e Francia possono sinceramente confessarsi immuni da errori e da colpe verso quell'Italia di Mussolini che ha salvato l'Europa dalla guerra? Il libro dei conti potrebbe essere aperto molto tempo più indietro; ma poichè è il terzo anniversario del passaggio del Mareb limitiamoci agli ultimi tre anni; è un tremendo fardello di responsabilità e di complicità. E questo noi scriviamo non per ricercare consensi e riconoscimenti; gli eventi hanno mostrato che l'Italia è molto in alto, là dove si giudica e non dove si è giudicati.

E' il momento delle iniziative coraggiose; guai a riappiattirsi nell'ordinaria amministrazione; di giorno in giorno tornerebbe a riaccumularsi quella elettricità che non sempre si riesce a scaricare con interventi pacifici.

La nuova Europa, l'Europa della pace non giustizia, non può sorgere ed affermarsi che eliminando le ingiustizie. Anche dopo la liquidazione della tirannia di Praga, ne esistono ancora.

Alfredo Signoretti

Imredy al Duce

Il ringraziamento del Governo ungherese e la preghiera di assistere la causa magiara fino alla sua soluzione

Roma, 1 ottobre.

Da Budapest è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«*Vivamente commosso per il potente appoggio che V. E. ha voluto dare alla questione delle rivendicazioni ungheresi durante i negoziati di Monaco, io mi affretto ad esprimere i miei ringraziamenti più sinceri, così come i sentimenti di profonda gratitudine del governo reale, pregando V. E. di accordare la sua benevolenza alla nostra causa sino alla sua giusta soluzione.* Bela De Imredy».

La gratitudine dell'Ungheria per Mussolini e per Hitler

Budapest, 1 ottobre.

Il Presidente del Consiglio, Imredy, ha pronunciato stasera un discorso che è stato radiodiffuso. Egli ha detto, fra l'altro:

«I rappresentanti delle quattro Potenze si sono resi benemeriti all'umanità, realizzando in poche ore una soluzione pacifica ed equa. L'Ungheria partecipa alla gioia sincera degli altri popoli. Essa si interessa soprattutto ai punti dell'accordo di Monaco che concernono la sua sorte. Gli accordi di Monaco rappresentano per l'Ungheria un grande successo. Quattro grandi Potenze hanno riconosciuto esplicitamente gli interessi legittimi della nazione ungherese. Il successo è dovuto principalmente alla politica estera ungherese che è valsa a guadagnare l'amicizia di due potenti Paesi. La gratitudine dell'Ungheria si rivolge quindi ai due Capi delle due grandi Nazioni amiche che hanno difeso gli interessi ungheresi.

«L'Ungheria — ha proseguito Imredy — non sarà soddisfatta fino al giorno in cui non saranno accolte le sue rivendicazioni. Tutti devono comprendere che l'Ungheria si varrà di ogni mezzo a sua disposizione per far trionfare la giustizia.

«L'Ungheria — ha concluso il Presidente del Consiglio — persegue una politica di pace, ma questa è una via dolorosa che corre fra due abissi: la vile rinuncia o la folle avventura. In questo periodo, particolarmente difficile, la Nazione deve dimostrare la sua unità».

Il conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore di Polonia

Roma, 1 ottobre.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Polonia.

De Chambrun designato per tornare a Palazzo Farnese?

Londra, 1 ottobre.

Il corrispondente da Parigi di un quotidiano locale, giornalista di solito molto bene informato, dice che presto saranno riprese le normali relazioni diplomatiche fra Italia e Francia.

Il giornalista aggiunge che è intenzione del Quai d'Orsay di nominare subito un ambasciatore a Roma, accreditato naturalmente presso la Corte del Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, ed aggiunge che probabilmente l'incarico sarà affidato al signor De Chambrun, che ha già precedentemente occupato il posto a Palazzo Farnese.

Hitler a Berlino in mezzo al popolo festante (Telefoto)

Praga ha accettato l'ultimatum di Varsavia

Praga, 1 ottobre.

Alle ore 15,30 è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«*Il Governo della Repubblica si è riunito in mattinata sotto la presidenza di Benes. Nel corso della seduta esso ha esaminato con cura la Nota del Governo polacco del 30 settembre contenente l'ultimatum per la cessione di parte del territorio di Cieszyn. Esaminando le difficoltà della situazione internazionale e costretto dalle circostanze derivanti dalla conferenza di Monaco, il Governo non poteva che risolversi ad accettare la proposta polacca. Il Governo ha preso questa penosa misura in pieno accordo con le personalità responsabili degli altri partiti.*

La regione di Cieszyn verrà occupata oggi

Varsavia, 1 ottobre.

Viene pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«*La nota polacca del 30 settembre che precisa fra l'altro i postulati del governo polacco concernenti la restituzione della Slesia di Cieszyn alla Polonia sono stati accettati oggi in toto dal governo cecoslovacco. Conformemente al tenore della nota polacca, la regione di Cieszyn sarà trasferita alle autorità militari polacche per le ore 14. L'evacuazione e il trasferimento alle autorità militari polacche delle regioni del distretto di Cieszyn come del distretto di Frystadt saranno effettuate nel termine di dieci giorni. Le questioni concernenti la delimitazione degli altri territori e la procedura del plebiscito che deve svolgersi in questi territori saranno regolate con un accordo col Governo cecoslovacco. Saranno prese immediatamente misure per la liberazione della popolazione polacca*».

Nel pomeriggio una folla imponente si radunava dinnanzi alla ambasciata d'Italia inneggiando a Mussolini e all'amicizia italo-polacca per esprimere la sua riconoscenza al Duce che per primo appoggiò le giuste rivendicazioni della Polonia nella questione ceka. I volontari del corpo speciale organizzato per la tutela degli interessi polacchi della Slesia di Cieszyn sfilarono sotto le finestre dell'ambasciata italiana acclamando le parole *Duce, Duce*. L'entusiasmo raggiunse il massimo quando al balcone apparve l'ambasciatore d'Italia che rispose alle ovazioni della folla col saluto romano. Da tutta la piazza si alzò il grido: *Viva Mussolini! Viva l'Impero italiano!*, cui l'ambasciatore rispose con: *Viva la Polonia!* La manifestazione si chiuse al canto degli inni nazionali mentre la folla levava il braccio nel saluto romano.

Le manifestazioni di entusiasmo si protrassero fino a tarda sera per le vie imbandierate di Varsavia che mostra nazionalismo.

I giornali pubblicano nelle edizioni speciali la notizia che Praga ha accettato le rivendicazioni polacche. Le loro prime pagine portano titoli apparicenti come questi: «L'esercito polacco entra nel territorio dell'Olsa». «Il territorio dell'Olsa è redento».

Immediatamente tutta la città è stata pavesata a festa. Per ogni dove è uno sventolio di bandiere; le strade noreggiano di una folla che, piena di entusiasmo, acclama continuamente oratori improvvisati che celebrano la vittoria nazionale. Altre migliaia e migliaia di persone si urlano, si premono e ondeggiano nella piazza Pilsudski ove venne sciolta la legione dell'Olsa. Una cerimonia ha pure avuto luogo al castello del Belvedere per celebrare la memoria del Maresciallo Pilsudski. Dopo, la marea di popolo si è recata all'abitazione del Maresciallo Rydz Smigly per acclamare il generalissimo, e alle Ambasciate d'Italia e di Germania per inneggiare al Duce ed al Führer ed esprimere agli Ambasciatori di queste due Nazioni la gratitudine del popolo polacco per l'appoggio dato alla sua causa.

Grandi manifestazioni di gioia si sono svolte anche nella provincia, particolarmente a Teschen sulle due rive dell'Olsa, via d'acqua che costituiva fino ad ora la frontiera polacco-cecoslovacca.

Un generale caos è giunto verso le ore 18 al quartiere del comandante delle truppe polacche a Teschen per fissare le modalità tecniche del trasferimento del territorio.

L'ora di Daladier

Saprà affrontare e immobilizzare le forze del disordine e trarre le conseguenze dell'incontro di Monaco?

Parigi, 1 ottobre.

Per fissare nella coscienza del Paese l'importanza degli eventi di questa storica settimana, Daladier si è recato oggi alla testa di una sfilata di ex-combattenti, a ravvivare la fiamma sulla tomba del Milite Ignoto, all'Arco di trionfo. Un'immensa bandiera tricolore scendeva dai fastigi del monumento, mentre una densa folla gremiva il piazzale. Da molte città di Francia telegrammi di ringraziamento giungono e si ammucchiano sul tavolo del Capo del Governo.

Dinanzi al Parlamento

Il *Petit Parisien* apre un albo di firme da consegnare per ricordo a Daladier, a Bonnet, a Chamberlain ed a Roosevelt. I Municipi di Parigi, Lilla, Reims, Laon, Senlis, Strasburgo e di molte altre città della zona invasa nel '14 hanno deciso di intitolare una strada a Daladier ed una a Chamberlain. Le città di Marsiglia e di S. Quentin hanno offerto al Primo Ministro inglese la cittadinanza onoraria.

E' in questa atmosfera di letizia che il Governo prepara la seduta, o le sedute, straordinarie che dovrebbero permettergli di pronunciare, davanti al Parlamento, l'attesa discorso sulla crisi felicemente superata. E' probabile che il Ministro approfitti della occasione per chiedere alla Camera la facoltà di elevare il limite degli anticipi della Banca di Francia alla tesoreria, provvedimento indispensabile dopo le spese ingenti della mobilitazione per superare le non lievi difficoltà finanziarie del momento.

Ma si stenta a credere che in presenza delle manifestazioni di inequivoco consenso che il Capo del Governo ha ricevuto dai quattro capi del paese, la sessione parlamentare possa prolungarsi.

Secondo le voci che corrono per sottolineare il carattere di solennità della seduta della Camera e del Senato, Daladier avrebbe deciso di non pronunciare un discorso, ma di leggere una dichiarazione scritta, come si fa in occasione della presentazione dei Ministeri. Si spera, grazie a tale procedura, di ridurre al minimo i discorsi dei deputati e le chiassate dei comunisti.

Questi ultimi sono scatenati e minacciano fra l'altro la ripresa delle agitazioni sociali. Gli operai dell'industria aeronautica che l'altro giorno avevano promesso di lavorare anche il sabato, sono infatti tornati sulla loro promessa ed oggi hanno disertato il lavoro. Ma, incoraggiato dalla popolarità che in questo momento lo circonda, il Governo non dovrebbe incontrare difficoltà insuperabili nel mettere alla ragione i pochi turbolenti che fanno la pioggia ed il bel tempo in seno ai sindacati.

La mobilitazione parziale, grazie al modo in cui è stata fatta, ha già permesso di porre sotto le armi buon numero di capisaldi non sarebbe illecito ispirarsi per stabilire nella misura del possibile relazioni più fiduciose anche tra Francia e Germania e tra «il blocco franco-inglese e l'Italia dato tanto più che l'accordo di Monaco in forza del mutamento arrecato nella situazione dell'Europa Centrale impone una revisione di buon numero di dottrine sin qui prevalse e toglie gran parte del loro valore pratico all'alleanza franco-polacca e al patto di mutua assistenza franco-russo».

La sorpresa anglo-tedesca

In quanto al riflessi della situazione internazionale essi si concentrano oggi sulla cessione di Teschen alla Polonia da parte della Cecoslovacchia e sulla mutua promessa di non ricorrere alla guerra scambiata a Monaco fra Hitler e Chamberlain. Il primo avvenimento è poco commentato salvo da coloro che si trovano una ragione di più per deplorare la politica angusta verso Praga. Il secondo fa scorrere più inchiostro. I soliti osservatori ostentano di vedere nel documento anglo-tedesco, che il *Petit Parisien* riproduce in fac simile in una sua edizione di provincia, un patto formale di non aggressione o la prova che in buona fede di Daladier il quale, a sentirli, non ne avrebbe avuto conoscenza se non ieri sera alle 21, sarebbe stata sorpresa. Impegnandosi a escludere la guerra dal novero delle soluzioni dei problemi presenti e futuri fra Inghilterra e Germania, Chamberlain avrebbe, secondo costoro, rotto la solidarietà con la Francia ed esposta quest'ultima al pericolo di trovarsi sola in caso di nuove crisi.

Lo stesso *Journal des Débats*, sempre così misurato nei propri giudizi, scrive che la Francia «ha il diritto di deplorare che Chamberlain il quale in questi ultimi tempi ha mostrato una parte ammirevole ma che forse nella sua gioia non ha riflettuto abbastanza, il partito che qualcuno potrà ricavarne, abbia firmato precipitosamente una dichiarazione anglo-tedesca affitta da una spiacevole somiglianza con testi analoghi che in passato non ebbero esito felice».

Fortunatamente, altri osservatori danno prova di migliore comprensione dei fatti e giustificano il gesto del Premier inglese col desiderio di quest'ultimo di far sì che gli accordi di Monaco non siano rondini senza primavera ma ne siano al contrario il maggior frutto possibile non solo per l'Inghilterra ma per tutti. Con buon senso il collaboratore diplomatico della *Liberté* osserva che «Chamberlain ha manifestato la propria volontà di non lasciare che la diplomazia europea ricada negli errori del passato e di approfittare delle difficoltà superate per orientarsi rapidamente verso una liquidazione larga e radicale di tutti i pericoli di guerra». A giudizio dell'organo di Doriot firmando assieme ad Hitler la dichiarazione di cui sopra il Capo del Governo inglese avrebbe inteso additare a Daladier la strada che bisogna seguire per consolidare la pace e non già isolare la Francia. Tale è del resto anche il parere dell'ufficioso *Temps*, il quale, pur insistendo sul fatto che non si tratta di un nuovo patto di amicizia nè di un patto bilaterale di non aggressione ma di una semplice «dichiarazione internazionale» incapace di menomare l'accordo franco-britannico e l'accordo italo-germanico e impotente a modificare gli impegni dell'Inghilterra verso la Francia nel caso di conflitto anglo-tedesco, ammette che la dichiarazione sia importante per l'orientamento generale della politica europea. A giudizio del *Temps* al documento Hitler-Chamberlain non sarebbe illecito ispirarsi per stabilire nella misura del possibile relazioni più fiduciose anche tra Francia e Germania e tra «il blocco franco-inglese e l'Italia dato tanto più che l'accordo di Monaco in forza del mutamento arrecato nella situazione dell'Europa Centrale impone una revisione di buon numero di dottrine sin qui prevalse e toglie gran parte del loro valore pratico all'alleanza franco-polacca e al patto di mutua assistenza franco-russo».

I rapporti italo-francesi

Da questo linguaggio dell'organo ufficioso sembrerebbe risultare che nemmeno la Francia intende che l'accordo di Monaco rimanga senza seguito e che anche nello spirito di Daladier e di Bonnet si fa strada il sentimento dell'utilità di sostituire all'antica politica di alleanze egemoniche con gli Stati dell'Oriente europeo, una politica meno ambiziosa, ma più pratica di accordi fra le quattro Potenze occidentali. Se dovesse verificarsi, sarebbe questa una conclusione confortante. Il certo, in ogni caso, è che l'ipotesi di un futuro ritorno di Daladier in Germania non viene esclusa in questi ambienti e che il pubblico la fa buona accoglienza.

In quanto all'Italia, molti giornali insistono sulle buone relazioni tra Chamberlain e Mussolini e taluni consigliano a Daladier di cogliere l'occasione per metterai della partita e risolvere una buona volta le questioni franco-italiane, cominciando dall'invio di un Ambasciatore a Roma.

L'accenno del *Temps* alle relazioni più fiduciose fra il «blocco anglo-francese» e l'Italia indica chiaramente la persistente preoccupazione di questi ambienti di evitare la stipulazione di nuovi accordi bilaterali fra Londra e Roma senza la partecipazione di Parigi. Ma se tale preoccupazione dovesse avere per effetto di facilitare la rottura del ghiaccio tra la Francia e l'Italia, sarebbe forse il caso di rammaricarsene?

Il Deputato della Loira Ceyssal ha telegrafato a Bonnet, chiedendogli di prendere senza indugio l'iniziativa dell'invio di un Ambasciatore a Roma.

Concetto Pettinato

FAZIOSITA'

Cieco settarismo di circoli e giornali francesi

Parigi, 1 ottobre.

Nei circoli diplomatici di Parigi si deplora profondamente l'atteggiamento di certi circoli e di buona parte della stampa francese. Quando la pace sembrava ormai conclusa, essi si affannavano a scoprire e a denunziare la vergogna della guerra: ora, passato il pericolo, si abbandonano alle più grottesche e faziose speculazioni politiche per stabilire la vergogna della pace.

Tale incomprensibile e inconcepibile manovra ispirata evidentemente al più cieco settarismo ostilità particolarmente nei confronti dell'Italia fascista e si esprime, contrariamente alla gioia e alla riconoscenza generale della nazione, registrando e ammettendo appena e soltanto a denti stretti la decisiva parte avuta dal Duce nella riunione di Monaco, tentando con evidente mancanza di senso politico di accreditare ora ogni merito a iniziative e atteggiamenti che notoriamente non avrebbero potuto mutare di una linea il fatale corso degli avvenimenti. Negli ambienti stranieri di Parigi si osserva che per quanto i riconoscimenti e le lodi agli artefici della nuova e grande pace non debbano affatto essere distribuiti e pesati troppo minuziosamente, pure un elementare criterio di onestà e di abilità politica imporrebbe che non si oltrepassasse oltre in un metodo che non può certo servire a rasserenare l'atmosfera fra i popoli, ma che anzi tutti i francesi dovrebbero convincersi che se stavolta la catastrofe è stata evitata, è assolutamente inopportuno ed errato ricominciare ora a parlare con sarcasmo di coloro che ad evitarla hanno portato disinteressatamente il massimo contributo.

Si sottolinea e si confronta in proposito l'esemplare e sereno atteggiamento degli ambienti italiani e germanici.

(Stefani)

Nella piazza principale di Eger la folla dei Sudetici acclama l'unione al Reich

Berlino acclama nel Führer la raggiunta pace con giustizia

I severi compiti che attendono l'Europa se il seme debba dar frutti

Berlino, 1 ottobre.

Chi avesse dormito non già settecento anni, ma diciamo soltanto settantadue ore, tre giorni interi cioè appena, e dopo avere deposto stanco e disgustato sul proprio tavolo l'ultimo giornale, mettiamo mercoledì 28, ne riprendesse ad un tratto uno in questa sera di sabato primo ottobre, crederebbe, traognato, che il suo sonno sia durato qualche decennio almeno.

«Novus nascitur ordo?»

Tutte le agitate parole di odio, di offesa e di difesa, di recriminazione, di accusa e di minaccia, che necessariamente riempivano la stampa tedesca come presa a poco quella di ogni altro paese, tutto lo stile di querimonia, di sarcasmo e di invettiva che pareva avere informato di sè, ormai stabilmente, il linguaggio internazionale, in un tanfo da osteria al sabato sera, sembrando avere trasformato la conversazione internazionale in poco più che una rissa di avvinazzati nella quale si era ridotti a ripetere da mesi, anzi da anni, le stesse cose, senza riuscire a convincere l'interlocutore ed a fare un passo avanti verso la luce mentale della ragione; tutto ciò è ad un tratto, quasi per miracolo, scomparso dalle pagine dei giornali: deve sembrare annunciarsi una specie di mare di grazia e dove si leggono parole davvero inesplicate finora di speranza, anzi, più che di speranza, di certezza, e si parla di una nuova epoca che si apre all'umanità di una vita nuova, di una nuova piattaforma su cui costruire la situazione politica, infine di un nuovo spirito di trattative internazionali fatto di certezza, di comprensione e di ripresa, la cui principale caratteristica è anzitutto la subitanea felice dimenticanza della tremenda zuffa fino a ieri durata, che ha rischiato di travolgere l'Europa in un abisso dal quale assai difficilmente si sarebbe più rilevata. E se non ci fosse un giornale che, indubbiamente con opportunità, ricorda che ancora non è tutto finito perchè — non bisogna dimenticarlo — ci sono ancora al mondo i bolscevichi e molte delle malefatte e delle rovine da essi ammonticchiate e coltivate nel corpo di Europa sono il fumigante accanto a noi, si sarebbe tentati di credere che da un istante all'altro il secolo d'oro è disceso sul continente.

Tutto questo ottimismo di speranza e di fiducia, anche se può apparire alquanto esagerato dalla reazione del primo momento contro la sfiducia che gravava su tutti gli animi ventiquattro ore fa, è però certamente bello e confortevole; e desiderio a ogni modo quanto stanco fosse il mondo della pericolosa, arida e funesta riserva durata, nonchè in fine quanto facile anche, in un certo senso, fosse in sostanza avviare a soluzione alcune questioni che parevano e venivano interessatamente prospettate come fatalmente insolubili o quasi. Bastava, i fatti lo hanno dimostrato, che i pochi veri dirigenti dei popoli, senza, si capisce, le mosche nocchiere, si mettessero insieme in un'ora di buona volontà, come hanno fatto. Ed è quello che, in sostanza, da mesi, anzi da anni, andavano predicando invano le diplomazie dei due Stati autoritari dell'Asse ed i loro due grandi Capi, senza per altro riuscire a farsi intendere degli altri. Che cosa era infatti la loro lunga predicazione contro le conferenze tipo antico, contro il commissionismo, contro il parlamentarismo trasferito nel campo internazionale, contro il collettivismo e cose simili che rendevano le conferenze intent'altro che sistemi organizzati per complicare e trascinare in eterno le questioni, per cullare, pericolosamente, le crisi, riuscendo a moltiplicare anzichè risolvere i problemi? La conferenza di Monaco che in dodici ore ha rovesciato i termini dei problemi mondiali, ha dimostrato all'evidenza quale era l'antidoto a tali malanni. Da questo punto di vista si potrebbe anche dire, senza minima intenzione di urtare la suscettibilità di nessuno, che la Conferenza di Monaco è stata una rivoluzione «autoritaria» nel campo internazionale, certo.

Nuove difficoltà e nuovi sforzi

I giornali tedeschi esprimono l'augurio che la prova faccia testo, scuola e precedente. Un lungo e difficile lavoro attende l'Europa: l'ottimismo del primo momento va bene e fa bene, ma non si deve credere che tutto sia di incanto finito, e che quel che finora sembrava un cupo romanzo di appendice che stava per finire con la morte di tutti i personaggi si sia senz'altro — cioè senz'altre dogli e fatiche oltre il solo rischio patito — trasformato in una commedia a lieto fine, in cui tutti, all'ultimo istante si sposano e si rappaciano. Sarebbe troppo comodo.

La sofferenza morale non è finita, perchè essa deve durare nello sforzo morale e mentale per ricostruire. L'Europa è un campo di rovine morali e statutarie, ricetta in uno stato quasi selvaggio dal discioglimento di tutti i codici e di tutti i vincoli; rovina non meno grave di quella materiale che la guerra avrebbe prodotto se fosse scoppiata e che questa rovina essenzialmente già anticipava. E l'opera da compiere è immensa ed esigerà certamente sacrifici e recherà con sè difficoltà e pericoli: senza dire che c'è poi sempre da difendersi contro quell'invidia bolscevica, cui accennava il *Berliner Tageblatt* nel momento del tripudio e della speranza: vi sono poi le democrazie dalle quali v'è da attendersi da un momento all'altro che tentino di risollevare le teste, e vi sono poi altri importanti e gravi problemi sospesi in Europa, senza la soluzione dei quali non è certo da sperare o da ritenere che l'Europa sia veramente tranquilla. Il respiro di sollievo che il mondo trae oggi è un buon segno. Ed un buon segno sono anche le entusiastiche accoglienze che in tutti i paesi hanno trovato i quattro Uomini di Stato che si sono ieri separati a Monaco, dopo essersi uniti insieme in un primo successo, che sembra capace di redimere il continente.

«Questa fine di settimana — così scrive il *Berliner Tageblat* sintetizzando le proprie impressioni sull'ora che volge — questa fine di settimana sembra davvero preludere ad un'epoca nuova per il mondo fatto che da generazioni e generazioni non si era mai assistito al fenomeno che Berlino, come Roma, come Londra, come Parigi non vedano se non una sola medesima politica costruttiva».

E' il grande fatto che bisognerà tradurre in pratica da domani.

Il trionfo del Führer

Questi sentimenti indistinguibilmente commisti di speranza e di certezza ha manifestati questa mattina la popolazione di Berlino in rappresentanza di tutta quella del Reich, al suo Führer che ritornava da Monaco, in una accoglienza il cui straordinario impeto e calore, il vero esplosione popolare, ha investito certamente insieme la gioia per la liberazione sudetica come quella per la liberazione d'Europa. Il Führer è arrivato alle 10,40 alla stazione di Anhalt e di lì ha percorso il tratto attraverso la Anhalterstrasse e la Wilhelmstrasse, fino alla Cancelleria, fra il giubilo, il tripudio e addirittura l'ebbrezza di un'immensa folla che da centinaia di migliaia di petti gridava il nome del Führer liberatore. Poche volte la folla berlinese ha manifestato con tanta foga e tanta veemente passione la sua gioia e il suo amore per il suo grande Capo che in un anno ha riportato al Reich due preziosi lembi di suolo patrio e in essi dieci milioni di suoi figlioli che ne vivevano separati e derelitti; e questo dono ha saputo arrecare alla Nazione, non soltanto senza romperè la pace, nè spargere sangue, nè tedesco nè altrui, ma questa volta anzi rafforzando potentemente e rassicurando la pace del mondo. Il Führer liberatore e «aumentatore del Reich» — secondo l'antico titolo degli Imperatori che accrescevano, però col sangue, il territorio dell'Impero — il Führer pacificatore ha così avuto oggi nella capitale del Reich un trionfo quale certamente si può credere che folla tedesca mai abbia decretato ad altri suoi grandi. I cordoni militari hanno veramente stentato a trattenere le masse che anelavano verso il Capo, desiderose di fargli sentire il battito di gioia e di gratitudine del loro cuore, in cui pulsava il cuore di tutta la Nazione.

Alla stazione tutte le autorità dello Stato, del Partito e delle Forze Armate erano accorse ed accanto al Feldmaresciallo Ministro Presidente Göering ed al Ministro della propaganda Goebbels, era presente anche Corrado Henlein, testimone della lunga lotta durata e della vittoria finalmente raggiunta. Testimoni dell'amicizia erano poi accorse le autorità italiane di Berlino e il Fascio della capitale, nonchè un gran numero di CC. NN. (aumentato dai 500 ferrovieri anch'essi in orbace, presenti in questo momento a Berlino).

Il Führer ha passato in rassegna questa rappresentanza italiana. Per la città imbandierata non è raro di dover di vedere il nostro tricolore commisto alla bandiera rossa-croce uncinata a dimostrare quanto spontaneamente ed intimamente la folla berlinese abbia sentito che questa liberazione di Europa dall'incubo della guerra è — attraverso l'azione essenziale e determinante di Mussolini — anch'essa un'altra opera dell'Asse Roma-Berlino, e, perciò, un altro degli anelli che consolidano questa formazione politica assicurandole il merito storico della fondazione dell'Europa nuova di cui intanto essa è per ora l'unica realtà esistente e funzionante.

Giuseppe Piazza

L'Episcopato germanico si rallegra col Führer

Berlino, 1 ottobre.

In nome dei Vescovi di Germania l'Arcivescovo di Breslavia card. Bertram ha indirizzato al Führer e Cancelliere il seguente telegramma:

«Lo storico atto che ha assicurato la pace dei popoli induce l'Episcopato tedesco a formulare a nome dei diocesani di tutte le diocesi della Germania devote espressioni di felicitazione e di ringraziamento. Ho ordinato che domani domenica le campane delle chiese suonino a festa».

(Stefani).

Dopo Monaco...

L'«Olimpiade della pace» al Foro Mussolini

Parigi, 1 ottobre.

L'*Auto* di oggi pubblica in prima pagina un breve articolo per annunziare ai suoi lettori una iniziativa destinata a festeggiare, sul piano sportivo, la felice conclusione del drammatici avvenimenti che hanno sconvolto l'Europa in questi ultimi giorni.

Il giornale propone che una grande manifestazione sportiva abbia luogo a fine ottobre a Roma, al Foro Mussolini, fra atleti delle quattro grandi Nazioni: Italia, Francia, Inghilterra e Germania che hanno salvato la pace. A tale proposito, il popolare quotidiano sportivo ha inviato ieri sera al gen. Vaccaro, Segretario generale del C.O.N.I., il seguente telegramma:

«L'Auto *ha l'onore di suggerire al C.O.N.I. l'organizzazione per Anno ottobre, al Foro Mussolini, a Roma di una grande festa sportiva della pace: atletica, nuoto, scherma, pugilato, basket-ball, ciclismo dilettanti, fra l'Italia, Inghilterra, Germania e Francia. Saremmo felici di conoscere il vostro parere. Saluti cordiali.* - L'Auto».

L'idea, inutile dirlo, è stata accolta con entusiasmo in questi ambienti sportivi e ha ricevuto di già il nome di *Olimpiade della Pace*.

Henlein nominato

Commissario dei territori sudetici

Berlino, 1 ottobre.

Un decreto del Führer provvede all'amministrazione del territorio sudetico a mano a mano che sarà occupato dalle autorità militari, a mezzo di un commissario del Reich. Alla carica di Commissario del Reich per l'amministrazione del territorio sudetico è stato nominato il Capo del Partito dei Tedeschi dei Sudeti, Corrado Henlein.

L'intervento decisivo del Duce e il passo iniziale di Bonnet

Mussolini dominatore a Monaco

Parigi, 1 ottobre.

Il *Tempo* in una significativa nota redazionale intitolata «La genesi della conferenza di Monaco» interviene con l'autorevolezza della sua influenza a mettere nel loro giusto posto certi dati di fatto che i soliti ed ignobili ambienti del fronte popolare sembrava volessero insistere se non proprio ad ignorare almeno a menomare sistematicamente sopratutto in relazione alla decisiva parte avuta dall'Italia e personalmente dal Duce nell'evitare l'imminente scoppio di una conflagrazione generale.

Il ponderato organo del Quai d'Orsay dopo avere parlato delle svolgersi degli avvenimenti nella storica notte fra il 27 e il 28 settembre e dei disperati tentativi della angosciosa consultazioni che si svolsero fra il Governo di Londra ed il Governo di Parigi scrive testualmente:

«Finalmente alle due del mattino il Ministro degli Esteri Bonnet inviava un telegramma all'Ambasciatore di Francia a Londra invitandolo a tentare di provocare da parte del Governo inglese un passo presso Mussolini».

E più oltre il giornale aggiunge:

«L'intervento del Duce nel momento in cui Egli era rimasto ormai solo a poter esercitare praticamente e ad assumere utilmente un ruolo di mediazione amichevole è stato decisivo nel determinare la riunione dei Quattro, cioè a permettere quell'unica soluzione che rimaneva e che poteva ancora evitare il precipitare degli avvenimenti».

Questa onesta e categorica presa di posizione per dare finalmente a Cesare quel che è di Cesare, merita particolarmente di essere rilevata e contrapposta con l'atteggiamento di livide dispetto che certi circoli francesi non sanno vincere neppure in queste contingenze per il fulgido trionfo politico ed umano che è venuto in questi giorni ad aggiungersi alla gloria di Mussolini.

L'*Intransigeant* pubblica un'interessante descrizione della conversazione declaiva che si è avuta a Monaco fra i quattro Uomini di Stato dicendo fra l'altro:

«Mussolini ha preso immediatamente la direzione delle discussioni. Egli trovò, infatti, che il dibattito, attraverso l'interprete, era troppo lento e, dato che sia Hitler che Chamberlain e Daladier non parlavano che la loro lingua, mentre il Duce le conosce tutte e tre, ecco che fu Egli stesso ad impostare le questioni, rivolgendo a turno le domande e traducendo rapidamente le risposte.

«Nella stanza i posti erano così divisi: Hitler al centro con in faccia Daladier, a destra Chamberlain ed a sinistra Mussolini. Hitler rimase quasi sempre seduto bevendo del tè; Mussolini, di tanto in tanto, si alzava, percorrendo in su e in giù la stanza.

«Chamberlain prendeva pacatamente degli appunti e Daladier ascoltava e pensava raccolto. Hitler era molto calmo e risoluto ed ascoltava più che non parlasse, ma si mostrava impaziente di finirla con le discussioni superflue.

«Egli divenne intransigente soltanto quando si affrontò la questione delle garanzie da darsi alle nuove frontiere cèkoslovacche e disse:

«— Io non rispetto i Trattati che sono stati imposti ad una Germania vinta. Ma quando io prendo un impegno, lo mantengo ed è per questo che impegni non ne prendo alcuno alla leggera. Io garantisco la nuova frontiera dello Stato cèkoslovacco soltanto quando saranno risolte le questioni sollevate dalle minoranze ungheresi e polacca. Allora firmerò ed anche il mio amico Mussolini è pronto, allora, a mettere la sua firma accanto a quella dell'Inghilterra e della Francia».

Il giornale conclude, affermando che la riunione è stata un grande trionfo per il Duce il quale vi ha avuto la parte più importante.

Mussolini è riuscito, pertanto, nella triplice operazione:

1) a far sentire ad Hitler che il funzionamento dell'Asse non può essere neppure immaginato, se non in condizioni di assoluta parità tra Roma e Berlino;

2) ha fatto la prova della formula del Patto a quattro da Lui già da alcuni anni escogitata e sostenuta;

3) ha avuto occasione, pure senza affrontare a fondo la questione, di toccare con Chamberlain e con Daladier il problema della normalizzazione delle relazioni italo-inglesi ed italo-francesi.

Contrabbando? no, tradimento!

E' una notizia da non buttarsi via, giornalisticamente parlando; anzi è opportuno non lasciarla in testa alla colonna di cronaca nera, ma passarla con tutti gli onori nelle pagine politiche. Mentre l'Italia affrontava le incognite della più tremenda crisi del dopoguerra con una calma serena e dura che riscuoteva l'elogio del Duce, la Marchesa Godi di Godio cercava di passar la frontiera comodamente in vagone-letto portando seco un milione di nostre lire.

Contrabbando? No, tradimento! Non possono esistere attenuanti di alcun genere; portar via un milione dalla nostra Patria quando sembrava di essere alla vigilia immediata di una guerra che ci avrebbe tutti afferrati fino all'ultimo sangue, poteva avere degli effetti proporzionatamente più funesti di un soldato che avesse abbandonato il suo posto di combattimento. Bisogna quindi punire colpire nelle stesse proporzioni. Non è demagogia la nostra, è il più elementare senso di giustizia. E se le nostre leggi non contemplano per simili reati pene di un rigore estremo, bisogna crearle con provvedimenti di estrema urgenza, magari con effetti retroattivi per certe circostanze di tempo come quella in cui ha agito la nefastissima Marchesa, vivida stella — come dice la cronaca degli ambienti mondani e sportivi internazionali. — E un consiglio ai nostri infaticabili agenti di frontiera incaricati di impedire quel contrabbando di moneta che, ripetiamo, equivale ad un vero e proprio tradimento degli interessi della Patria: pur nella vigile osservanza affinchè nessuno sfugga alle rigide disposizioni, vanno sempre di preferenza e più a lungo le morbide cuccette dei vagoni-letto e i sapienti congegni delle automobili di lusso, anche quando si tratta di disturbare delle diafane bellezze al biondo-platino.

E naturalmente sempre, in un simile argomento, occhio ai giudei.

La marchesa Di Godio è stata arrestata

Roma, 1 ottobre.

In seguito alle risultanze emerse nelle indagini sul caso della marchesa Maria Gedi di Godio, costei è stata nuovamente fermata e quindi tradotta da Torino a Roma per essere rinchiusa nelle carceri delle Mantellate.

La marchesa Godi di Godio è implicata nel contrabbando di valuta di cui abbiamo dato notizia. Fu, infatti, rinvenuto nel letto occupato dalla marchesa nel direttissimo Roma-Parigi un milione di valuta italiana che, evidentemente, si voleva esportare in Francia. La rilevante somma è stata sequestrata ed è stata messa a disposizione dell'autorità di polizia.

Le indagini, intanto, proseguono e si è proceduto a numerosi fermi per far luce completa su questa losca faccenda di contrabbando. I colpevoli saranno esemplarmente puniti.

La marchesa Godi di Godio è giunta ieri sera a Roma. Alle 18 un taxi si arrestava davanti alle carceri delle Mantellate. Ne discendeva la marchesa, che subito scompariva nell'interno del recluso rio. Le pesanti porte delle Mantellate si chiudevano così sul brillante passato di una donna notissima negli ambienti mondani e sportivi internazionali della capitale.

Inglese di nascita, la marchesa Godi di Godio conservava spiccatamente l'accento natio e quella rigidezza di maniere e di eloquio caratteristica della razza anglosassone. Essa andava molto a cavallo, ed era stata in altri tempi una delle più assidue appassionate della caccia. Dopo, però, che si era rotta una gamba in una caduta, limitava la sua attività tipica a brevi apparizioni al galoppatoio.

Il tesoro nel bosco

Sette sono gli arrestati per l'indebita raccolta di brillanti

Napoli, 1 ottobre.

Con l'arresto dei responsabili e dei ricettatori dei brillanti piovuti dall'aereo partito da Tirana il 30 aprile scorso, e ritrovati nelle boscaglie presso Formia, e col ricupero di tutto il tesoro valutato esattamente ad un milione e mezzo di lire, si è conclusa la prima parte della singolare vicenda della quale parlammo lungamente.

Gli arrestati sono: Salvatore Simeoni, fu Antonio, responsabile di appropriazioni indebita e ricettazione, Vincenzo Spirigliozzi fu Giovanni, orefice, per ricettazione; Giovanni Simoneili di Pontecorvo, orefice, per ricettazione; Antonio Aceto, responsabile di appropriazione indebita; Vincenzo Mirante, di Formia, per ricettazione; Michele Aceto, per favoreggiamento; Silvio Cardiello anche per favoreggiamento. Infine è stato denunciato a piede libero l'orefice Vincenzo Orillavo. Le indagini sono state svolte personalmente dal Questore e dalla Squadra Mobile.

DA OGGI

Monete d'argento borboniche, racchiuse in un vaso di terracotta e in numero d'un centinaio, sono state rinvenute dal manovale diciannovenne Michele Di Nunzio durante la demolizione d'una vecchia casa. Consegnato il prezioso vaso al capomastro Luigi Cosentino, questi nella stessa mattata la faceva sparire; ma le indagini dei carabinieri hanno portato alla scoperta ed al sequestro di buona parte del tesoro.

L'inizio dei corsi premilitari

Un solenne rito a Roma sul piazzale del Colosseo

Roma, 1 ottobre.

Oggi si sono svolte in tutta Italia le cerimonie che hanno dato inizio agli annuali corsi premilitari. Ai raduni dei giovani inquadrati nei ranghi della GIL hanno presenziato ovunque con le autorità e le gerarchie, alti ufficiali delle Forze armate, a testimoniare la fede profonda che unisce la Gioventù del Littorio al glorioso Esercito.

Ai piedi e sui lati del Colosseo era schierata un'imponente massa di giovani fino a raggiungere il tempio di Venere. Al centro della prima linea spiccano i fazzoletti azzurri di un reparto di Balilla trombettieri e tamburini che simboleggiano la continuità della preparazione guerriera della gioventù fascista, mentre di fronte allo schieramento hanno preso posto le rappresentanze dei vari Corpi dell'Esercito. Reparti di fanti, cavalieri, marinai, aviieri, carristi, carabinieri e bersaglieri sono schierati ai piedi del tempio di Venere le cui scalee sono gremite dalle gerarchie della Federazione dell'Urbe, dei comandanti e dei vicecomandanti di gruppo della GIL. Le alte gerarchie civili e militari tra le quali il sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il prefetto, il governatore, prendono posto sulla terrazza superiore del tempio di Venere di dove s'inalza al cielo la ragoma potente di due cannoni da 105 allungati.

L'ammassamento dei reparti è appena completato allorchè giunge il Segretario del Partito, salutato da un'alta manifestazione al Duce. Il comandante generale della GIL percorre il fronte delle diverse linee dello schieramento, si sofferma cogli ufficiali e coi giovani e quindi assiste allo svolgimento della manifestazione desiderando che il comandante federale presenti le forze alla più alta gerarchia militare presente all'austero rito. Il comandante del Corpo d'armata di Roma salutato cogli onori regolamentari viene infatti ricevuto dal comandante federale e quindi passa in rassegna i battaglioni che presentano le armi. Salito quindi sulla terrazza del tempio di Venere il comandante del Corpo d'armata riceve dal comandante federale la presentazione delle forze, che ascendono a 13.359 premilitari per la città di Roma e a 10.202 per la provincia.

Il comandante federale dà poi lettura dell'ordine del giorno recante il fiero saluto del Comandante generale della G.I.L. ai premilitari. Una vibrante e possente manifestazione al Duce segue alle elevate parole dell'ordine del giorno.

Il comandante del Corpo d'Armata rivolge quindi ai giovani il saluto delle Forze Armate. Anche queste espressioni suscitano da parte dei fascisti e del popolo nuove manifestazioni all'indirizzo del Re Imperatore e dell'Esercito vittorioso.

Intanto alcuni battaglioni di Avanguardisti e Giovani fascisti sfilano verso via dei Trionfi da dove, compiuta una conversione, iniziano la marcia a passo romano di parata. Dopo la sfilata, il comandante federale ordina il saluto al Duce, cui fa eco insieme al possente «A noi!» dei giovani il crepitio delle mitragliatrici.

I battaglioni armati dei Giovani fascisti e degli Avanguardisti rendono onore alle gerarchie che lasciano il piazzale del Colosseo mentre una nuova manifestazione all'indirizzo del Duce saluta il Segretario del Partito.

Milano, 1 ottobre.

Quest'oggi in città ed in provincia sono stati solennemente inaugurati i Corsi premilitari affidati al Comando Federale della G.I.L. A Milano, le forze ammassate dei giovani comprendevano oltre cinquemila iscritti. All'inaugurazione dei corsi hanno presenziato S.A.R. il Duca di Bergamo, il gen. Moretti, capo di stato maggiore della G.I.L., ed il Federale Rino Parenti. Altre solenni inaugurazioni sono pure avvenute a Monza, a Sesto San Giovanni ed a Legnano.

Vercelli, 1 ottobre.

L'inaugurazione dei Corsi premilitari è avvenuta nella caserma del 63.o Fanteria. A presenziare al rito guerriero era stato designato da S. E. il Segretario del Partito il dott. Molfino, membro del Direttorio Nazionale del Partito e Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, il quale era atteso all'ingresso della caserma da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale di Vercelli, dal generale comandante la Divisione «Sforzesca», dal Preside della provincia, dal vice-podestà, dalle autorità militari e civili locali. A cerimonia conclusa, i reparti della G.I.L., i premilitari, le rappresentanze dei singoli Gruppi rionali, sono sfilati davanti al rappresentante del Direttorio Nazionale, il quale, subito dopo, è partito per Biella per presiedere analogo rito.

Napoli, 1 ottobre.

Ripresa nella Galleria Umberto I ha avuto luogo, alla presenza del vice-Segretario del Partito on. Serena, l'inaugurazione dei Corsi premilitari affidati alla G.I.L. Erano presenti tutte le autorità cittadine. L'on. Serena ha rivolto ai giovani un breve discorso, esaltando le virtù militari della stirpe e recando ai giovani camerati che imbracciano le armi il particolare saluto di S. E. il comandante generale.

Bardonecchia, 1 ottobre.

In un'atmosfera di fierezza e di entusiasmo pel trionfo del Duce nella storica riunione di Monaco, s'è svolta oggi la cerimonia della inaugurazione del Corso premilitari alla presenza delle forze armate e delle forze fasciste della G.I.L. in armi. Al rito austero pronunciarono ardenti parole il Comandante del presidio militare e il Podestà. La cerimonia fu resa più vibrante e significativa dal telegramma pervenuto al Segretario del Fascio da parte di un legionario bardonecchiese in terra di Spagna.

Il Duce inaugurerà stamane la «Corte delle Vittorie»

Roma, 1 ottobre.

Domani alle ore 11, il Duce, dopo aver passato in rivista oltre mille mutilati dell'Africa e della Spagna giunti a Roma da ogni parte d'Italia e inquadrati in dieci centurie, inaugurerà, alla Casa Madre, la «Corte delle Vittorie», il Sacrario affrescato dal pittore Stroni, e la «Sala dell'Eroica». Queste nuove opere si aggiungono alle altre pregevolissime che decorano il monumentale edificio di piazza Adriana e che sono state eseguite quasi tutte da artisti mutilati di guerra.

La «Corte delle Vittorie» è un vasto cortile per le adunate dei Mutilati, circondato da portici ed a cui si accede dal piazzale del Lungo Tevere: sotto i portici, lungo il muro perimetrale, sono affrescati i più significativi episodi delle guerre combattute dalle generazioni di Mussolini. La prima ala della Corte è stata affrescata dall'on. Oppo, la seconda da Santagata; entrambi con ispirazioni di artisti e di combattenti hanno rievocato l'epopea italiana che va dal 1911 alle conquiste dell'Impero. Sono figure solide, in cui il combattentismo è celebrato nella sua rude e incrollabile volontà di vittorie. I busti dei condottieri, dal Duca d'Aosta al Duca degli Abruzzi, da Badoglio al Duca del Mare, da Cadorna a Diaz, da De Bono a Graziani, sono stati collocati di fronte agli affreschi della guerra e sono opera degli scultori Papi, Drei, Bartolotti ed altri.

La documentazione eloquentissima, artisticamente trasfigurata dall'arte di Oppo e di Santagata, nello spirito guerriero italiano che ha portato le nostre armate dalla guerra di Libia del 1911 alla vittoria di Vittorio Veneto, ad Addis Abeba e poi in Spagna, costituisce un'opera d'arte e insieme una efficace e esatta illustrazione di quelle che sono state le tappe del valore italiano.

Il Sacrario delle Bandiere, dedicato al Re Imperatore e al Duce, contiene le bandiere dell'Associazione Mutilati, precisamente quelle bandiere che al tempo della vigilia parteciparono con i mutilati alle imprese delle Squadre di azione. I due affreschi di Sironi sono notevoli per la bella e efficace espressività delle figure.

Nella «Sala dell'Eroica», si nota l'Eroica, una composizione allegorica del pittore Prediati ed un quadro maestoso di Primo Conti raffigurante il Duce a cavallo. Vi si notano alcune tele di Piergangelo Stefani che ritraggono il Paulucio e le sorgenti del Piave.

Alle ore 16,55 di oggi tutte le stazioni dell'EIAR trasmetteranno la radio-cronaca della manifestazione.

DA VARAZZE

Chiusa al traffico, a causa dell'eccezionale pioggia caduta nella notte scorsa che l'ha completamente allagata, è rimasta ieri la via Aurelia fra Varazze e Celle Ligure, la prossimità dell'Ospizio dell'Opera bergamasca.

Bottai e Grandi confermati per un triennio membri del Gran Consiglio

Roma, 1 ottobre.

Il Duce ha confermato per un altro triennio gli onorevoli Giuseppe Bottai e Dino Grandi nella carica di componenti il Gran Consiglio del Fascismo.

S. E. Alfieri a una festa vendemmiale del Dopolavoro del Ministero della Cultura Popolare

Roma, 1 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo a Tivoli una gita indetta dal Dopolavoro del Ministero della Cultura popolare, che si è conclusa con una festa vendemmiale.

Alla cameratesca e simpatica riunione alla quale hanno partecipato tutti i funzionari e gl'impiegati del Ministero della Cultura popolare, sono intervenuti il Ministro Alfieri, il capo di gabinetto e tutti i direttori generali del Ministero.

I grandi liguri

Raffaele Rubattino commemorato da Host Venturi

Genova, 1 ottobre.

Stamane S. E. Host Venturi, Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, accompagnato da tutte le autorità cittadine, si è recato a Parigi, dove nel Museo navale di Villa Doria ha inaugurato le Mostre retrospettive delle industrie liguri navali e metallurgiche.

Dopo l'inaugurazione S. E. Host Venturi, sempre accompagnato dalle autorità, ha fatto ritorno a Genova, dove alle 11, nello storico salone delle Compere a Palazzo San Giorgio, alla presenza di un folto e scelto uditorio ha parlato, applauditissimo, del grande patriota Raffaele Rubattino, fondatore della prima Compagnia italiana di navigazione a vapore.

Il Sottosegretario ha trattegiato con chiare parole l'atmosfera di patriottismo in cui si è svolta l'opera del Rubattino nei tempi oscuri delle guerre per l'Indipendenza, ed ha lumeggiato la vita del grande genovese sulle cui navi trovarono posto i volontari che si recavano a combattere nel Mezzogiorno e in Sicilia. La conferenza di S. E. Host Venturi fu alla fine salutata da una lunga ovazione.

Il condottiero A. Spinola commemorato a Ventimiglia

Ventimiglia, 1 ottobre.

Alla presenza delle autorità della provincia, delle gerarchie fasciste, del vescovo di Ventimiglia e d'un folto pubblico, l'on. Carlo Costamagna ha celebrato il condottiero Ambrogio Spinola, comandante delle truppe spagnole nei Paesi Bassi e che Velasquez immortalò nel famoso quadro «Las lanzas» che celebra la resa di Breda ottenuta appunto dallo Spinola. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Oggi alla radio

G.I.A.R. - Milano 1, Torino 1, Genova 1, Trieste, Bolzano, Firenze 1 (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 23 in poi)

Ore 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 9,15: Trasmissione per i Militari — 10: L'Ora dell'Agricoltore — 11: Trasmissione per le staz. I e II dalla Casa Madre dei Mutilati, Roma — 12: Mezzogiorno — 12,13: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,20: Confidenze sportive — 12,30: Dischi — 13,15: Radio-cruciverba sonoro a quiz: Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 13,45-14,15: Dischi — 14,15-14,25 (circa): Comunicazioni del Segretario Federale — 16,30: Dall'Ippodromo di Mola: Radiocronaca del Gran Premio di Merano — 17,15: Concerto diretto dal M.o Alberto Paoletti — 18,45-19: Notizie sportive - Dischi — 19,25: Notizie sportive - Dischi — 20,25: La Lingua d'Italia: Risposte ai quesiti degli ascoltatori — 20,55: Dischi — 21: Selezione di canzoni: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21,40: Attualità — 21,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 11: Trasmissione per le staz. I e II dalla Casa Madre dei Mutilati Roma — 13-13,30: Dischi — 13,30-13,40: Orchestra. Melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini — 14-14,30: Orchestra d'Archi. Torino — 15,50: Dall'Ippodromo di Mola: Radiocronaca del Gran Premio di Merano — 17,15: Concerto di musica teatrale (dischi) — 19: Musiche sincopate: Duo pianistico Arnaldi-Josi — 19,25: Notizie sportive - Dischi — 19,35: Iv. 70 II — 20,35: Dopolavoro Corale di Grassina - 21,10: Asterichi — 21,30: Intervista (ma non vera) «Plauto», scena di Riccardo Aragno — 21,40: Rassegna di canzoni: Radiocchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — Indi: Musica da ballo (fino alle ore 23,30) — Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Roma I, Bari I, Firenze, Bologna Napoli II

Ore 17,15: Selezione di canzoni: Orchestra Ritmica — 18,45: Dischi — 19,25: Notizie sportive - Dischi — 19,35: La Lingua d'Italia: risposte ai quesiti degli ascoltatori — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Madame Sans-Gêne», commedia di Villaurino Sardou ed E. Moreau, ridotta in tre atti per le scene liriche da Renato Simoni, musica di Umberto Giordano, maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Giordano, maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: Conversazione di Mario Nasi — Dopo l'opera: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Monteceneri: Ore 20,45: «Casanova e l'Alberelli», op. di Riccardo Pfeiffer - Sottens: 21,20: «L'Ilide d'amore», opera di Desinetti. — PROSA: Parigi P.T.T.: Meriglia, Cremieux: 20,30: «La chitarra» di Jean-Bard», comm. di Henry Duvernois-Robert - Bruxelles I: «L'amore medico», comm. di Molière.

ALL'ALFIERI la Compagnia Stuarda Nazzarini continua, con sempre lieto successo, le repliche della divertente e lussuosa rivista di Bel Ami: «Il ratto delle zubane», che ha incontrato il pieno favore del nostro pubblico ogni sera numeroso e plaudente. Oggi due spettacoli, alle 15,15 e alle 21,15.

AL ROSSINI la brioso fantasia musicale «Ah, le donne che commedie» di Bel Ami, continua la serie delle sue repliche col pieno favore del pubblico che non lesina applausi calorosi ai bravi interpreti della Compagnia Cialledi. Oggi due spettacoli, alle 15,15 e alle 21,15.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	30,0	16,0	staz.	misto	—
Genova	23,0	18,0	var.	»	mosso
S.Remo	25,0	17,0	staz.	sett.	»
Venezia	30,0	17,0	»	piov.	calmo
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	24,0	17,0	dim.	cop.	mosso
Firenze	24,0	17,0	staz.	misto	»
Ancona	23,0	19,0	dim.	piov.	mosso
Rimini	23,0	17,0	staz.	»	»
Roma	28,0	16,0	cost	misto	calmo
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	25,0	18,0	dim.	cop.	mosso
Catania	25,0	18,0	var.	var.	»
Messina	27,0	18,0	»	misto	calmo
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	30,0	23,0	dim.	misto	mosso
Bengasi	29,0	—	—	—	—
Rodi	34,0	21,0	dim	ser.	calmo

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: annuvolamenti e precipitazioni anche temporalesche sull'Alta Italia e sull'alto e medio Adriatico, con tendenza a graduale miglioramento. Tale tendenza è più spiccata sul Tirreno, dove, però, si avrà ancora qualche episodica manifestazione di instabilità a carattere temporalesco. Variabile sull'Italia meridionale.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo nuvoloso con rovesci sparsi nella notte e la mattinata, specie sui rilievi montuosi. Nebulosità in progressiva diminuzione nel pomeriggio. Temperatura stazionaria. Venti deboli interno nord. Mar Ligure mosso.

Cento anni fa

Ritorno d'una spedizione polare

SVEZIA E NORVEGIA.

La spedizione francese nei mari polari sembra aver toccato alla sua meta. Si annunzia inf

CON LE TRUPPE TEDESCHE NELLA PRIMA ZONA DEI SUDETI

A BANDIERE SPIEGATE nel bacino dell'Alta Moldava

In marcia prima dell'alba sulla vecchia frontiera - Le forze di Praga hanno lasciato le città tra il più profondo silenzio delle popolazioni Cariche di ekrasite tolte all'ultimo momento dai ponti minati - Fioritura di bandiere naziste alle spalle dei ceki

Fiori ed archi di trionfo alle avanguardie del Reich

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asch, 1 ottobre.

Era fatale che per questa nuova annessione le truppe tedesche dovessero muovere da quella stessa terra di Linz, che ha dato i natali al Führer e che ha salutato, mesi or sono per prima, l'apparire delle colonne motorizzate del Reich, al momento dell'unione dell'Austria alla Germania.

Ma non è soltanto di valore simbolico la scelta della regione del Böhmerwald e del bacino dell'alta Moldava, come prima zona da occupare, in applicazione dell'accordo di Monaco. Non era infatti un mistero per alcuno che il concentramento di truppe operato in questi ultimi tempi dal Reich alla frontiera colla Cecoslovacchia aveva assunto un carattere particolarmente impressionante nel settore danubiano, con lo scopo strategico preminente, nel caso di un intervento bellico inevitabile, di prendere di fianco come in una morsa, operando di conserva colle truppe che sarebbero entrate dal nord, i centri vitali del bacino boemo, Praga, Brno e Pardupice. D'altra parte, l'idea di una occupazione della striscia montagnosa del Böhmerwald orientale, a cui appunto è stata limitata la prima zona, rispondeva — sempre dal punto di vista strategico — ad una esigenza di ordine primordiale.

Ore 0,30 del mattino

Si trattava di eliminare qualsiasi possibile minaccia contro la linea di collegamento tra la Baviera e Vienna, minaccia che avrebbe potuto essere agevolmente portata dall'esercito ceko, approfittando del fatto che dai due versanti del massiccio, quello boemo, assai più disposto di quello moldavo, pone in condizione di inferiorità i difensori contro gli eventuali invasori provenienti dal nord. Nello stesso ordine di idee, penetrando di sorpresa nell'alto bacino della Moldava, i tedeschi si sarebbero assicurati condizioni particolarmente favorevoli per il controllo strategico di tutta la piana centrale di Boemia. A tutte queste considerazioni è dunque da attribuirsi la genesi del fatto che l'intervento militare si sia venuto a stabilire proprio in questa regione, anzichè in quella di Eger, Karlsbad, Marienbad, la quale nella storia del movimento di Corrado Henlein appare un po' come la terra santa del popolo sudetico.

Ore 0,30 del mattino del primo ottobre: le truppe dei tedeschi, che sono attestate da diverse settimane sulla linea Passau-Linz, sulla sinistra del Danubio, ricevono l'ordine di marciare, ed il maggior generale Ritter Von Leeb, un ufficiale che si è distinto già nella grande guerra, si assume il comando di questa prima fase d'una missione destinata a rimanere storica. Già prima dell'alba le truppe sono in marcia verso la frontiera, quella che fra poco sarà la vecchia frontiera. Nonostante il carattere asperrimo del terreno e la necessità di avanzare con tutti i servizi logistici e di assistenza al gran completo, dato che si procede verso una regione dove il saccheggio sistematico dei russi deve aver lasciato ben poche cose, tutti fanno a gara per portare al più presto a termine la marcia di approccio verso il territorio dei Sudeti.

Le prime colonne varcano la frontiera e penetrano nel territorio dei Sudeti, attraverso uno dei numerosi valichi del Böhmerwald, tra Haslbourg e Finsterau, poco dopo il mezzodì. Il dispaccio che annuncia l'avvenimento è trasmesso immediatamente in tutta la Germania e viene diffuso colle edizioni speciali dei giornali, accanto alla notizia delle accoglienze trionfali fatte al Führer al suo ritorno a Berlino, suscitando in tutta la nazione tedesca un indicibile sentimento di fierezza e di entusiasmo.

Ritirata precipitosa

Di là, oltre la linea di separazione, dietro la quale fino a ieri le truppe ceke montavano la guardia, gli ordini che sono stati impartiti da Praga per la ritirata, devono essere stati altrettanto urgenti: i posti di guardia dislocati lungo la frontiera, i piccoli ridotti fortificati sono stati evacuati in modo talmente precipitoso che in qualche località, come già nella cascina di Borghof, occupata dai Corpi Franchi nel territorio di Eger nei giorni scorsi, degli ufficiali e dei militari ceki hanno dimenticato degli effetti personali.

E' stato un eccezionale spettacolo, quello offerto da questa occupazione. In quale, seppure ha assunto un carattere pacifico per la rinuncia dei ceki a qualsiasi forma di resistenza, mantiene tutti gli aspetti di un'operazione bellica in grande stile, sia per l'imponenza degli effettivi e degli armamenti impegnati nell'azione, sia per il principio strategico che ha ispirato le direttive di marcia. Tra queste immense abetaie del Böhmerwald, che per il loro carattere straordinariamente selvaggio, fanno pensare istintivamente alle grandi foreste che coprivano il nostro continente nei tempi primitivi, la sfilata delle truppe del Reich, tra le quali spiccano in prima linea le magnifiche formazioni delle truppe bavaresi di montagna, ha assunto aspetti degni di epopea e delle saghe nordiche. Poi, varcate le creste sommitali del massiccio, al di là della massa scura dei boschi, ecco apparire i primi villaggi, Wallern, centro famoso di sports invernali, Hohenfurth, che si stende colle sue case bianche nell'ansa formata dalla Moldava all'uscita dal suo bacino superiore, Rosenberg, coronata da un imponente castello, mentre più lontano si indovina nella brumma Krumman e le sue cupole barocche, Krummau, che segna il punto limite di questa prima zona di occupazione.

«Heil Hitler!»

Che dire delle accoglienze di questa popolazione? Bisogna pesare alle ultime ore drammatiche da esso vissute sotto l'oppressione ceka, per rendersene conto. Non più tardi di ieri esso hanno creduto che i ceki stessero per prepararsi all'ultima disperata resistenza. Così a Unter-Moldau la gente che sapeva come il grande ponte sulla Moldava fosse da lungo tempo minato, ha visto con l'apprensione che ben si comprende, che un gruppo di soldati del genio stava lavorando affannosamente: si trattava però semplicemente di ritirare le cariche di cerasite, e non di procedere ad una nuova vandalica opera di distruzione. Portata a termine questa operazione, soldati, guardie rosse e impiegati della dogana ceki, lasciavano la città tra il più profondo silenzio della popolazione, e Mai come allora palpitarono forte i nostri cuori» ci dice un vegliardo, le cui gote sono rigate di lagrime, al vedere sfilare le belle truppe del Reich.

Erano ormai le nove di sera. Non appena l'ultimo soldato di Praga fu sparito al di là della vecchia cinta fortificata, della città, le bandiere colla croce uncinata, da tempo nascoste nei cassettoni, erano issate nelle finestre. Spontaneamente la popolazione si adunava nelle strade. Una gioia sonora pari'è in tutti. L'ora della libertà è arrivata. Sulla via che dalla stazione di frontiera tedesca di Eigen scende per Unter-Moldau verso Krummau, non si vede più nessun soldato ceko, più nessun gendarme, più nessun milite della cosidetta guardia di difesa dello Stato ceko. La popolazione aspetta di minuto in minuto l'arrivo delle truppe del Reich. L'alba sorprende la gente ancora nelle strade, tutta compresa da questo mistico senso di aspettazione.

Dei messi, che erano corsi incontro alle truppe al di là della frontiera, ritornano, portando la notizia che le avanguardie del Reich giungeranno soltanto nelle prime ore del pomeriggio. La nuova attesa è impiegata dalla gente per raccogliere tutti i fiori che ancora adornano le pendici di montagna, per poi lanciarli sul passaggio delle truppe liberatrici. Degli archi di trionfo, fatti di rami di abete, sono innalzati all'entrata dei villaggi. E finalmente il momento tanto atteso arriva. Le truppe sfilano tra un tripudio indescrivibile. Le grida di Heil Hitler! Heil Hitler! dicono tutta la riconoscenza di questa gente per l'uomo che ha saputo forgiare la nuova grande Germania.

I Corpi franchi

Dalle rive del Danubio, dove abbiamo assistito alla marcia trionfale delle truppe tedesche avviate verso la prima zona di occupazione prevista dagli accordi di Monaco, una rapida traversata in aereo ci ha riportati nella regione di Asch, a tempo per l'appunto per assistere alla liberazione delle città di Eger e Franzensbad, che non più tardi di tre giorni or sono avevamo guardato di là della linea delle mitragliatrici ceke, come ad una posizione di difficile conquista. Data la data degli accordi di Monaco le truppe ceke, senza attendere sino al tre ottobre, data nella quale l'Egerland avrebbe dovuto essere occupato dalle truppe tedesche, hanno precipitosamente abbandonato le loro linee di difesa e si sono ripiegate al di là di Marienbad. Con loro sono partite anche la gendarmeria e la cosiddetta guardia di difesa dello Stato, mentre la guardia rossa, che nella notte scorsa aveva impegnato ancora un vivace fuoco di fucileria con i Corpi Franchi, dopo essersi ritirata di sopra contendere il terreno all'avversario anche da sola, si è dileguata nelle prime ore della mattinata d'oggi, quando ha visto che i Corpi Franchi erano in procinto di effettuare un balzo in avanti.

I profughi tornano

Data che gran parte della popolazione di Eger era fuggita in Germania e che molti altri erano stati internati in queste ultime settimane dai ceki, la città non ha potuto offrire ai suoi liberatori che un viso forzatamente desolato. Immediatamente però al seguito dei Corpi Franchi centinaia e centinaia di abitanti di Eger che si erano rifugiati ad Asch, tornavano alle loro abitazioni e grazie a loro in poche ore Eger è andata assumendo un aspetto festoso, spuntando fiorita di migliaia e migliaia di bandiere.

Nella stessa mattinata veniva pure liberata Franzensbad, occupata nella notte scorsa dalle truppe ceke e dalla gendarmeria dipendente da Praga. Tutta la strada da Franzensbad ad Eger appare ancora coperta dai resti delle barricate e dai tronchi d'albero che erano stati piazzati dai ceki. In molti punti la strada è rotta ed Eger e Franzensbad sono raggiungibili in macchina. Tuttavia i Corpi Franchi si sono aperta attraverso i campi una via, lungo la quale gli autocarri hanno immediatamente portato ad Eger diverse compagnie di soldati. Con il sorriso di gioia sulle labbra e con lacrime di commozione negli occhi, le donne e le ragazze sono nelle strade a gettar fiori ai soldati dei Corpi Franchi, al seguito dei quali stanno facendo ritorno nel distretto di Eger le centinaia persone che s'erano rifugiate nella vicina zona di Asch ed in Germania.

Guido Tonella

Nel segno della croce gammata

L'ingresso nella cittadina di Liebenstein dei reparti volontari sudetici già in divisa

Lungo i mille chilometri della frontiera magiaro-ceka

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Budapest, 1 ottobre.

I giornali ungheresi recano oggi la notizia che Praga ha accettato l'accordo concluso a Monaco fra le quattro grandi Potenze. In pari tempo è corsa anche la notizia che Praga abbia accettato le rivendicazioni del governo di Varsavia circa i territori polacchi compresi nel confine cecoslovacco. Dal punto di vista dell'attualità giornalistica, ciò viene a significare il crollo dell'interesse per tre quarti della frontiera cecoslovacca, di quella frontiera lungo la quale siamo andati peregrinando in questi giorni.

La frontiera della repubblica cecoslovacca infatti misura — o per meglio dire misurava — complessivamente 4120 chilometri, di cui il 51 per cento erano in comune col Reich e il 28,9 per cento con la Polonia. Tirando le somme, sarebbe crollato oggi quasi il 75 per cento di queste frontiere.

La piaga aperta

L'attualità rimane sempre viva, invece, per la frontiera con l'Ungheria che rappresentano il 20,2 per cento e per quella della Romania che costituiscono circa il 5 per cento. Questa statistica dimostra lampantemente che tutto l'interesse si concentra ora sulla questione del territorio ungherese ancora incluso nei confini della repubblica cecoslovacca. Questo territorio si stende a un di presso da Bratislava (cioè dal confine *triplex* tra Reich, Cecoslovacchia e Ungheria) fino all'altro *triplex* tra Ungheria, Cecoslovacchia e Romania. Qualcosa come un migliaio di chilometri. Questa è ancora sulla carta la frontiera in sospeso, o se volete un'imagine, la piaga aperta. E' quindi naturale e umano che su queste questioni si trovi oggi china tutta l'Ungheria. Si tratta di un'attenzione fatta ancora più che d'ansia, di passione; e più che di passione, di fede. Ora l'Ungheria (ciò è chiaro in tutti gli strati sociali del paese) ripone oggi tutta questa fede nel Duce. Essa più che sapere, sente che il grande Capo, dalla cui bocca è uscito il preannunzio di una nuova Europa basata sulla romana giustizia, non abbandonerà la nazione magiara. Per cogliere una eco più complessa e più sintetica di questo sentimento bisogna mettersi oggi davanti al più grande risonatore della nazione magiara: esso è rappresentato da Budapest. La capitale d'Ungheria vive in questo momento ore di febbrile attesa. E' quindi opportuno lasciare per un momento la linea sinuosa della frontiera e raggiungere Budapest.

E' impossibile per noi italiani, venendo in questa capitale che compendia in sè tanta storia e tanto destino, non sentire subito per essa una profonda simpatia. Già qui si entra in tutta un'altra atmosfera! Anche lasciando da parte le ricordate prospettate dalla propaganda turistica, è certo che la capitale magiara appare già sotto l'arcobaleno d'oriente, sotto le sue strane e fastose iridescenze. I colori del cielo, gli aspetti della città, la sua vita spontanea e passionale, la lucentezza febbrile di tutti gli sguardi, vi trasportano in un mondo più caldo, più vicino alla sensibilità mediterranea. Le cupole tonde o coniche dei palazzi e dei monumenti sui quali indugiano grandi nuvole di porpora e di oro, le tavolozze accese delle vie e delle piazze, la fiumana del Danubio con le sue sfaccettature diamantine e tutti gli sgargianti toni di un'intensa vita fluviale, scaldano i sensi e l'immaginazione di chi arriva per la prima volta. Qui a Budapest il Danubio appare veramente nella sua grandiosità arteriale. Attraversando gli enormi ponti in ferro sospesi, che le audacie della tecnica costruttrice hanno gettato fra le due rive, si sente battere il polso potente e misterioso della vita danubiana, e si comprende come questa vita non sia soltanto un mito poetico, ma un mondo di energie economiche che dal nord e dall'ovest affluiscono e gravitano verso l'est e verso il sud: verso il mar Nero e verso il Mediterraneo.

Il volto dell'Italia

In questa gravitazione gigantesca e misteriosa si sente la forza di un Fato. Soltanto un Fato può avere avviato nei secoli tribù in armi e migrazioni di popoli lungo questa enorme via d'acqua, mettendo alle prese oriente e occidente, spingendo i fiumi contro il sud, mescolando in guerre e in compromessi, in conflitti e in alleanze ungheresi e turchi, tedeschi e balcanici, russi e latini.

E come sempre (poichè tutta la storia del mondo deve le sue più alte, le sue universali intuizioni all'Italia) altri non furono che romani e veneziani a intravvedere nei diversi avi questo grandioso problema di razze, di ideali e di interessi. E ancora oggi, dopo tanto volgere di evi, le legioni di Roma e i gonfaloni di San Marco, imperatori e dogi, sono presenti nel fantastico quadro storico di questa zona cardiaca d'Europa.

E, infine, non è retorica aggiungere che queste imagini e queste tradizioni, profondatesi con radici secolari in questa terra purpurea e ricca, riappaiono in questi giorni di passione ungherese riespresse e riassunte nel volto dell'Italia, madre di genti.

Si discute e si scrive febbrilmente le pagine dei giornali stasera a Budapest, mentre una fittissima pioggia, vero uragano equinoziale, si abbatte sulla città. Tutti gli occhi della popolazione sono fissi sulla «dichiarazione addizionale» dello storico convegno di Monaco, quella che testualmente dice: «I Capi dei Governi delle quattro potenze dichiarano che i problemi delle minoranze polacche e ungheresi di Cecoslovacchia, nel caso in cui essi non fossero regolati entro tre mesi per mezzo di un accordo fra i governi interessati, saranno oggetto di una nuova conferenza fra i Capi dei Governi delle quattro potenze».

Credere, obbedire, combattere

Tre mesi! Ecco il periodo in cui la febbre dovrebbe battere più violentemente ai polsi della nazione magiara. Il primo giornale del 1939. Ecco il giorno che potrà segnare per l'Ungheria il principio di una nuova esistenza, più consona ai principi della giustizia nazionale. Ma d'altra parte, nessuno può dire ancora che questo periodo possa essere abbreviato. Sarebbe comunque pernicioso che questa febbre trascendesse: tutti i magiari, senza distinzione di classe, lo sanno. Questa febbre non deve nè eccitare nè minare il sano organismo ungherese. Bisogna attendere con calma. Nessun problema è stato mai vitalmente risolto con la precipitazione. Questa può favorire le soluzioni artificiose e i colpi di testa. La vita ha le sue leggi ordinate che non si violentano.

Già l'Ungheria ha ottenuto quei sostanziali risultati che l'avviano verso la sua nuova e più completa esistenza: il diritto di riarmare e, da parte delle grandi potenze, il riconoscimento del suo diritto alla reintegrazione territoriale. Gli scettici possono obbiettare che tutto ciò è ancora sulla carta. Ma si può anche rispondere che tutto ciò è stilato sopra una carta di valore storico, una carta di cui l'attuazione è ormai un impegno di onore.

Credere, obbedire e, ove occorra, combattere è la massima mussoliniana, che per la nazione magiara può diventare oggi una divisa.

Curio Mortari

Venti soldati ungheresi dell'esercito ceko fucilati

Budapest, 1 ottobre.

Si ha da Pressburgo che nei soldati ungheresi dell'esercito cecoslovacco, che facevano servizio alla frontiera ungherese, avendo dichiarato di essere risoluti a non sparare sui loro compatrioti, sono stati condannati dal tribunale militare e, subito dopo, fucilati.

Anche quattordici giovani ungheresi arruolati e costretti ad andare sulla frontiera germanica, avendo dichiarato di non volere sparare sui tedeschi, hanno subito la stessa sorte.

Il Capo di Stato Maggiore ungherese si dimette per salute

Budapest, 1 ottobre.

Il generale Karoly Fischer, Capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito ungherese, ha rassegnato le dimissioni per ragioni di salute. A succedergli è stato nominato il generale Xerib.

(Stefani)

Oggi a Merano corsa dei milioni
alla presenza del Re e dei Principi di Piemonte

Gli ultimi numeri vincitori delle consolazioni - I cavalli in gara: vincerà l'allevamento italiano? - La Scuderia Tricolore acquista all'ultima ora Hué - Le ansie degli aspiranti milionari

(DAL NOSTRO INVIATO)

Merano, 1 ottobre.

Vigilia del Gran Premio, con colpo finale a sorpresa: oggi, dopo laboriose trattative, la Scuderia «La Tricolore» ha acquistato Hué, la morella del signor Tetard, tanto rassomigliante a Sœur Anne, che, come i lettori ricorderanno, venne comperata dalla stessa Scuderia tre anni fa alla vigilia del primo Gran Premio Merano.

E' stato un buon affare per la scuderia milanese? C'è da crederlo, dal momento che da quando si è saputo che Veil Picard non sarebbe più venuto a contenderci il milione, la fama di Hué si è diffusa con la rapidità del lampo, facendo presa sulla massa sempre più numerosa dei turisti.

Vedremo domani di che cosa sarà capace questa bella cavalla che avrà in groppa il fido Bonaventure. Mercuri pilo terà Ladoga, l'ammaliante sauro della scuderia della signora Crespi. Se il terreno sarà buono, Ladoga sarà difficilmente battibile. In caso contrario, ci sarà Hué che sul terreno pesante cammina che è un piacere.

La scuderia «La Tricolore», forte di due soggetti di sperimentato valore, sarà la favorita del campo, per quanto stasera gli allibratori offrissero tanto i due che Hayes a 1 e ½. Terminus, del Barone Berlingieri, era offerto a 2; a 4 Farnus e Gandolfo; e 10 Kilcreane Boy e a 20 Casanova.

Stanera piove. Si continuerà a venire acqua, le azioni di Terminus saliranno. Avremo un Gran Premio con pochi cavalli, ma con moltissime speranze, egualmente distribuite fra due o forse tre scuderie. Dei ventidue cavalli rimasti iscritti sono annunziati partenti: Kilcreen Boy, Farnus, Hué, Ladoga, Ircano, Hayes, Gandolfo, Terminus e Casanova.

Sembra che debba giungere da Milano anche Trentacoste. Pare una notizia ridicola, tanto è incredibile; ma tant'è: l'assenza di Ingrè e compagni ha suscitato come una specie di febbre dell'oro. Alcuni proprietari vogliono tentare egualmente la fortuna, alla quale essi hanno voltato le spalle troppo presto. Ma queste sono malinconie che non sta bene ricordare.

Domattina arriverà il Re Imperatore, che sarà accompagnato dai Principi di Piemonte e dalla Principessa Mafalda d'Assia. All'ingresso dell'ippodromo il Sovrano, al quale Merano si accinge a tributare l'accoglienza più festosa, sarà accolto dal colonnello Pollis, che gli porgerà il benvenuto a nome di E. E. Starace, presidente della F.I.C.

Filippo Musi

Il cavallo italiano Hayes uno dei tre favoriti

Come avverrà l'abbinamento dei biglietti coi cavalli

Il primo premio è di 2 milioni e 606 mila lire

Merano, 1 ottobre.

L'abbinamento dei 68 biglietti primi estratti con i cavalli rimasti iscritti alle cinque corse collegate alla lotteria ippica avverrà domenica pomeriggio all'ippodromo di Maia, sotto un'apposita tettoia. Immediatamente terminate le corse in programma. Le operazioni di abbinamento si inizieranno quindi verso le ore 17. In una speciale urna saranno imbussolati 68 biglietti arrotolati e chiusi, una specie di biglietto da visita per ognuno dei 68 cavalli rimasti iscritti alle cinque corse. Il nome del cavallo stampato sul primo biglietto estratto sarà abbinato al numero uscito per primo dalle urne nel salone del Casino Municipale. Il nome del cavallo secondo estratto corrisponderà al biglietto secondo estratto nelle estrazioni generali; il terzo nome di cavallo al terzo biglietto estratto, e così via di seguito.

I sette premi saranno aggiudicati come segue:

1° premio: 2.606.351, al possessore del biglietto corrispondente al cavallo classificato primo nel Gran Premio di Merano; 2° premio: lire 977.381,60, al possessore del biglietto corrispondente al cavallo classificato secondo nel Gran Premio di Merano; 3° premio: lire 390.952,60, al possessore del biglietto corrispondente al cavallo classificato terzo nel Gran Premio di Merano; 4° premio: lire 195 mila 476,30 al possessore del biglietto corrispondente al cavallo classificato primo nel Premio Gondar; 5° premio: lire 130.317,56, al possessore del biglietto corrispondente al cavallo classificato primo nel Premio Invito Principe; 6° premio: lire 97.738,10, al possessore del biglietto corrispondente al cavallo classificato primo nel Premio Endertà; 7° premio: lire 65.158,70, al possessore del biglietto corrispondente al cavallo classificato primo nel Premio Val Martello.

A tutti gli altri 61 possessori di biglietti primi estratti verrà assegnato un premio di abbinamento di lire 12.978,35 ciascuno.

Gli altri premi di consolazione

Merano, 1 ottobre.

Sono state riprese ed ultimate questa mattina, nel grande salone del Casinò Municipale, le operazioni di estrazione della Lotteria Ippica di Merano. Ecco l'elenco degli ultimi 68 premi di consolazione estratti quest'oggi:

AM - 32707, venduto a Bologna.
D - 94071, venduto a Roma.
P - 78058, venduto a Fiumetto.
T - 50870, venduto a Genova.
X - 69441, venduto a Palmi (Reggio Calabria).
Z - 91545, vend. a Mogadiscio.
AD - 80036, venduto a Roma.
AK - 84174, venduto a Bagnoli (Napoli).
AO - 65536, venduto a Roma.
B - 12884, venduto a Roma.
B - 43032, venduto a Pietrasanta (Lucca).
F - 82264, venduto a Verona.
AB - 67913, venduto a Torino.
H - 61382, venduto a Catanzaro.
P - 36750, venduto a Crescentino (Vercelli).
A J - 35.312, venduto a Decamerè (Eritrea).
A - 12417, venduto a Bergamo.
H - 58344, venduto a Battipaglia (Salerno).
I - 73819, venduto a Vicenza.
AV - 45102, venduto a Parma.
K - 24.335, venduto a Ponte Val Menga.
N - 83.691, venduto a Galliano.
S - 38.370, venduto a Pontedilegno.
S - 45.783, venduto a Firenze.
A J - 81.311, venduto a Novara.
O - 74.537, venduto a Milano.
A F - 43.883, venduto a Venezia
K - 14.465, venduto a Milano.
A K - 96.458, venduto a Tripoli.
A W - 34.076, venduto a Milano
D - 31.909, venduto a Recoaro Terme.
V - 90.453, venduto a Novi Ligure.
E - 91.575, venduto a Gattinara.
A F - 48.099, venduto a Varese
A - 42.597, venduto a Milano.
B - 14.129, venduto a Pont Canavese.
I - 84.397, venduto a Fiuggi.
A E - 44.491, venduto a Taranto
E - 04.168, venduto a Ascoli Piceno.
Z - 03.501, venduto a Bologna.
A - 15.514, venduto a Bolzano.
M - 70.459, venduto a Brescia.
J - 08.834, venduto a Sanremo.
A - 90.878, venduto a Cassano Magnago (Varese).
Q - 33.530, venduto a Vercelli.
E - 28.129, venduto ad Alessandria.
X - 61.625, venduto a Castelnuovo Daccia.
A F - 89.696, venduto a Lecco.
Y - 24.603, venduto a Forlì.
E - 02.341, venduto a Casale Monferrato.
A A - 85.187, venduto a Trieste.
H - 94.874, venduto a Merano.
E - 27.684, venduto a Genova.
A M - 08.313, venduto a Rovereto.
AR - 30837, venduto a Roma.
E - 25353, venduto a Chiavari.
T - 78713, venduto in località ignota.
AK - 13346, vend. a Siracusa.
AS - 71806, venduto a Roma.
P - 28977, venduto a Torino.
AM - 23918, venduto a Scalo Calende.
AA - 57803, venduto a Pescara.
H - 12754, venduto ad Imperia.
AJ - 80289, venduto a Napoli.
F - 88312, venduto dall'Opera Prev. della Milizia (local. scon.).
AT - 11026, venduto a Merano.
Q - 35282, venduto a Bassano del Grappa.
AQ - 24184, venduto a Teramo.

L'abbinamento dei primi 68 numeri avrà luogo domani all'ippodromo di Maia, immediatamente dopo le corse in programma.

Tra i fortunati

La dattilografa di Bassano Veneto

Vicenza, 1 ottobre.

Perdura il mistero sui possessori dei biglietti candidati ai milioni di Merano e venduti a Vicenza. Stamane, insistenti voci indicavano possessore del biglietto serie Q 35.059 — venduto tra il 21 ed il 23 settembre al Banco Lotto di via Manin e secondo estratto a Merano — nel signor Ettore Trevisan, proprietario di un laboratorio di oreficeria in via San Rocco. E' effettivamente vero che il Trevisan, ieri, ascoltando la radiotrasmissione dei numeri estratti era impallidito, ma egli stamane è riuscito a convincere i giornalisti che lo interrogavano che il suo biglietto reca un numero assai vicino a quello estratto, ma non è propriamente quello.

Sembra però che il possessore del biglietto fortunato abiti nella nostra provincia. Anche il signor Faggi indicato dalla voce pubblica come il titolare del biglietto fortunato, serie A.C. 18016, visitato nel suo negozio di apparecchi radio ha smentito la notizia. Il biglietto in questione, venduto dalla tabaccaia Matilde Nizzero, sarebbe stato acquistato da un forestiero.

Un terzo numero ha favorito la nostra provincia e si trova fra i 68 candidati ai milioni. Trattasi del biglietto serie I 73.879 venduto a Bassano del Grappa dal Cancelliere capo della Pretura rag. Alessandro Contaldo. Il possessore del biglietto è stato identificato nella persona della signorina ventunenne Angiolina Toffolon, dattilografa. La Toffolon è orfanella di Schio ed ha il padre occupato in qualità di capotecnico presso una società elettrica. La signorina appresa la notizia non si è ritenuta sconvolta. Essa si è recata oggi come di consueto in ufficio, dove ha lavorato fino a mezzogiorno.

Un farmacista della Val Camonica è il biglietto acquistato di seconda mano

Brescia, 1 ottobre.

In circostanze alquanto curiose il biglietto 35° estratto, serie O, numero 64.978 è arrivato in possesso del dott. Piè, farmacista di Artogne, in Val Camonica. Il biglietto faceva parte del blocco di dieci cartelle detenuto dal procuratore del Registro di Breno, capoluogo della Valle Camonica, signor Emilio Anselmi, il quale lo aveva dato ad un commesso che lo aiutava nella vendita. Il commesso l'aveva venduto ad una signora di Artogne. Ritornata al paese, la signora espresse il suo rammarico di avere ceduto alla tentazione e per liberarsene lo offerse ad alcuni conoscenti. Tra questi, era il farmacista dott. Piè, il quale lo ha comperato senza entusiasmo, ma ora però attende con legittima trepidazione il responso definitivo della sorte.

Sette biglietti a Roma

Roma, 1 ottobre.

Anche con la Lotteria di Merano di quest'anno, Roma è tra le città più fortunate. Infatti ben sette dei biglietti estratti finora sono stati venduti a Roma. Di questi, tre concorreranno ai premi dei milioni, cioè saranno appaiati ai cavalli concorrenti al Gran Premio e potranno così creare la fortuna dei rispettivi proprietari. Fra i primi estratti figura infatti un biglietto recante la serie A H ed il numero 10036. Esso è stato venduto dalla Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento dell'Urbe. Il secondo, sempre acquistato nella nostra città, è quello Serie A 74270 che è stato venduto da Giovanna Canepa abitante in corso Vittorio Emanuele 77. Il terzo dei biglietti fortunati è quello di serie D 06335, ed anche questo è stato venduto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe. Gli altri quattro biglietti venduti a Roma hanno premi di consolazione. Di essi non si conosce ancora il venditore nè il rispettivo possessore. Essi sono: serie B numero 76322; serie A. F. numero 19049; serie A numero 73685; serie A. I. numero 06235.

Sconosciuto vincitore nell'Alessandrino

Alessandria, 1 ottobre.

Il numero W. 99095 estratto per la corsa di Merano è stato venduto per conto del Dopolavoro provinciale di Alessandria dal negoziante ambulante Giovanni Battilloro, da Napoli, da tempo qui residente. Egli, con la ruota della fortuna, ha venduto in quasi tutti i Comuni della provincia centinaia e centinaia di biglietti; quello estratto è stato venduto negli ultimi giorni in Alessandria sulla piazza Vittorio senza però poter precisare il nome del fortunato possessore. Complessivamente sono stati venduti nella nostra provincia 16.990 biglietti.

Un fornaio abruzzese

Chieti, 1 ottobre.

Il biglietto della Lotteria di Merano serie V 15712 è stato venduto da Evaristo Cavallucci, esattore comunale della vicina Miglianico. Il fortunato possessore del biglietto risulta tale Armidoro Suppizzo, di anni 41, che vive del suo lavoro a Miglianico con la moglie e quattro piccoli figlioli. L'Armidoro esercita il mestiere di fornaio.

Il patto di 19 «Fiamme Gialle»

Ravenna, 1 ottobre.

La cartella del 62.o estratto della Lotteria di Merano, serie A A n. 61.341, è stata venduta dallo spaccio della Regia Guardia di Finanza di Ravenna e fu acquistata nella ultima ora di vendita dalla guardia Igino Bovicelli, di 31 anni, nato ad Orbetello e da 13 anni arruolato nel Corpo delle Fiamme gialle. L'altra sera, allo spaccio erano rimasti 19 biglietti invenduti che, dopo vari... consulti, furono acquistati dalle guardie presenti, con questo patto reciproco: se una di esse avesse vinto qualcuno dei primi sette premi, avrebbe dato mille lire a ciascuno degli altri diciotto.

Venditore a rincorsa a Trento

Trento, 1 ottobre.

Il possessore della cartella F 74813, che domani concorrerà al premio dei milioni, sarebbe, secondo le ultime indagini, lo stesso venditore del fortunato biglietto, cioè il camerata Pietro Gallina, funzionario del locale Ufficio del registro, mutilato e combattente. Tale ipotesi trova conferma nel fatto che il Gallina, ritornato nel pomeriggio di oggi a Trento, non ha voluto dare alcuna precisa indicazione, limitandosi a dichiarare che egli stesso conservava gelosamente custoditi in un cassetto della scrivania, due biglietti del blocco consegnato per la vendita, e che non poteva dire il loro numero, perchè aveva deciso di osservarli solo dopo la corsa.

Un bolognese uomo d'affari

Bologna, 1 ottobre.

Il possessore d'uno dei due biglietti estratti, venduti nella nostra città, è un noto commerciante in canapa: Galileo Salmi, abitante in via S. Stefano 1. Interrogato, il Salmi ha dichiarato di aver depositato oggi stesso il fortunato biglietto in una banca cittadina, e che la notizia non lo ha affatto turbato. Si apprende che egli è un ex-combattente della guerra libica e della grande guerra.

Gli è stato, infine, chiesto se egli si recherà a Merano oppure se seguirà la corsa alla radio.

«No, — ha risposto — nè l'una nè l'altra cosa: domani ho alcuni appuntamenti di affari». Egli aveva acquistato il biglietto serie A F num. 21686 dall'«uomo della fortuna» Egidio Damiani.

Le corse a San Siro

Il Premio Dormello a Lafcadio

Milano, 1 ottobre.

Premio Bellinzona (L. 8000, m. 1600): 1. Domenico Ghirlandaio (Gubellini), di Tasto-Incisa; 2. Flor di Sole; 3. Nina Pisana. N.P.: Faraone, Sel. tre tre lunghezze. Tot.: 6,50, 5, 5; accopp. 20,50.

Premio Rolenda (L. 6000, m. 1500): 1. Jarina (Facchini), di Rasse del Soldo; 2. Regina bella; 3. Anni. N.P.: Elba, Zuni, Kebbia. Tre, tre, quattro lungh. Tot.: 22,50, 8,50, 9; accoppiata 60.

Premio Ubaldo (L. 6000, m. 1200): 1. Fuoco (Romeri), di Donna E. Madre Lilia; 2. Nadira; 3. Gavello. N.P.: Aceto, Lucciola, Cavedale, Bucintoro. Una, corta testa, sei lunghezze. Tot.: 9, 8,50, 7, 9; accoppiata 27,50.

Premio Chisolla (L. 6000, m. 2200): 1. Zappatore (prop.) di Franco Schech; 2. Castellana; 3. Marcellino. N.P.: Gaeta, Tesoro, Fenris, Bromidrina, Messere, Duca Guidobaldo, Ignaro. Mezza, mezza, una lunghezza. Tot.: 25, 11, 10, 32; accoppiata 340.

Premio Darmelia (L. 12.000, metri 1200): 1. Lafcadio (Gubellini), del conte Luchino Visconti; 2. Raffia; 3. Rombul. N.P.: Varavia, Trifoglio Incoltatura, otto, mezza lunghezza. Tot.: 28, 14,50, 10; accoppiata 137.

Premio Verdello (L. 6000, m. 1000): 1. Lipari (Romeon, del Gr. Cr. prof. G. Lorenzini; 2. Vasellina; 3. Sallustia. N.P.: Lelio, Enderta, Rugantina, Olda, Bagabbar, Zara, Falcade. Una, mezza, incollatura. Tot.: 28,50, 9,50, 8, 12,50; accoppiata 82; scommessa doppia 4,5 e 6,5 corsa 385.

Premio Chitta (L. 8000, m. 2000): 1. Chisiando (Benzoni, di Rasse del Soldo; 2. Oca; 3. Siberiana. N.P.: Surrepina, Ortles, Tre, cinque, sei lunghezze. Tot.: 8,50, 7,50, 10,50; accoppiata 122.

Il successo di una bella gara dilettantistica

Gentile ha vinto il G. P. Libero Ferrario

Una brillante affermazione dei nostri giovani ciclisti -- Ricci stacca tutti nell'ultima tappa e giunge solo a Roma

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 1 ottobre.

L'ultima tappa di questo riuscitissimo Gran Premio Libero Ferrario ha avuto un esito dei più interessanti ed ha dato modo ad un atleta, seriamente provato ieri dalla sfortuna, di dimostrare il suo effettivo valore. Battuto nella Firenze-Perugia perchè colpito da ben cinque forature, Ricci si è preso su tutti una brillante rivincita, dimostrandosi oggi senza dubbio il miglior uomo in campo, il più degno della vittoria finale. Fuggito dopo circa sessanta chilometri di corsa, Ricci, con altri, tanto fece che per quasi tutta la gara costrinse la «maglia nera» ad un duro lavoro obbligandola infine alla resa. Dopo aver fatto parte di tutti i gruppi di avanguardia, Ricci riuscì nel finale a staccare tutti e a giungere solo al traguardo di Roma.

Un atleta di classe

Anche se la vittoria finale è toccata a Gentile, un robusto figlio di Cascia che conta ora 22 anni, il vincitore morale della corsa resta il padovano Ricci, atleta di una forza morale inestinguibile: uno di quegli atleti che muoiono sulla breccia ma non si arrendono. Ricci, nella sfortuna, ha trovato modo di far conoscere le sue belle possibilità: ha 24 anni appena e l'avvenire gli sorride, tanto che una Casa milanese è già entrata in trattative per incorporarlo nella sua squadra: si tratta della Casa di Bartali.

Nella classifica collettiva la squadra formata da Gentile, Dragomanni e Santolini è apparsa in quest'ultima tappa la più omogenea e la più robusta tanto che ha avuto modo di portarsi al comando, lasciando a 3'26" la squadra avversaria. Del comportamento degli atleti delle varie squadre e di questa gara avremo ancora campo di riparlarne.

Lasciata Perugia alle 10,17 mentre qualche goccia cadeva dal cielo minaccioso, incominciò, come al solito, la serie delle fughe. La iniziative furono parecchie, ma la più preoccupante per il gruppo fu quella del quartetto Dolheim, Richter, Dragomanni e Papini, seguiti a breve distanza dal duo Ricci-Palla. A Spoleto, dove giungemmo alle 12 esattamente, dopo 62 chilometri compiuti a quasi 38 all'ora, i fuggitivi — Ricci e Palla si erano ben presto uniti ai primi quattro — avevano un vantaggio di 3' e 50" sul grosso. Dopo Spoleto, Richter, provato dall'andatura, cedette di schianto ed al piede della Somma non rimasero che in cinque a comandare la corsa: quattro italiani ed un francese.

Nelle retrovie De Benedetti e qualche altro cercarono, intanto, di avvelire l'andatura, ma con non sufficiente energia. La salita era dura ed il comando di Ricci e di Palla era tanto energico che Papini e Dolheim perdettero ben presto contatto. Nella discesa, però, i due riuscirono a riprendere contatto e così si riformò il gruppo con Ricci, Palla, Dragomanni, Dolheim e Papini.

Lotta senza soste

I cinque passarono a Terni dove un sole cocente ci fece le più festose accoglienze e dove potemmo constatare che lo svantaggio del gruppo inseguitore era disceso a 2'25". La lotta a distanza continuò senza soste sulle belle strade che portano a Narni e Otricoli, attraversando tutta una magnifica zona.

A Civitacastellana (Km. 135) Dragomanni, Dolheim, Ricci e Palla, passarono con 3' e 50" di vantaggio sul grosso. Rifornitisi, essi perdettero qualche secondo per indugiarsi a dar retta... allo stomaco. Fu, però, un attimo, perchè, presentandosi poi la salita di Morlupo, Palla e Ricci, ballando sui pedali, imposero un treno più che rispettabile. Dal grosso, intanto, si erano staccati Bertocchi, Gentile e Ronconi chè a Capena, dopo 170 chilometri di inseguimento, riuscirono a ricacciuffare i quattro fuggitivi.

Avvicinandosi il traguardo, il grosso ebbe un potente risveglio di energie: fu così che a trentasei chilometri da Roma i fuggitivi, perduto il francese Dolheim affiancato dalla fatica sostenuta, non avevano più che 40" di vantaggio. Essi intuirono il pericolo di un ricongiungimento totale e si riorganizzarono. Ricci, Ronconi, Bertocchi, Dragomanni, Gentile e Palla ripresero la danza. Sulla salita di Monterotondo, Bertocchi e Ronconi fecero la selezione.

A Mentana (Km. 186) Palla cedette e in testa rimasero in cinque; poco dopo anche Ronconi finì per staccarsi e andò a far gruppo con Palla, Zuppa, Santolini e Redaelli. La «maglia nera» era ormai battuta: Lunardon non riprenderà più. Solo Ronconi, più tardi, riuscì a rientrare con i primi, ma quello sforzo gli pesò nelle gambe più oltre, quando Ricci attaccò decisi e tenne solo più Gentile sulla sua ruota. A due chilometri dall'arrivo, anche Gentile cedette e Ricci potè arrivare trionfalmente sull'ampia via Appia, dimostrare ancora una volta di essere stato il più forte, malgrado tutto.

Vittorio Zumaglino

L'ordine d'arrivo

1. **Ricci Mario**, alle 19,42'47" impiegando ore 6.26'47" a percorrere la tappa Perugia-Roma di km. 225, alla media di km. 34,993; 2. Gentile, 6.26'55"; 3. Dragomanni, 6.26'58"; 4. Ronconi, 6.28'50"; 5. Bertocchi, 6.29'39"; 6. Santolini, 6.29'57"; 7. Redaelli, 6.30'44"; 8. Mag. id.; 9. Palla, id.; 10. Lunardon, id.; 11. Pierolroso, id.; 12. Zuppa, id.; 13. De Benedetti, 6.35'8"; 14. Olt, id.; 15. Irrgang, id.; 16. Ronsti, 6.38'6"; 17. Pacini, 6.39'12"; 18. Murer, id.; 19. Agati, id.; 20. Sebathu; 21. Monari, 22. Dolheim; 23. Muller; 24. Vicari; 25. Doccini; 26. Heints; 27. Majerus; 28. Heller; 29. Klokner; 30. Bourkal; 31. Kley; 32. Rousset; 33. Geus.

Non partiti: Dumoulin, Orabe, Bitirati, Gori, Mullier, Kropp, Richter, Ferrari, Papini, Stampfi, Brotto, Conte, Pedroni, Buriani, Angrisani, Bouvy.

Classifica generale

1. Gentile, ore 26,32'47"; 2. Ronconi, a 57"; 3. Lunardon, a 4'51"; 4. Zuppa, a 4'51"; 5. Irrgang, a 6'16"; 6. Dragomanni, a 7'36"; 7. Olt, a 9'36"; 8. De Benedetti, a 10'26"; 9. Ricci, a 10'30"; 10. Donetti, a 10'38"; 11. Santolini, a 10'48"; 12. Redaelli, a 11'31"; 13. Mag. 14. Sabatini; 15. Pierolroso; 16. Pacini; 17. Bertocchi; 18. Monari; 19. Agati; 20. Murer; 21. Palla; 22. Doccini; 23. Vicari; 24. Muller; 25. Rousset; 26. Majerus; 27. Dolheim; 28. Heller; 29. Geus; 30. Bourkal; 31. Heints; 32. Kokner; 33. Bley.

Classifica per squadre

1. Squadra centro-meridionale (rossa) con Gentile, Dragomanni, Santolini, in ore 85.54'39"; 2. Squadra azzurra (Ronconi, De Benedetti, Ricci a 3'25"; 3. Squadra gialla (Zuppa, Donetti, Pacini) a 14'27"; 4. Squadra viola (Sabatini, Monari, Agati) a 19'39"; 5. Squadra svizzera, a ore 1.2'54"; 6. Squadra tedesca, a 2.9'7"; 7. Squadra lussemburghese; 8. Squadra francese.

Vigilia della Coppa del Duce

Le operazioni di punzonatura

Mantova, 1 ottobre.

Si sono svolte nel pomeriggio di oggi le operazioni di punzonatura alla vigilia della terza disputa del trofeo «Pino Moschini - Coppa del Duce». Il cortile del giornale «Voce di Mantova» ha visto così affluire numerosi concorrenti dei più quotati alla vittoria, tra cui Canavesi, Generati, Del Cancia, Bailo, Masarati, ecc.

Parecchi altri invece sono giunti a tarda ora della sera e si metteranno in regola con le pratiche organizzative domani mattina prima della partenza.

Il G. P. Roncoroni

Beccali, Cerati, Beviacqua allo Stadio Mussolini

Oggi, alle 15,30, sul campo atletico dello Stadio Mussolini, verrà disputata una gara di eccezione sui cinquemila metri, intitolata G. P. Roncoroni. Sono stati invitati a questa gara i migliori specialisti sulla distanza, e precisamente: Beccali, Cerati, Lippi, Mastroiemi, Pellin e Beviacqua. Essi daranno un fierissimo assalto al «primato» nazionale detenuto da Cerati col tempo di 14'44" e 4/10.

Verranno inoltre disputate alcune prove, allo scopo di completare la squadra giovanissa che dovrà disputare il 9 ottobre a Parma il G. P. Fidal. L'ingresso è gratuito.

Cinque primati nazionali migliorati da cadine liguri

Sanremo, 1 ottobre.

Cinque primati nazionali femminili sono stati migliorati quest'oggi nella piscina del Lido Mediterraneo. Le genovesi Teresa Parodi e Mira Kratochwilla, della Giordana di Genova, hanno riportato i seguenti risultati: la Kratochwilla nello stile libero ha migliorato i primati: m. 300, in 4'25"7/10 (primato precedente: Samuel, 4'39" e 1/10); m. 400, in 5'2"9/10 (primato prec.: Radivo, in 6'11"8/10); m. 500, in 7'34"3/10 (prim. prec.: Samuel, 8'4"4/10). La Parodi, nella rana: m. 400 in 7'40"4/10 (prim. pr.: Strukel, 7'48"7/10); m. 500, in 9' 36"8/10 (prim. pr.: 9,36 e 2/10).

Al Motovelodromo

La prova conclusiva del Trofeo Lega per dilettanti

Con la collaborazione del Comitato di Zona della F.C.I., il Comando Federale della G.I.L. farà svolgere oggi al Motovelodromo la prova conclusiva del Trofeo Luigi Lega, e la selezione interprovinciale della Leva della Velocità per Giovani Fascisti.

Alla selezione interprovinciale della Leva della Velocità parteciperanno le squadre dei Comandi Federali di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Genova, Imperia, La Spezia e Savona. La manifestazione avrà inizio alle ore 14,30.

Una corsa ciclistica del Sindacato albergo mensa

Il Dopolavoro del Sindacato Albergo, Mense, e Caffè di Torino organizzerà lunedì 3 ottobre una corsa ciclistica fra tutti gli iscritti al Sindacato che non siano affiliati alla F.C.I. Il percorso, dal Motovelodromo torinese andrà a Trofarello, Poirino, Buttigliera, Castelnuovo, Marmorito, Rivoli, Cassino, con arrivo nuovamente al Velodromo. Le iscrizioni si ricevono al Sindacato Albergo e Mense (via Artisti 9).

Le gare al pallone

La partita disputatasi ieri fra il Dop. Alba (Gavello-Mozzone) e il Dop. Eda (Binello-Trinchero) è stata vinta dal primo per 13 ghochi a 8.

Oggi, alle ore 15, si svolgerà un incontro fra il Dop. Fiat (Rossi-Delpiano) e il Dop. Alba (Gavello-Bonino).

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Torino contro Lucchese

L'incontro offre ai «granata» la possibilità di conquistare posizioni

Già vittorioso della Triestina, l'undici granata non è riuscito domenica scorsa a passare sul terreno livornese, per quanto abbia dato prova di una superiorità che avrebbe anche potuto concretarsi in punti. Alla «terna» di campionato il Torino si vede assegnare un nuovo confronto casalingo, e proprio con un'altra unità toscana: la Lucchese.

A rigor di logica il successo non dovrebbe sfuggire alla squadra cittadina: più autorevole, più compatta, più ricca di uomini di classe. Non bisogna, però, dimenticare che i «rosso-neri» lucchesi sono capaci delle prodezze più impensate; nella giornata inaugurale del torneo hanno persino rimandato a casa, sconfitta, la Juventus.

I «granata» sono alla ricerca di un durevole assestamento in prima linea e questa settimana insisteranno ancora nello schieramento di attacco che ha funzionato alla meno peggio a Livorno.

Gaddoni risente del colpo buscato domenica, ma ugualmente sarà al centro del quintetto avanzato. Nell'estrema difesa, perdurando il malanno di Brunella, seguiterà a far coppia con Ferrini il giovane Bussi.

Il resto della formazione rimarrà invariato, vale a dire che i «tifosi» del Torino avranno finalmente modo di rendersi ragione del valore di Petron in partite vaiavoli direttamente per il campionato. L'ex-patavino sarà presente nel ruolo di mezzo sinistro e dovrebbe riuscire di notevole ausilio al lavoro degli altri compagni di linea: domenica scorsa, a Livorno, la sua prova è risultata soddisfacente.

Le due squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

Torino: Olivieri; Busel, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Vallone, Gaddoni, Petron, Ferrero.

Lucchese: Tavoletti; Tabor, Colasi; Dossena, Turchi, Azimonti; Pini, Colli, Bonistalli, Lippi II, Rosellini.

Ricordiamo che la partita avrà inizio alle ore 15 e che, sino a mezzogiorno, i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel Salone di via Roma.

La partita sarà preceduta dall'altro incontro di campionato tra le riserve del Torino e del Milan.

Meazza non sarà operato

Milano, 1 ottobre.

Dopo il consulto medico, che ha avuto luogo stamane in casa Meazza, risulta confermata la prima diagnosi che lo dichiarava colpito da appendicite. Pare, comunque, che non sia necessario un atto operatorio immediato.

Campionato riserve

A Genova: Genova-Liguria 1-0.
A Roma: Roma-Juventus 1-1.

SOCIETA' FINANZIARIA MARITTIMA (FINMARE)
Capitale L. 900.000.000 inter. versato
SEDE IN ROMA

Avviso di pagamento saldo dividendo Primo Esercizio e cambio dei certificati azionari provvisori

L'Assemblea Generale degli Azionisti, nella sua seduta del 29 Settembre 1938-XVI, ha deliberato di assegnare al capitale sociale un dividendo del 5,50% in ragione di anno e quindi dell'8,25% per questo primo esercizio di 18 mesi, pari a L. 41,25 per azione da L. 500.

Essendosi già distribuito il 20 gennaio u. s. un acconto di dividendo di lire 20 per azione, residua un *saldo dividendo di lire 21,25 per azione* che l'Assemblea ha deliberato di mettere in pagamento (con le deduzioni di legge per le azioni al portatore) a decorrere dal 3 ottobre p. v. presso la Cassa Sociale in Roma, via Regina Elena, 22, su presentazione dei certificati azionari provvisori.

Contemporaneamente al pagamento del saldo dividendo, si provvederà al cambio dei certificati provvisori con la consegna dei titoli definitivi, portanti la cedola N. 3 e seguenti. (5470)

DITTA VIRGILIO MILLA CASA FONDATA NEL 1912
MILLOIL
l'Olio Superiore per Auto
TORINO - BIELLA
LUBRIFICANTI PER TUTTE LE INDUSTRIE

CONCERIA - TINTORIA DI PELLI per conto di Privati
VOLPI, FAINE, CAMOSCI, GATTI
CONIGLI, AGNELLI, SERPENTI, ecc.
Via GOLDONI, 5 - TORINO
Si comprano pelli grezze di faina, martore, conigli, ecc.

Episodio del maggiore Beasly

Le relazioni che si ebbero intorno alla morte del maggiore Beasly da parte degli scampati alla carneficina del Forte di Mims stanno a dimostrare ancora una volta che, su dieci individui che abbiano osservato la medesima scena, non ce n'è due che si trovino d'accordo; avvero quale sopravvento prendano, più tempo passa, le singole fantasie sull'unica realtà; od anche come difficilmente ci si adatti a confessare che non siamo stati spettatori di una vicenda a cui tutti si interessano, e piuttosto si preferisca inventarne l'immane una meno che i particolari, con la caratteristica disinvoltura di chi affardella una menzogna sull'altra.

Ma per quanto riguarda direttamente il maggiore Beasly e il significato che concordemente si volle far assumere alla sua morte, pienamente meritato del resto, non v'è dubbio che le diverse versioni non finirono che col giovargli perchè, al di là delle differenze, ciascuna di esse non mancò di magnificare il comportamento del maggiore, e insomma per un verso o per l'altro, recò più di un sasso al piedistallo della sua fama. Occorre aggiungere anche che qualora si volesse trovare una scusante all'eccessiva immaginazione dei superstiti, basterebbe riflettere che finchè si difesero le palizzate del Forte, ciascuno combatteva in un punto diverso, e che al momento che gli indiani dilagarono nell'interno, i difensori furono costretti ad abbandonare le fortificazioni e ad asserragliarsi negli edifici ,il che li obbligò a combattere tuttora separati, ignorando la reciproca sorte. Il lenga pur conto anche, della foga della lotta che spingeva a travedere, e dell'ansia di una fine terribile ormai presentita da tutti.

Questo è tanto più vero che le versioni si trovano d'accordo nel narrare come si avvisarono le cose sino al principio della battaglia. A questo proposito è curioso di notare che nessuna esprime la pur minima riprovazione per la mancanza di previdenza di cui dette prova il maggiore Beasly, comandante del Forte, che era stato avvertito della presenza degli indiani sul piede di guerra nei dintorni, ed anzi lo lodano a gran voce per il suo sprezzo del nemico e citano le sue frasi più pittoresche, riferendo ad esempio che chiamava invariabilmente « donnicciole da poco » gli indiani da cui doveva venire sostenuto. E' un fatto che il maggiore Beasly, che pure si comportò da eroe, non prese nessuna elementare precauzione.

L'attacco del forte di Mims, difeso da cento volontari e dove si erano rifugiati numerosi piantatori con le famiglie, incominciò nel bel mezzogiorno del 30 agosto di quell'anno 1813 risultato così fortunoso per gli americani su altri teatri di battaglia, contro altri nemici. In quel momento, la porta del Forte era spalancata, le palizzate sguernite, e il maggiore Beasly con la pipa in bocca sonnecchiava nella piazzetta allo scarico di due carri di provviste arrivati poco prima senza aver incontrato nessun intoppo, il che non aveva mancato di convincere sempre più il maggiore, e i suoi volontari con lui, che gli allarmi degli informatori erano tutte fandonie, allo scopo di farsi prendere sul serio. Si ha ragione adesso di ritenere che i due carri dovettero invece attraversare senza accorgersene la cortina di guerrieri Creeks in marcia verso il Forte, i quali li lasciarono passare perchè avendo di mira un'altra preda tanto più ricca non volevano scoprire la propria avanzata, e forse anche perchè divisarono di introdursi nel Forte nel momento che vi sarebbero entrati i carri, e difatti tardarono di poco.

Apparsi che furono i primi pellirosse, e scheggiate finalmente le loro grida tremende, si può giurare che al maggior Beasly non rimase neanche il tempo per riflettere che aveva denigrato ingiustamente un nemico astuto perchè, intascata la pipa e gridato al trombettiere di suonare l'allarme, si slanciò coraggiosamente contro gli invasori imitato dagli uomini che gli erano intorno. Impugnava la sciabola in cui già da molti anni, con grande soddisfazione del suo amor proprio aveva cambiato la daga di volontario. Non ricorse, pare, alla pistola che tenne inutilizzata nella fondina, non si sa se per quel suo grande sprezzo degli indiani, contro i quali doveva sembrargli di troppo anche il ferro adoperato come uno scudiscio, o perchè la rabbia di essere sorpreso nel punto che stava sragionando con la fantasia l'uso che si sarebbe potuto fare in cucina delle provviste inaspettatamente arrivate, gli impedì di ragionare sia pure in favore della propria personale difesa. Fu visto, insomma, sciabolare, e secondo un paio di superstiti, fu anche l'ultima volta che fu visto vivo, perchè, ad ascoltarli, il maggiore Beasly trovò la morte addirittura in quella prima scaramuccia, di esito fortunato perchè gli assalitori furono ricacciati, e la pesante porta inchiavardata del Forte fu chiusa. Nonostante questo, l'attacco degli indiani si protrasse per un'ora almeno, e qua e là lungo il perimetro delle fortificazioni parvero avere più volte ragione dei difensori, saltando le palizzate come gatti selvatici, o introducendosi nell'interno attraverso le cannoniere silenziose.

Quando il primo attacco cessò, il comando del Forte, secondo i superstiti partigiani della morte quasi immediata del maggiore Beasly al cui eroismo comunque rendevano il dovuto omaggio dichiarando che si doveva ad esso se il Forte non era stato conquistato senza colpo ferire, era già tenuto dal capitano Jackson, il che era la più bella prova, ad ascoltarli, che il maggiore Beasly era già morto.

Può darsi invece che il capitano Jackson comandasse là dove costoro si trovavano, e non su tutto il Forte, comandato tuttora dal maggiore Beasly, come sostenne qualche altro scampato che situava la morte del maggiore Beasly, rimasto solamente ferito durante il primo attacco, durante il secondo e l'ultimo attacco, allorchè, dilagati gli indiani nell'interno del forte dopo avere sfondata a colpi d'ascia la gran porta e aperta con le stesse mezzo più d'una breccia nella cinta, chi occupava le fortificazioni restò diviso dal nucleo più numeroso dei difensori asserragliatosi negli edifici interni difesi fino al tramonto, e venne trucidato in un batter l'occhio. Il maggiore Beasly, ferito, difendeva con un gruppo di animosi l'edificio prospiciente la piazzetta d'ingresso, e si era finalmente deciso ad imbracciare il fucile, il che, però, potè ritardare, non mutare, la sua sorte. Conquistato l'edificio, i Creeks tagliarono la testa al disgraziato maggiore, e issatala in cima ad una lancia, la fecero passeggiare davanti allo sguardo della guarnigione superstite, decisa a vender cara la vita, ma egualmente terrorizzata da quello spettacolo.

A dare ascolto ai sostenitori di questa versione, non era possibile nutrire dubbi sull'accaduto; avevano visto il maggiore Beasly sparare inginocchiato dietro un sacco di patate, e più tardi avevano riconosciute la sua barba nella barba del sanguinoso trofeo.

Invece il sergente Cock, l'unico graduato sopravvissuto, depose la prima volta e mai più si smentì fino alla propria morte, avvenuta circa cinquant'anni più tardi nell'Est dopo aver goduto un lungo periodo di benessere da quel ricco bottegaio che era diventato, che lui soltanto poteva dire il vero intorno alla morte del maggiore Beasly, perchè gli si era sempre mantenuto al fianco: circostanza questa che fu negata concordemente dagli altri superstiti, i quali anzi lo accusarono di voler richiamare su di sè parte della fulgida gloria che spettava unicamente al comandante. Secondo il sergente, il maggiore Beasly era caduto cercando di riconquistare i due carri di provviste che, caduti in mano degli indiani, venivano adoperati da costoro come valido scudo alla difesa americana. Era il momento che le grida delle donne e dei fanciulli agonizzanti incominciavano a rendere come passi i difensori. Il maggiore si era slanciato all'aperto seguito da pochi valorosi, raccontava il sergente, e quasi subito una freccia lo aveva passato da parte a parte come uno spiedo. Questa storia il sergente Cock la raccontò qualche migliaio di volte, e se si volessero ricordare i particolari di cui la infiorava, non basterebbero dieci tomi in 4°.

I particolari della morte del maggiore ritornarono poi di attualità quando, nel Forte riedificato, si volle inaugurare un ricordo marmoreo alla sua memoria. Vi furono contrasti e polemiche fra chi lo voleva murato accanto alla porta sulla cui soglia il Comandante del Forte aveva trovato la morte, e chi invece sosteneva che si doveme apporre sulla facciata dell'edificio dal maggiore strenuamente difeso a prezzo della propria vita. Finchè l'ebbero vinta questi ultimi, ma per una ragione del tutto estranea alla vicenda. Chi doveva seguire il lavoro, dichiarò che la facciata dell'edificio era in luogo più adatto ad ospitare la lapide, e a questo parere neutrale ci si attenne.

Alessandro Bonsanti

Nella giungla delle religioni

Riti quasi misteriosi con migliaia di adepti pullulano a New-York
Ispirati, istrioni, ingenui e furbi - Preghiere e pranzi - Le sacerdotesse

Alzatevi per tempo, una bella domenica mattina, anche se devote per questo rompere le vostre più care abitudini, prendete la rapidissima ferrovia sotterranea e fatevi condurre fino nelle vicinanze della 200ª strada, a Manhattan, per ascoltare il molto reverendo Swami Nikhilananda, nella sua predica sulle dolci gioie della religione conosciuta sotto il nome di Ramakrisma-Vivekanandismo...

Lo Swami fu il primo apostolo al quale andai a far visita quella tal bella domenica, che io avevo dedicata a un giro di esplorazione fra gli astri delle religioni poco conosciute a New York, terra di elezione di tutti i più strani culti.

Lo Swami si è insediato in un grande appartamento che egli si limita a chiamare, con una modestia che lo onora a *The Rodin Studio*, ma che gli adepti al culto hanno battezzato col nome di « Centro di Ramakrisma-Vivekanandismo ». Questo appartamento è situato al piano superiore di un vasto e assai comune casamento di uffici, come se ne trovano a migliaia. Gli adepti si uniscono in una sala piuttosto grande, con le finestre gelosamente velate da tendaggi rossi, allo scopo di rendere sanguigne le luci che vengono dalla strada.

Predica sulla metempsicosi

Diverse file di sedie pieghevoli destinate all'uso dei fedeli occupano la maggior parte della sala. Di fronte al pubblico è sistemato una specie di altare, ornato di fiori d'un paio di candelabri, d'una statuina di metallo cromato rappresentante un cigno, e anche del ritratto fotografico di un profeta indù, vestito con un abito europeo di confezione mediocre.

Lo Swami entra da una porta seminascosta, nel fondo della sala. Di solito egli ha sul capo un turbante rosso ed è vestito di un abito giallo chiaro. Attraversa la vasta corsia lasciata libera dalle sedie dei fedeli, in mezzo alla sala, e si siede su una sedia eguale alle altre, vicino all'altare, attendendo che i ritardatari arrivino e prendano posto. Un attivo e devoto pianista riempie con la sua bravura questo intervallo. Quando finalmente il piano si tace, Swami, sempre seduto, e perciò invisibile al pubblico delle ultime file, intona una specie di salmodia indiana. Poi la recita tradotta in inglese, quindi comincia la predica. Quella domenica, egli parlò della metempsicosi, soggetto che sembra particolarmente appassionarlo...

Un rapido colpo d'occhio sul mondo strano di questi culti pervenduti, basterà per rivelarci che esiste a New York almeno un centinaio di queste minuscole ed esotiche religioni, che non hanno nulla a che vedere con le grandi religioni del paese. Aggiungiamo che, salvo qualche eccezione, esse sono tutte molto prospere. Una domenica basta appena — date le distanze — per visitarne tre o quattro; naturalmente bisogna rinunciare a priori al poter assistere a qualcuna di quelle cerimonie durante le quali i fedeli si rotolano in estasi davanti a curiosi feticci, come l'osso scapolare di uno struzzo e l'occhio mummificato di una vacca indiana. Queste cerimonie si svolgono specialmente a Harlem, ma a porte chiuse.

Questa di cui parlo, invece, le religioni che possono essere scoperte da una passeggiata di esplorazione, sono riunioni aperte a chiunque. I loro annunci pubblicitari appaiono nel *Times* e nel *Sun* — i più grandi quotidiani di New York — e, invariabilmente, si ritrova l'avviso « aperto a tutti » sulla porta di ingresso, sia che si tratti di una delle religioni moderne, o « scientifiche » o del culto di Ramakrisma-Vivekananda. Nomi assurdi, come « La Fraternità della Abbondanza della Vita », il « Sri Das », il « Vedanta », il « Centro della Visione Interiore », abbondano.

I fedeli di Swami Nikhilananda

Ma ritorniamo a Swami Nikhilananda. Nell'entrare nella sala che vi ho descritta dianzi, viene consegnato ad ogni visitatore un opuscolatto che comincia con queste parole:

« La base dell'insegnamento religioso che dispensa il nostro centro, è costituito dai *Veda* e dagli *Upanishad*, libri sacri dell'India, nella loro interpretazione moderna, confermata dalla esperienza mistiche di Ramakrishna-Paramahamsa, e da quelle del suo grande discepolo Vivekananda ».

Questo non è dunque evidentemente un « culto esotico » propriamente detto, così come si indovina dalla predica di Swami; è piuttosto una specie di filosofia indiana, diluita, quasi annegata, in un mucchio di banalità. Ma la grande attrattiva, in questo caso, non è mai la predica o il culto: è il pubblico che ascolta.

Vi trovai cantocinquanta fedeli; ma la maggior parte di essi aveva l'aria di partecipare ad una escursione organizzata da qualche agenzia turistica. Non ci mancava altro che fossero attesi da un grande autobus con la scritta: « Le religioni esotiche di New York in sei ore ».

Una vecchia dama dell'associazione mi spiegò che dopo il sermone del venerabile Swami, tutti i fedeli avevano l'abitudine di recarsi in gruppo nel ristorante indù che si trovava nella stessa casa, per prendervi un pasto alla moda degli indiani, composto soprattutto di riso, di curry e di banane. Vi trovai ugualmente, oltre ad un certo numero di signore molto vecchie e rispettabilissime, con i capelli dalla falda larga, qualche donna del genere « Brunilde » dalle lunghe trecce bionde e dal largo sorriso. E' il genere che, a New York, si trova a tutti i concerti, a tutte le « vernici » in margine all'arte ufficiale. Qualche negro, un giapponese, erano anche numerose giovinette, molto fiate e troppo eleganti, completavano il numero degli ascoltatori.

Lo Swami Nikhilananda parla a tutta questa gente in domenica mattina e tutte le sere dei martedì e del venerdì. E' un giovanotto affascinante, dalla pelle bruna, dal sorriso irresistibile e dalle mani delicate. Alla fine del suo sermone, nel quale ricorrevano spesso i nomi di Buddà, Karma, Vedanta e Ramakrishna, annunciò che il centro di Ramakrishna-Vivekanandismo avrebbe fatto il suo gran pranzo di gala la sera stessa, in un grande ristorante indù del quartiere e che egli era incaricato della distribuzione del biglietto di invito, al prezzo di un dollaro e mezzo ciascuno. Egli informò inoltre i suoi fedeli che durante quel pranzo si sarebbero tenuti due discorsi: uno da parte di un professore di un collegio, e l'altro da parte di una delle figlie del defunto signor Woodrow Wilson. La riunione terminò a mezzogiorno e mezzo.

La rivelazione di Bab

Dopo il culto di Ramakrishna, assistetti a quello di « Sadhu », i cui fedeli si riuniscono in uno studio situato al piano superiore della *Steinway Building*, proprietà di una grande fabbrica di pianoforti. Il signor Baliwant Singh, il « filosofo » indù, che doveva presiedere, arrivò in ritardo, vestito di un abito scalcinato e con in testa un turbante arancione chiaro. Egli spiegò la ragione del suo ritardo, domandando il pubblico di scusarlo: aveva mandato un ragazzino a riprendere il suo vestito alla tintoria, ma il ragazzino non era tornato...

Quindi, il signor Baliwant Singh spiegò alle dodici anime presenti che, con suo grande rammarico, d'ora innanzi sarebbe stato impossibile ascoltarlo a New York, perchè un gruppo di studi di Filadelfia gli aveva offerto un contratto molto allettante...

Disgraziatamente, fu molto difficile prestare orecchio al sermone del signor Singh, perchè nella sala vicina, su tre piani in una volta, stavano straziando Rimski-Korsakoff. Lasciai la seduta di Sadhu alle quattro e dodici, nel momento preciso in cui il signor Baliwant aveva già per metà spiegato perchè l'anima non fosse l'anima ed il corpo non fosse il corpo.

Avevo fretta; alle quattro e un quarto cominciava la riunione dei fedeli della religione « Baha'i », e non volevo perderla. Fortunatamente, non era lontano. I fedeli del culto di « Baha'i » si riuniscono in uno studio al sesto piano di un immobile della 110ª strada. La parola Baha'i fu pronunciata per la prima volta nella metà del secolo scorso da un tale, chiamato Bab, che vide la luce della « Vera Rivelazione » nel 1844. Ecco, del resto, ciò che questa luce permette di vedere, secondo l'opuscolo gratuito che mi distribuisce all'ingresso della sala:

« E' nel 1844 che Egli cominciò ad annunciare al mondo l'avvento di una personalità più Grande di Lui, che dovrà creare una nuova era nella religione e nella civiltà. Dopo sei anni di sforzi nobili e disinteressati, fu martirizzato all'età di trentun anni e morì, con il petto crivellato dalle pallottole...

« Ma il petto di Bab non fu crivellato invano. Baha'u 'llah doveva succedergli. Quest'ultimo pretese di essere in persona quel tale « Più Grande » di cui Bab aveva previsto l'avvento. Baha'u'llah morì nel 1892, dopo aver passato quarant'anni della sua vita in prigione. Suo figlio Abdul-Baha riprese la missione del padre e morì nel 1921, dopo una vita molto attiva. Oggi il culto di Baha'i conta un milione di fedeli sparsi in tutto il mondo ».

I fedeli di New York si riuniscono in una grande sala, dove li attendono diverse file di sedie pieghevoli, che sembrano essere di rigore in questo genere di religioni. Un protettore speciale ed accuratamente dissimulato, illumina l'oratore: un musicante selante si esercita le arie sacre, aspettando che la predica cominci.

L'oratore, o piuttosto l'oratrice che ascoltai quella domenica, si chiamava miss Orcelia Rexford. Essa ci spiegò come ci si dovesse raccogliere, per « risolvere i misteri della vita ». Circa duecento persone l'ascoltavano.

Miss Rexford mi parve, per quel poco che potei vederla, giovane e assai attraente. Era vestita con un abito chiaro di stoffa stampata, con un civettuolo berrettino, di sghimbescio sui capelli biondi ed ondulati. Mostrava un temperamento esuberante, e doveva parlare assai bene, a giudicare dal pubblico che non si stancò di ascoltarla per due ore filate...

« Voi risolverete i misteri della vita — diceva la signorina Rexford — mostrandovi costanti e magari rallegrati dalle vostre disgrazie. La prima cosa che dovrete fare quando una qualunque disgrazia si abbatta su di voi, è di rallegrarvene. Volete ripetorlo con me? », domandò.

E gli ascoltatori in coro:

« La prima cosa che dovete fare quando una disgrazia si abbatta su di voi, è di rallegrarvene ».

Il sacerdote del destino

Dopo la fine del culto « Baha'i » dovetti aspettare un'ora almeno, prima di poter ascoltare la predica impartita dal « Centro dell'Assoluto », la religione fondata dal signor Giuseppe O. De Vincent, che ha scelto la sua residenza nello stesso *Steinway Building* ma al sesto piano. All'ingresso fui ricevuto da una simpatica ragazza, vestita di merletto nero, che mi diede amabilmente il benvenuto e mi domandò:

« Per quale ragione siete venuto alla nostra riunione? Forse perchè il signor De Vincent vi predica il destino? ».

Risposi che ero semplicemente venuto perchè avevo letto l'avviso sul *New York Times*, ma che non mi volevano predire il destino che mi attendeva, accettavo con piacere. Mi furono chiesti allora il nome e la data della mia nascita e poi fui fatto entrare nella « grande sala », dove gli intervenuti erano obbligati a prender posto nelle inevitabili sedie pieghevoli. In fondo alla stanza, un altare grandemente decorato, davanti al una tenda a fondo rosso, e, ai lati, due candelabri pure rossi. La carta di un grande mappamondo astrologico era attaccata al muro con due puntine; su quella carta il mondo era diviso in quattro sezioni principali: Silfidi, Salamandre, Ondine e Gnomi. Sull'altare tre quadri, uno di Gesù Cristo e due del signor De Vincent, ritratti di tre quarti, che ci fissava con gli occhi.

Una graziosa ragazzetta dai capelli scuri si alzò d'un tratto, uscì dalle file del pubblico e aprì la riunione, leggendo una preghiera composta dal signor De Vincent. Poi toccò alla giovane con l'abito di merletto. Essa ci annunciò che il signor De Vincent teneva dei corsi particolari, per un prezzo veramente irrisorio, se si voleva considerare che egli guariva tutte le malattie possibili ed immaginabili. Essa ci parlò di una donna che aveva un tumore allo stomaco che pesava circa sette chili. Orbene, dopo quattro lezioni, il signor De Vincent era riuscito a far « evaporare » questo tumore. Infine il signor De Vincent in persona ci fece l'onore di entrare da una piccola porta laterale. Era un ometto curioso, assai più vecchio di quel che non lo avessero raffigurato quei suoi due lusinghieri ritratti sull'altare, con una lunga criniera bianca e vestito con una tuta di tela incerata. Aveva la pronuncia bieca e si permetteva molte libertà nei riguardi della grammatica. Bastava che si entusiasmasse un po', perchè la sua voce diventasse simile a quella di una ranocchia.

Il signor De Vincent tirò fuori dalla sua borsa un voluminoso incartamento e lesse il suo sermone per un'ora e mezza. Io non capii che una sola frase: « Le sensazioni non esistono che per l'uomo che le prevì » o qualcosa di simile.

Predizioni

Come ho detto, il discorso durò un'ora e mezza; e quando il signor De Vincent ne sedette, visibilmente stanco, la signora vestita di pizzo nero fece il giro del pubblico con un piattino in mano...

Essa poi ci spiegò che se avessimo tenuto a sbarazzarci delle malattie del corpo e dell'anima, essa avevamo altro da fare che iscriverci ad un corso particolare del Maestro. Inoltre, il signor De Vincent era pronto a svelare ad ognuno di noi il destino che gli attendeva, conoscendo soltanto il nostro nome e la nostra data di nascita. Il signor De Vincent, essa ci disse, aveva impiegati venticinque anni a elaborare la sua teoria chiamata « la cabala moderna dei numeri». Aspettavo con impazienza... Prima che venisse il mio turno, il Maestro svelò gli alti e bassi che attendevano due vecchie signore e mi parve che quello che diceva fosse giustissimo. Una delle due vittime, particolarmente, doveva aver passato di molto la sessantina ed aveva una profonda cicatrice sulla gota destra. Il signor De Vincent svelò il destino della vecchia signora con la sua pronuncia impossibile, presa a poco in questi termini:

« Vi vedo molto bene quando eravate giovane. Siete stata molto bella, è vero? Non vi siete mai sposata; ma sì, vedo, ci sono... Voi avete avuto due occasioni nella vita, ma le avete respinte tutte e due. Possedete facoltà artistiche. Perchè lasciate il vostro talento intorpidire? Dovreste far qualcosa ».

Continuò mentre per un po' su questo tono, sebbene calde lacrime rigassero le gote avvizzite della paziente.

« Decisamente — pensai — il signor De Vincent è un chiaroveggente. Non gli si può nascondere niente! »... E fu il mio turno.

Secondo il Maestro, io appartengo alla categoria 6-7-1. La prima cifra significa, secondo il De Vincent, Dio, ma potrebbe egualmente significare Materia... non me ne ricordo bene. In ogni caso, egli ha detto, sono un buon commerciante. Non era il momento di discutere e lo lasciai dire. Mi ha anche informato che dovevo aver avuta una forte commozione fra i nove ed i dodici anni. « Mi ero rotto una gamba» gli risposi. Non era vera, ma la sola idea di questo incidente mise il signor De Vincent in uno stato di gioia estatica. « E' ben qui che vi dico » ripetè almeno quattro volte. Poi mi rassicurò dicendomi che ero forte e che non dovevo temere nulla, salvo una certa donna molto più vecchia di me, che mi voleva male...

Quindi la riunione finì. Era il momento di separarsi. Purtroppo non ebbi il tempo di domandare al signor De Vincent se tutti gli americani dal nome di John Smith — tale era il nome che avevo dato entrando — avevano un destino identico al mio...

Sidney Carrel

La Mostra del Melozzo visitata da Edda Ciano-Mussolini

Forlì, 1 ottobre.

Stamane alle ore 11,30 ha visitato la Mostra di Melozzo e del Quattrocento romagnolo, la contessa Edda Ciano-Mussolini con il figlio Fabrizio. Accolta dal Podestà, dal Sovrintendente all'arte medioevale e moderna, dal dottor Buscaroli e da alcuni componenti la Commissione, la gradita ospite ha visitato dettagliatamente la interessante rassegna manifestando ripetutamente il suo compiacimento davanti alle singole opere di Sanzio e alle miniature corali. Sparsasi la notizia della visita, all'esterno del Palazzo del Museo si è raccolta numerosa folla che ha a lungo applaudito la figlia del Duce, la quale ha risposto alle acclamazioni sorridendo e salutando.

Le reliquie della Ven. Cabrini sbarcate a Napoli

Napoli, 1 ottobre.

Col « Conte di Savoia » giunto da New York, sono sbarcate oggi alcune reliquie della Venerabile Suor Maria Saveria Cabrini, della la Santa degli emigranti, morta nel 1917 a Chicago. A bordo del transatlantico le reliquie erano custodite dalla Madre Generale dell'Ordine delle Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù e da Mons. Salvatore Natucci, promotore generale della Fede. Le reliquie sono state caricate in automobili dirette parte a Lodi, parte a Roma alla Casa generalizia. La Venerabile Cabrini sarà solennemente beatificata in San Pietro nel prossimo novembre.

La stazione di Milano completamente elettrificata

Milano, 1 ottobre.

I lavori per l'elettrificazione della Stazione Centrale sono stati ultimati. Le prove eseguite con la immissione della corrente hanno dimostrato la perfetta efficienza degli impianti. Lunedì gli impianti stessi saranno inaugurati con la partenza del primo treno che sulla linea di Bologna percorrerà il tratto Milano-Piacenza.

CRONACHE del Teatro e della Radio

L'anticipatore della letteratura e del teatro del nostro tempo - Il teatro fascista o sarà mediterraneo o non sarà - Shakespeare o Bacone? - Rossini inedito alla Radio

A proposito di questo nostro nota sul teatro del tempo fascista, abbiamo accennato la volta scorsa a un anticipatore che può esserci maestro e guida, e può indicarci, senza pericolo di sbagliare, la via giusta e sicura. Riconosciuto la necessità che il teatro italiano, per essere veramente nazionale deve affondare sue radici nella nostra terra, nelle virtù native del nostro popolo ed esprimerne, con lo stile più aderente alla sostanza, carattere e pensiero, vediamo chi è lo scrittore italiano che a giusto titolo può essere considerato come l'esponente più genuino, l'interprete più fedele dello spirito e della forma della letteratura e dell'arte italiana del nostro tempo. Ce lo dice in un saggio, che più rigoroso e convincente non potrebbe essere, S. E. Giuseppe Bottai, nel suo ultimo libro: « Incontri ». E' Giovanni Verga.

Il Bottai scorge nella natura, nel pensiero e nello stile del grande scrittore siciliano « il germe del rinnovamento civile odierno che si oppone all'individualismo romantico, come il Fascismo si oppone all'individualismo democratico ». Giovanni Verga precursore? Giovanni Verga scrittore fascista? Nessuna meraviglia, perchè così è; perchè — afferma Bottai — naturalismo letterario e fascismo politico rappresentano insieme un'affermazione di una umanità intesa realisticamente, non come simbolo mussoliniano, non come anelito vuoto e utopistico, non come chimera ugualitaria e socialista, ma nella sua organica concretezza e nella sua solidità classica »: ed è quest discussione che l'arte di Giovanni Verga è in antitesi con l'arte democratica, trionfo macchinoso inerpellato; essa « crompe schietta limpida, senza adilluppamenti e senza leccature » della natura degli uomini e delle cose. Ed è perciò, istintivamente, contraria a tutte le forme decadenti. S. E. Bottai trova perciò naturale che la critica liberale e democratica abbia creato la congiura del silenzio intorno al grande scrittore, e affermi che «Giovanni Verga è un anticipatore, è lo scrittore Tipico di questa Italia di oggi rinnovata nella coscienza e nel volere ».

Consigliamo agli scrittori italiani di leggere e meditare codesto saggio del Ministro dell'Educazione Nazionale, che è certo esauriente e definitivo documentatissimo saggio che, dopo una stringente analisi stilea ed estetica, stabilisce, con rigore di ragionamento inconfutabile, il più netto e proprio orientamento, distintivo e caratteristico, della lettere e delle arti del nostro tempo.

Il Bottai può alla fine affermare che « il Verga e la letteratura ciò che Mussolini è in politica: entrambi sono gli esponenti di un realismo che non prescinde dalla religiosità innata e spontanea degli spiriti, e di una religione che si incentra e si approfonda nella verità, nell'humus della stirpe, nell'incandescenza della storia), creando così la più perfetta armonia, il più dialettico e sapiente equilibrio fra i due poli eterni dell'esistenza, l'istinto e il dovere ».

Il Fascismo ricandida dunque pensiero e stile del grande scrittore siciliano, perchè in essi riconosce i segni artistici particolari dei suoi ideali e del suo costume. La letteratura fascista e l'arte fascista, sull'esempio del Verga, debbono nascere dall'aderenza dello spirito degli scrittori alla realtà popolaresca della natura e dei sentimenti della gente italica. E, come in Verga, assumeranno caratteri d'epopea.

Che cosa significa la fonda tutto ciò? Significa che la ragione è e rimane la sorgente sempre fresca e sempre salutare della nostra letteratura e della nostra arte. Lì è la schiettezza la sincerità il colore e il calore della nostra anima. Non facciamoci illudere e sbalordire dall'universale, chè l'universale attenuato col sacrificio del meglio di noi stessi, con la mortificazione della natura, del carattere, dello spirito insomma della nostra terra, conduce a Pirandello. L'universale si raggiunge e si conquista rimanendo se stessi, esprimendo il meglio di se stessi, senza sofisticherie e sopruni, senza vanità e sufficienze. Così è stato nel teatro, da Goldoni, che è l'espressione più tipica di queste verità, a Giacosa, a Ferrari, a Verga, a Pirandello, a Rosso di San Secondo. Se Gabriele D'Annunzio ha un posto nel teatro italiano lo deve soprattutto a « La figlia di Iorio », che è dramma intrinsecamente regionale e popolare.

Che impronta hanno lasciato nel nostro teatro i molti commediografi del cosidetto teatro borghese tra la fine del secolo scorso e il principio del nostro? Hanno soddisfatto più o meno i palati grossi di una casta che raccattava in Francia, dinnanzi alla cui intelligenza aveva snobisticamente abdicato, il pettegolezzo sudicio di una cronaca erotica di facile presa; hanno imitato, con qualche pesantezza sconosciuta ai transalpini, le belle maniere, la spregiudicatezza, la sfrontatezza di una classe sociale che si dava aria intellettualistiche; hanno portato la loro pietra a quella perversione del gusto e della vita nazionali che si imbastardivano in un internazionalismo ibrido e forzato, e che scambiavano per universalismo; si sono adagiati in un manierismo sempre più accentuato e ripetitivo che tradiva e offendeva lo spirito tradizionale del nostro teatro. Il quale, non è vero che non ha, come sostiene qualcuno, una tradizione; è vero invece che codesta tradizione è stata tradita e avvilita per correr dietro alle ombre. Bisogna, ora, riconoscerla, e onorarla e perpetuarla.

E codesta tradizione di largo respiro, di inconfondibile fisionomia, di solare chiarezza si deve definire « mediterranea ». Il teatro fascista o sarà mediterraneo o non sarà; o avrà cioè i segni spirituali caratteristici della nostra razza, il luminoso entusiasmo della nostra aperta sensibilità, il poetico anelito della nostra religiosità, o continuerà a sperdersi negli angiporti più o meno dorati, più o meno di moda, magari intelligenti — chè l'intelligenza non vogliamo negarla, ma non è tutto; non deve essere tutto — tra truculenze e fumisterie, nell'aria intossicata della debosciata piacevolezza internazionale di marca prettamente ebraica.

Tre periodi di grande fulgore ha avuto il teatro italiano: la Commedia dell'Arte, Goldoni, e, dopo un lungo tenebrore, il periodo Pirandello-Rosso. Tutti e tre codesti periodi sono legati alla comune discendenza: la regione, il popolo. Per concludere, lo esamineremo brevemente la prossima volta.

S. S.

L'autore di Otello, Amleto, Giulio Cesare, Giulietta e Romeo e di tanti altri capolavori è davvero Guglielmo Shakespeare, quell'attore drammatico cioè, nato nel 1564 a Stratford sull'Avon, o il filosofo Francesco Bacone, favorito del conte di Essex, lord guardasigilli e gran cancelliere di Giacomo 1°?

La questione non è nuova: si trascina da due secoli; e intorno a essa gli eruditi si sono a lungo accaniti, senza giungere a una soluzione. Shakespeare è un prestanome o il vero autore dei drammi e delle commedie che portano il suo nome? A quanto si crede, la luce è prossima. Si è trovato che lo storico William Camdem, del XVII secolo, ha scritto, a proposito del poeta elisabettiano Edmond Spencer, che quando questi morì, i maggiori poeti e scrittori del tempo composero odi in suo onore, le quali vennero rinchiuse nella cassa del morto. Un gruppo di studiosi ha chiesto ora all'arcivescovo di Westminster, nella cui cattedrale è la tomba dello Spencer, di aprire il monumento funebre e la cassa del poeta per riesaminare gli scritti, alcuni anche firmati, in essa contenuti. Tra le poesie dovrebbe osservi anche quella dello Shakespeare, il quale, a quel che si sa, sarebbe stato presente ai funerali e avrebbe composto un'ode in onore del defunto. Se si troverà questa poesia si potrà fare un confronto calligrafico con la scrittura di Bacone; e si vedrà se c'era un vero Shakespeare o un solo Bacone che li rappresenta tutti e due. Il permesso per l'apertura della tomba è stato accordato, e a giorni l'evento si compirà, e il mistero sarà svelato.

Sarà poi svelato? Ed era necessario svelarlo?

Altoparlante

Un programma veramente interessante, che, per sopravvenute contingenze pochi valenterosi ricercatori hanno potuto ascoltare, — e che sarebbe perciò opportuno ripetere — si è stato trasmesso la sera di lunedì scorso. Capita così di rado sotto le nostre orecchie — e l'E.I.A.R. dovrebbe preoccuparsi maggiormente di evadere il più e il meglio possibile degli schemi fissati, tutte le volte che l'occasione si presenta — che, quando la nostra curiosità è interessata, è una festa. Il programma annunziava musica inedita di Gioacchino Rossini. Una cosa ghiotta. E non c'è dubbio che tale sia stata per tutti, intenditori e non intenditori. Non perchè ci siano state fatte rivelazioni sorprendenti, di alto valore artistico e culturale, che del resto non ci attendevamo mai tardive, no; ma perchè bastarono a bastato metterci in curiosità per averci già in gran parte soddisfatto. Mettere in curiosità — primo comandamento di quel decalogo radiofonico che nessuno ha ancora fatto, e che purtroppo è tanto trascurato!). E poi, perchè l'aspettativa non è andata delusa. Le composizioni rossiniane, scelte e strumentate per orchestra da Amilcare Zanella, sei pezzi, hanno tutte un particolare carattere che testimonia della naturalezza con la quale il grande pesarese affrontava argomenti e stati d'animo diversi, e a tutti dava il giusto tono e la perfetta misura. Pulzani del suo genio limpido e sereno che intravvedeva e definiva con mirabile sicurezza!

Come giustamente ha detto Mario Corsi, che delle sei composizioni è stato illustratore intelligente e sensibilissimo, Rossini poteva e seppe far tutto. La « marcia solenne » ha i segni caratteristici ed essenziali che deve avere una marcia; l'« arietta all'antica », su versi del Metastasio, sembra scritta da un secentista; l'« intiepolo romantico » — come è noto Rossini, negli ultimi anni di sua vita, amava dare alle sue composizioni titoli... commentibili; e lo dava in musica il burro, il radicchio, le arcioghe, i cetrioli, le mandorle... — è una severa composizione che assurge a numero di concerto.

Ma il pezzo che... ha fatto molto sorridere, è stato il valzer intitolato: « L'olio di ricino »; bizzarria di un matucchione che aveva insegna da sprecare... Il primo titolo, che è cancellato sul manoscritto, ma non tanto da non poterci leggere, era ancora, come dire? più realistico; ma, ripensandoci, al grande pesarese è parso che fosse più adatto quel titolo farmaceutico che è in causa di quegli effetti... onomatopeici che egli ha voluto descrivere... Uno scherzo che solo lui si poteva permettere!...

La strumentazione di Amilcare Zanella ha reso con sufficiente chiarezza le intenzioni dell'autore. E poichè l'illustre direttore del Liceo Musicale di Pesaro ha messo le mani sull'archivio rossiniano, ci tragga fuori altre ignorate composizioni, e ce li presenti nella veste propria e nobile che egli ha saputo dare alle quattro primizie che abbiamo ascoltato.

E, visto che siamo a parlare di Rossini, non sembri all'E.I.A.R. che sarebbe opportuno, ricorrendo il 13 novembre prossimo il settantesimo anniversario della morte del grande pesarese, di far ascoltare agli italiani, e possibilmente al mondo, una qualche opera pur sola dell'illustre maestro — e c'è da scegliere —; o quanto meno un programma commemorativo di musiche rossiniane — e tra cantate, musica strumentale e da camera si possono mettere insieme non una ma dieci programmi — che sia degno e reverente omaggio a uno dei più grandi musicisti di ogni tempo?

TORRE di guardia

Edificare sulla sabbia. — Da un estivo soggiorno in Versilia ho tratto due ragioni di contento: quello fisico che dà la compagnia del mare e della camp

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione dei Corsi premilitari presenti gli alti comandanti dell'Esercito

Il dottor Mezzasoma in rappresentanza del Partito - Le cerimonie in città ed in provincia

I corsi premilitari sono stati inaugurati ieri in tutte le loro sedi con cerimonie semplici e severe a cui ha conferito anche maggior rilievo la presenza di ufficiali generali e degli alti comandanti dell'Esercito. Anche il Partito ha voluto che, oltre ai Gerarchi locali, nei principali centri d'Italia fosse presente un rappresentante inviato da Roma. Nella nostra città è infatti giunto ieri mattina il dottor Fernando Mezzasoma, vice-Segretario del G.U.F., che ha voluto trascorrere alcune ore nella sede del Gruppo Universitario, ove è stato accolto dal Segretario prof. Stampini e dai dirigenti. Le cerimonie che hanno segnato l'inizio dei corsi premilitari si sono svolte in 94 sedi della nostra provincia, seguendo tutte una stessa procedura di stile linearmente fascista. Infatti, trattandosi di corsi a carattere squisitamente militare, l'uniformità non può essere detta monotonia; invece da questa similitudine, dal fatto che nella stessa ora in tutti i centri si svolgeva la stessa funzione, se ne deduce che soprattutto lo spirito animatore è uno come una è la fede che anima questi giovanissimi soldati.

In provincia l'inaugurazione dei Corsi ha avuto luogo alle ore 16. Il vice-Segretario dott. Mezzasoma, accompagnato dal Federale Gazzotti, ha voluto recarsi in un centro vicino a Torino, e cioè a Chieri, per presenziare alla funzione a cui ha anche partecipato, unitamente alle autorità locali, il generale Giovannini per rappresentare la Divisione Superga. Il comandante della G.I.L. di Chieri ha dato lettura del saluto che il Comandante generale S. E. Starace ha rivolto ai giovani di tutta Italia. Come è noto, infatti, da quest'anno l'organizzazione dei corsi premilitari è passata alla Gioventù Italiana del Littorio; ciò vuol dire che la maggior cura verrà impiegata, come in tutte le attività del Partito, perchè i corsi abbiano i migliori risultati, la cui portata deve superare il fatto contingente di una buona preparazione militare per incidere profondamente nelle anime e nei cuori i dettami della vita fascista per i buoni cittadini ed i buoni soldati.

Il generale Giovannini ha quindi parlato ai giovani rivolgendo loro il caloroso, affettuoso saluto dell'Esercito ed il dott. Mezzasoma ha detto loro dello spirito che deve animarli per essere degni di rappresentare la gioventù del tempo di Mussolini. La cerimonia si è svolta nella piazza ove sorge il monumento ai Caduti, dinanzi al quale i 220 premilitari chieresi erano schierati ed è stata perciò totalmente pervasa da un nobile spirito di memore ricordanza degli Eroi. Il vice segretario del G.U.F. ha poi visitato la Casa Littoria e la sede del comando dei Corsi.

Nella nostra città la cerimonia inaugurale dei corsi si è svolta alle ore 17,30 nella caserma della Cernaia alla presenza di tutte le maggiori autorità e degli alti comandanti militari. Nella grande spianata delimitata dagli alti edifici della caserma erano adunati 7 mila giovani agli ordini di 154 ufficiali. I quadrati manipoli dei giovani erano disposti con perfetto ordinamento; tutte le varie specialità dell'Esercito erano rappresentate a questi corsi premilitari come pure l'Arma Aeronautica e la Marina. Ad accogliere le autorità si trovava il Comandante Federale Piero Gazzotti con il capo di Stato Maggiore colonnello Carovano, il vice comandante colonnello Lonito, gli ufficiali addetti ed i comandanti rionali. Erano presenti S. E. il Prefetto Tiengo, il Podestà S. E. Giovara, le LL. EE. Ferri e Aroca per la Magistratura, il vice preside comm. Ricchiardi, il dott. Medi federale amministrativo, la signora Giordano per i Fasci Femminili, il rappresentante del Questore e molte altre personalità. Giungeva poco dopo il rappresentante del Partito dott. Mezzasoma e quindi accolto dagli onori militari e seguito da un brillante gruppo di ufficiali S. E. Vercellino comandante il Corpo d'Armata con cui erano il comandante la Divisione generale Gamaleri, i generali Lorenzelli, Micheletti, Tissi, Barbasetti, Mauri, il console Meneghetti per la 1.a zona Camicie Nere ed altri ufficiali di ogni arma e specialità.

L'imponente schieramento dei giovani è stato passato in rassegna dal comandante il Corpo di Armata, accompagnato dal Comandante Federale che aveva precedentemente presentata la forza a S. E. Vercellino. Quindi da un podio, dopo il saluto al Duce, il Federale Gazzotti ha letto il messaggio di S. E. Starace ai giovani.

Il dott. Mezzasoma ha poi con vibrante improvvisazione detta all'imponente massa giovanile adunata del significato della cerimonia accentuato dalla presenza di così alte autorità militari; ciò significa che Partito e Forze Armate costituiscono un blocco unico. Egli ha poi affermato che i giovani premilitari di Torino si sono presentati in modo perfetto dimostrando così di essere degni dell'onore che è loro concesso di impugnare le armi che così devono amare disperatamente, come ha detto il Segretario del Partito. Il dott. Mezzasoma ha poi spronato i giovani a vivere fascisticamente ogni ora della giornata, sprezzando la vita comoda ed i facili piaceri, sdegnando ogni contaminazione tra la purezza dello spirito, la adamantina fierezza del carattere e le debolezze, ancorchè umane, del fisico, ed ha concluso affermando la sicurezza che qualunque impresa intraprenda il popolo italiano sarà coronata di vittoria perchè il Duce ci guida ed il Suo genio indica la strada della gloria ad innumerevoli generazioni.

Il comandante il Corpo d'Armata con sobria efficace eloquenza militare ha poi rivolto ai giovani il saluto dell'Esercito e si è compiaciuto che l'inaugurazione dei corsi si sia svolta nella caserma che ospita il glorioso 90.o Reggimento Fanteria e che porta il nome di Pietro Micca l'eroe torinese. Egli ha augurato ai giovani di seguire con profitto i corsi, dicendosi sicuro dello spirito che li anima e della loro buona volontà per cui seguendo i comandi dei loro ottimi ufficiali conseguiranno i migliori risultati ed ha concluso affermando che tutti siamo pronti agli ordini del Re, sotto la guida del Duce, ad ogni prova e ad ogni ordine.

La solenne cerimonia si è conclusa con il saluto al Re e con il saluto al Duce: la folla giovanile ha risposto con una sola voce e le bande militari hanno poi intonato gli inni della Patria.

Attività federale nel mese di ottobre XVI

La Federazione Fascista si comunica il programma dell'attività federale per il mese di ottobre.

2 ottobre XVI, ore 10: rapporto dei Fasci e Gioglione. Ore 16,30: rapporto della 28.a Zona a Vinovo.

4 ottobre XVI, ore 15: al Teatro della GIL: rapporto della Federazione dei Fasci di Combattimento.

5 ottobre XVI, ore 11: visita alla ditta Arti Grafiche Manzoni, via Rosolino Pilo. - Ore 21,15: al Teatro GIL: rapporto dei capisettore dei Gruppi.

6 ottobre XVI, ore 10: rapporto dei Fasci a Pragelato. Ore 15: rapporto dei Fasci a Fenestrelle. Ore 21,15: rapporto dei Fasci a Chieri.

7 ottobre XVI, ore 21,30: rapporto dei Gruppo Rionale «Mario Gioda».

8 ottobre XVI, ore 17: ad Issiglio: rapporto della 29.a Zona. - Ore 21,15: rapporto del Gruppo Rionale «Ettore Pini».

9 ottobre XVI, ore 10: rapp. dei Fascio a Campiglione Fenile. - Ore 10,30: rapporto del Gruppo Rionale «Filippo Corridoni». - Ore 18: rapporto del Gruppo Rionale «Giovanni Porcù».

10 ottobre XVI, ore 16,30: a Casa Littoria: rapporto Ispettori federali e Fiduciari Gruppi Rionali.

11 ottobre XVI, ore 11: visita alla Società S.I.C.M.A.T. di Pettazzini Beni Alfa, via S. Antonino 47.

28 ottobre XVI, ore 11: visita alla Società S.A.R.M.E.T., via Livorno 57.

Le atlete vincitrici ricevute dal Federale

Il Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria le camerate componenti la squadra sportiva della G.I.L. femminile, vincitrici dei campionati nazionali, svoltisi recentemente a Milano. Alle giovani atlete, che erano accompagnate dalla Fiduciaria dei Fasci femminili e dalla fiduciaria sportiva, il Federale ha espresso il suo vivo compiacimento per la loro brillante affermazione, che conferma la magnifica efficienza della G.I.L. femminile torinese.

Il sabato fascista

Ieri pomeriggio nello stabilimento ausiliario «Rhodiatoce Italiana» di Pallanza si è svolto un ragguardevole ciclo del Sabato Fascista indetto dalla 1.a Delegazione Interprovinciale del Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra. L'oratore designato, ing. Domenico Rocco, direttore dello stabilimento, ha con efficacia intrattenuto l'uditorio sulla lotta contro gli sprechi.

Adunata della G. I. L.

Lunedì, alle ore 14, tutti i Balilla e le Piccole Italiane alunni delle classi 3.a, 4.a, 5.a elementare e quelli che hanno frequentato lo scorso anno la 5.a classe, dovranno presentarsi alle rispettive Scuole elementari in perfetta divisa della G.I.L.

Tutte le bandiere di Torino esaltano il Salvatore dell'Europa

Un tripudio di bandiere: ecco la Torino di ieri. L'invito che S. E. il Prefetto Tiengo ha rivolto l'altra sera alla fremente adunata del popolo torinese in piazza Carlo Alberto — più che invito, espressione di un concerto già intimamente preso da tutti — non poteva trovare accoglimento più unanime e trionfale: il tricolore sventolava da tutte le finestre, da tutti i balconi, così nel centro della città come nelle borgate periferiche: il tricolore, simbolo della Patria nostra, consacrato dalla gloria di mille battaglie, che ieri, come nessuna parola, come nessun altro segno avrebbe potuto fare per lui, esaltava la Pace, quella pace che il genio del Duce, con romana giustizia, aveva saputo donare all'Europa, al mondo intero.

Torino presentava ieri il volto suo più bello, più acceso, più intenso. Materialmente e spiritualmente adorna, come se un grande ospite fosse venuto a lei, quell'Ospite ch'ella anela, dal più profondo del cuore, di acclamare presto. E v'era, infatti, il Suo grande spirito aleggiante ieri in Torino, in tutte le case, in tutte le famiglie, evocato dalla forza pazzente della più sconfinata ammirazione. Egli era presente!

Il suo in ora il trionfo mussoliniano ha assunto proporzioni più vaste, e di ora in ora ha destato una eco più orgogliosa nel cuore fascista di Torino, che nella sua appassionata dedizione al Duce sente come anche un poco sua la gloria che tutto il mondo, in questi giorni, gli conclama altissima, di genio benefattore. Una giornata di indimenticabile letizia.

Pioggia d'oro sulla città?

Otto candidati ai milioni e nove premi di consolazione

Un biglietto disputato - Chi è il proprietario del biglietto A.J. 17726 - La fortuna nella caserma dei carabinieri - Il mistero di «Gino» del Campidoglio

Molti saranno coloro che leggeranno questa cronaca quando a Merano la sorte, incorporata in un nervoso cavallo di classe, avrà decretato chi sarà il futuro milionario. Perchè quest'anno avremo un solo milionario, colui cioè che vincerà il primo premio. Gli altri, vincitori dei premi successivi, saranno: il secondo, quasi milionario; il terzo poco più di mezzo milionario; il quarto poco meno di mezzo milionario e così via.

Se la fortuna non muta parere, i premi maggiori dovrebbero toccare, di diritto... a Torino che ha avuto un'alta percentuale di biglietti venduti: circa il dodici per cento.

La ricerca di questi fortunati mortali riserva sempre delle sorprese. E la sorpresa, questa volta, è data da una contestazione del biglietto A. F. 36236 sorta, prima ancora che Merano abbia detto l'ultima parola, fra la venditrice signora Flavia Quarra e il commerciante Salvatore Saguella. Il biglietto contestato sarebbe nelle mani della Quarra, titolare della tabaccheria di corso Regina Margherita 138.

Il signor Saguella acquistò il biglietto presso detta tabaccheria il 17 settembre. Essendo momentaneamente sprovvisto di denaro, il Saguella si riservò di ritirare il biglietto all'atto del pagamento. D'accordo, però, il Saguella e la Quarra staccavano dalla matrice il biglietto in questione sul quale la tabaccaia segnava il nome dell'acquirente dichiarando che lo avrebbe tenuto a sua disposizione. Ambedue, poi, prendevano nota della serie e del numero del biglietto, numero che offriva l'occasione al Saguella di giocare al Lotto. Essendo prossima l'estrazione, il Saguella si recò alla tabaccheria per ritirare il biglietto: la Quarra prima tergiversò, poi finì che lo aveva venduto. Anzi precisò che lo aveva venduto al fratello. Si prevede che la controversia avrà uno strascico in Tribunale giacchè, a quanto risulta, il Saguella è deciso a far valere le proprie ragioni, trattandosi di un biglietto favorito dalla sorte.

Migliore e incontrastata fortuna è toccata invece al maresciallo dei Carabinieri Arnaldo Laurella, addetto al Comando Legione di Torino, il quale aveva comperato una ventina di giorni prima il biglietto allo «spaccio» della caserma Bergia. Il maresciallo, che abbiamo interrogato, non ha nascosta la sua gioia di essere il possessore del fortunato biglietto A. I. 22689 e ci ha detto che, se diventerà milionario, resterà nell'Arma. Non capita tutti i giorni d'incontrare un maresciallo dei Carabinieri milionario. Auguri.

Proseguendo nelle nostre indagini abbiamo potuto stabilire una curiosa circostanza sul presumibile acquirente del biglietto A. F. 17726. Nei primi della settimana, un cliente, forastiero dall'accento e dall'aspetto, dopo aver acquistato delle sigarette nella tabaccheria di corso Vittorio Emanuele 61, chiese un biglietto di Merano. Guardò quei pochi che erano sul banco e storse il naso. Disse allora alla titolare del negozio, signorina Maria Ghiotti:

— Vorrei un'altra serie. L'ultimo porta disgrazia.

— E se questa volta, invece, portasse fortuna? — rispose scherzosamente la signorina.

Il forastiero parve colto da scrupoli. Prese il biglietto, pagò ed uscì.

— Sono quasi certa — conclude la signorina Ghiotti dopo aver raccontato l'episodio — che quello era il biglietto A. I. 17726.

Più difficile è stabilire a chi è toccato il biglietto venduto dalla Sezione torinese dell'Unione Italiana dei Ciechi, O. 38620. Neppure il venditore diretto si conosce poichè un certo numero di tagliandi, dei 13 mila appaltati dall'Unione, furono distribuiti a dieci ciechi senza alcuna annotazione. Un cieco, certo Averna, afferma che il biglietto O. 38620 era fra i suoi. Dei quattro biglietti venduti al botteghino del Lotto di via Bologna, A. G. 25619, Q. 22958, A. K. 18520, A. I. 21887 solamente il secondo sembra sia stato venduto ad una donna di famiglia operaia, gli altri chissà dove saranno andati a finire!

I più sono stati venduti alle varie ruote della fortuna e non è facile seguire una traccia partendo dai venditori. C'è chi afferma che uno di questi biglietti sarebbe in possesso di un certo Gino — non altrimenti identificato — che abita in borgata Campidoglio. I connotati: bruno, alto e ben complesso. Avrebbe vinto il biglietto ad una ruota della fortuna a Porta Palazzo.

Lo abbiamo ricercato, ma troppi sono, in borgata Campidoglio, coloro che si chiamano Gino e sono bruni, alti e ben complessi.

Concludendo: a Torino vi sono otto persone che attendono fiduciose di diventare milionarie e nove persone che non vivono più quest'ansia, ma che sono ugualmente felici perchè hanno già in tasca il premio di consolazione.

Attorno alla culla di Agliè

Gli auguri della Regina e la benedizione del Pontefice

Alla gioia dell'Augusta genitrice Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova e del genitore Principe Leone Massimo, Duca di Anticoli, continua a fare eco l'esultanza di Agliè tutta; ma anche da ogni parte d'Italia giungono per la Principessa e per il piccolo Principino Filippo auguri e voti, con dieci e dieci di telegrammi. Fra questi è da segnare quello inviato da S. M. la Regina Imperatrice che felicita la cara nipote e che sarà rappresentata alla funzione del battesimo dalla Principessa Maria di Piemonte.

È poichè il Principe Don Camillo Massimo è il Soprintendente generale delle Poste vaticane, ch'è la terza delle maggiori cariche esistenti alla Corte pontificia, anche il Papa ha fatto pervenire alla Famiglia Massimo-Savoia la sua alta parola di benedizione e di augurio.

Sono poi annunciate al ducale castello di Agliè alcune visite principesche e di personalità da Roma, mentre si stanno facendo i preparativi per la cerimonia del battesimo. Il rito sarà celebrato nella cappella interna del castello e l'atto sarà steso dall'Arciprete di Agliè, teologo Novario.

I Principi della Casa Ducale di Genova saranno tutti presenti alla cerimonia, con i maggiori componenti la famiglia dei Principi Massimo. Per l'occasione sono già stati compiuti particolari atti di generosità verso le famiglie locali più bisognose.

Rapporto di dirigenti degli Uffici di collocamento

Il Segretario Federale ha ieri tenuto rapporto, a Casa Littoria, ai camerati addetti agli uffici di collocamento della città e della provincia, presenti il dirigente unico rag. Cocchi e i dirigenti sezionali camerati Abbà per l'industria, Bertini per il commercio, Marenghi per l'agricoltura. Il Federale ha esaminato il funzionamento dei singoli uffici, dando direttive precise affinchè i suddetti uffici siano sempre più rispondenti agli scopi per i quali essi furono istituiti. Ricapitolata la situazione generale, il Federale ha preso atto dell'attività fin qui svolta dai collocatori della città e della provincia, rivolgendo loro parole di compiacimento.

Visite della Commissione tessile del Fronte tedesco del Lavoro

I componenti la Commissione dei lavoratori tessili del Fronte tedesco del Lavoro, ospiti di Torino, si sono recati ieri mattina a visitare il Lanificio Bona in v. Bologna 220, dove i dirigenti li hanno accompagnati in ogni reparto. Subito dopo si sono recati a visitare la «Torinese» confezioni in serie per donna, dove ricevuti dal comm. Tortonese hanno potuto, dopo la visita ai laboratori, ai magazzini e dopo di aver osservato qualche modello di stile e produzione schiettamente italiana, rendersi conto dell'organizzazione razionale applicata alle confezioni e che ben si inquadra nel campo dell'autarchia. A questa visita ne ha fatto seguito un'altra in un laboratorio per uomo in corso Emilia.

Modificazioni nell'orario dei treni

A decorrere da oggi, in conseguenza del ripristino dell'ora normale in Francia, verrà modificato l'orario dei treni R.R. (Parigi-Roma), l'orario dei treni della linea Torino-Modane, nonchè di alcuni treni fra Ventimiglia e S. Dalmazzo di Tenda, come in appresso indicato: Direttissimo R.R. (Parigi-Roma). Partirà arr. 19,30. Modane part. 5.45, Torino arr. 7.42 part. 7.52, Genova arr. 10,50, Roma arr. 18.15. — Linea Torino-Modane: Partenze da Torino: M.R. direttissimo 8.38; 1030 accelerato 5.52 per Bardonecchia (si effettua nei giorni festivi dal 30 ottobre al 19 marzo 39); 1034 accelerato 6.32; 3040 accelerato 8.02 per Bardonecchia (si effettua nei giorni festivi dal 30 ottobre al 19 marzo 1939); 3042 omnibus 9.08 per Bardonecchia; 3044 omnibus 9.51 per Susa; a direttissimo 10.27; 1042 accelerato 13.03; 109 diretto 16.38; 3046 omnibus 17.38 per Susa (non si effettua alla domenica); 1046 accelerato 18.39 (si effettua nel giorno festivo precedente i festivi dal 30 ottobre al 19 marzo 1939); 2 diretto 18.45; 3046 accelerato 19.04; 3048 omnibus 20.10 per Susa; R.P. direttissimo ore 21.23. Arrivi a Torino: 3041 omnibus 6.01 da Susa (non si effettua alla domenica); 3043 omnibus 6.36 da Susa; M.R. direttissimo 8.53; R.R. direttissimo 7.42; 1035 accelerato 8.30; 101 direttissimo 12.15; 107 diretto 13.55; 3045 omnibus 14.22 da Susa; 3047 accelerato 18.26; 1045 accelerato 18.42 da Bardonecchia (si effettua nei giorni festivi dal 30 ottobre al 19 marzo 1939); 3047 omnibus 20.25 da Bardonecchia (si effettua nei giorni festivi dal 30 ottobre al 19 marzo 1939); 10 diretto 20.55; 3049 omnibus 21.25 da Bardonecchia; 1049 accelerato 21.50 da Bardonecchia (si effettua nei giorni festivi dal 30 ottobre al 19 marzo 1939); 1047 accelerato 0.03. — Linea Fossano-Cuneo-Ventimiglia: L'omnibus 3091, posticipato di circa un'ora, partirà da San Dalmazzo di T. alle 5.52 ed arriverà a Ventimiglia alle 7.15. L'accelerato 1091, frequente posticipato sul tronco S. Dalmazzo di T. - Ventimiglia, proseguirà da S. Dalmazzo di T. alle 9,54 ed arriverà a Ventimiglia alle 10.54. Nei giorni festivi dal 16 dicembre p. v. al 26 marzo 1939 verrà effettuato l'accelerato 2099 in partenza da Limone alle 18.05 ed in arrivo a Berli sur Roya alle 18.15. L'omnibus 3090 partirà da Ventimiglia alle 7.40 ed arriverà a S. Dalmazzo di T. alle 9.28. Nei giorni festivi dal 16 dicembre p. v. al 26 marzo 1939, preceduto da S. Dalmazzo di T. (part. 9,45) per Limone (arr. 10,20). L'omnibus 3092 partirà da Ventimiglia alle 20,54 ed arriverà a S. Dalmazzo di Tenda alle 21,46.

***

Alle Ferrovie Torino-Nord, da ieri, è in vigore il nuovo orario: Partenze da Torino: ore 7 per Ceres; 9,7 per Germagnano (feriale, festivo fino a Ceres); 11,10 per Ceres; 12,10 per Germagnano; 14.15 per Ceres; 15.45 per Germagnano; 17.55 per Germagnano; 18.37 per Ceres; 19.40 per Germagnano (feriale, festivo fino a Ceres. — Arrivi: 8.37 da Germagnano (feriale); 7.25 da Ceres; 8.20 da Germagnano; 9.47 da Ceres; 11.55 da Germagnano (feriale, festivo da Ceres); 13.38 da Germagnano; 14.47 da Ceres; 17.40 da Germagnano; 19.2 da Ceres (feriale); 19.24 da Ceres (festivo); 20.45 da Germagnano (feriale); 23.15 da Ceres (festivo).

LEGA ITALIANA D'INSEGNAMENTO

Le Regole Festive Femminili commerciali e professionali inizieranno i corsi il 25 ottobre. Le lezioni dalle 14 alle 18 tutte le domeniche presso il R. Istituto Tecnico «G. Sommeiller».

Vendemmia in Corso Francia

Quintali d'uva a disposizione di una folla di ragazzi

Uno spettacolo di stagione, indubbiamente, quello a cui hanno potuto assistere i passanti in corso Francia, ieri sera, verso le diciannove, ma certamente fuori del consueto. Si trattava, infatti, di vendemmia, ma questa è avvenuta nella strada, sul corso stesso, in corso Francia, come abbiamo detto, nel tratto tra corso Racconigi e piazza Bernini. Un pesantissimo autocarro carico di botti piene d'uva è stato investito nella parte posteriore da una vettura tranviaria della ventesima linea; le corde che trattenevano i barili si sono spezzate, i barili sono caduti, e, una volta caduti, rotolando sul selciato, si sono aperti spargendo i succosi grappoli tentatori sull'asfalto.

Tre quintali, circa, di uva per terra, uva non del tutto sciupata, poichè se, infatti, la gente si è fermata in ansia dapprima per il timore fosse avvenuta una disgrazia, e curiosa poi ha sostato ad osservare la scena, così non è stato per i ragazzi presenti alla scena, i quali hanno pensato bene di non lasciare tanta uva inutilizzata. E' stata dunque utilizzata e immediatamente. Allegri monelli si sono slanciati sui grappoli, e tra la curiosità dei presenti hanno iniziata una cura dell'uva a buon mercato. Sono stati, essi, anzi, i ragazzi, a dare una mano allo sgombero. E sono stati velocissimi e utilissimi. In poco tempo i grappoli sono spariti, e mercè l'loro ausilio, di colpo si è riattivata la circolazione interrotta.

Il tribunale riconosce valido un testamento contestato

Nel maggio 1933 decedeva in una casa di salute dei nostri dintorni la signorina Carolina Bilide, di 45 anni, nominando suo erede universale il fratello Camillo per la continua benevolenza che le aveva dimostrato, e discredendo, quindi, l'altro fratello Federico. I motivi per impugnare il documento alle scopo di partecipare in parti eguali nel feudo Camillo alla divisione della cospicua eredità gli furono forniti abbondantemente via dalle confidenze mentali della defunta da dalle stesso diretto. Ammesso al beneficio del gratuito patrocinio, Federico chiamò il nostro Tribunale il fratello predetto dalla defunta sorella ed espose con abbondanza di argomentazioni e di prove documentali come sua sorella Carolina fosse sempre stata affetta da malattia mentale per cui era stata ricoverata in una casa di salute.

Camillo rettificò la narrativa del fratello producendo in appoggio una documentazione incredibile. Notarilmente redatta e documento che la sorella Carolina aveva testato fin dal 1913 nominando erede universale; la malattia mentale si era manifestata successivamente e cioè nel 1918. Quando morì Carolina Bilide non si rinvenne che un unico testamento, quello redatto nel 1913, cioè in una epoca in cui la donna era sana di mente. La causa per l'annullamento di tale testamento ha avuto una sorpresa non comune. Il Tribunale, sagliati tutti gli atti di causa e le prove documentali, ha respinto la domanda di Federico Bilide dichiarando la validità del testamento impugnato. Tale sentenza è stata confermata dalla nostra Corte di Appello.

Seguendo la Cronaca

GRANDE ASSEMBRAMENTO in via LAGRANGE

E' da un po' di tempo che si verifica in via Lagrange 9, angolo via M. Gioda, un affollarsi e un gran sostare di gente.

Tale affollamento si spiega col motivo che i Magazzini S. Carlo, continuando il programma di sempre favorire il pubblico, han messo in vendita, per l'inizio della stagione autunnale-invernale, i più bei tessuti, tanto per signora quanto per uomo, a prezzi così bassi da far pensare che la Direzione possegga delle qualità taumaturgiche.

A conferma di tale asserto si danno qui alcuni esempi:

Sete rasa biancheria il mt.	L. 1.90
Lane fantasia per abiti	» 3.90
Lane angora e crepella	» 6.50
Lane unite e fantasia per abiti a giacca e soprabiti	» 6.90
Zanana felpati uniti, fant.	» 3.90
Abiti per uomo il taglio	L. 75.—

Gli altri innumerevoli articoli si vendono tutti alle stesse basi di prezzo. Chi non ha dunque ancora approfittato di queste privilegiate condizioni, si affretti prima che sia troppo tardi.

Visitando le vetrine vi convincerete e trasecolerete!

NESSUNO DEVE

ordinare un abito senza aver prima preso visione della convenientissima offerta stagionale, che, a scopo di propaganda, offre la primaria sartoria per uomo e signora Bossi:

ABITO COMPLETO
su misura L. 325.

SOPRABITO BOSSU'
su misura L. 275

PALTO' PURA LANA
su misura L. 300

MANTELLO PER SIGNORA
su misura L. 275

Taglio e lavorazione di primissimo ordine.
Via Stampatori 21 Pal. Adriatico

LANA ROSSI CONFEZIONI LUCHELLI

V. Cernaia 8 ang. V. Stampatori

E' al completo l'assortimento di scampoli Rizzi di lana da lire 2,25 a 5,75 la matassa. Occasioni speciali. Sempre in omaggio il fascicolo illustrato «La moda della lana». *Insegnamento gratuito.*

da BIANCHI CARTELLE SCOLASTICHE a partire da L. 4.00

L. 4,90; 5,90; 7,10; fino a L. 75.
Necessari per scrivere da L. 2 a 50.
Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per asilo, paiottolieri, ecc., ecc.
da via XX Settembre a via Viotti.

GINA BROSSA - Via Sacchi 32
Sarta per signora
Consegna puntualissima.

Molta folla a palazzo Carignano alla Mostra del Gotico

L'affluenza del pubblico alla Mostra del Gotico e Rinascimento in Piemonte si mantiene ad una cifra sempre assai elevata. Tutti i giorni una folla di visitatori frequenta i sontuosi saloni di Palazzo Carignano e manifesta in modo evidente la propria compiaciuta profonda ammirazione. Molto notevole è il numero dei visitatori dalle provincie subalpine, dalle altre regioni italiane ed anche quello dei forestieri.

Nuova intitolata. — E' stata ricoverata venerdì all'Ospedale S. Giovanni tale Giuseppina Nestro, di 73 anni, abitante in via Bonaiuto 5. La vecchia presentava lesioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo, ed era stata trovata nella sua abitazione distesa a terra, in camicia, e non in grado di pronunciare parola. La poveretta, malgrado ogni cura, è spirata ieri notte, l'ora della trattarsi di bruciature causate da un fornello, e sono in corso accertamenti per appurare le cause della disgrazia.

Bollettino demografico
1° ottobre 1938-XVI

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

1° ottobre 1938-XVI

Pistamiglio Felice fu Giuseppe, a. 71, di Torino, sposato, via Martiri Fucilati 25 — **Brussano** geom. Achille fu Giuseppe, a. 62, di Forlì, pensionato, corso Re Umberto 44 — **Ariberto Giovanni** fu Giovanni, a. 81, di Roncalieri, scultore in legno, via G. Botta 8 — **Zaglio Bruna** di Pietro, a. 20, di Moriano Po, casalinga, via Alassio 1 — **Sarnelli Alessandrina** m. Garuzzi, a. 59, di Benevagienna, casalinga, via Balbis 1 — **Ambrogio Aurelia** ved. Ferraudo, a. 66, di Azzano d'Asti, casalinga, via Nizza 113 — **Favesio Domenico** fu Luigi, a. 32, di Torino, commerciante, via Capriera 26 — **Fumagalli Emilio** fu Angelo, a. 82, di Cernusco Montevecchia, pensionato, via Belfiori 6 — **Magnone Anna** ved. Vallino, a. 86, di Torino, agiata, via Moncalvo 6 — **Turic Lazzaro** fu Gio. Batt., a. 77, di Chiavari, impiegato, viale Bolzani 6 — **Rizza Francesco**, a. 79, di Ivrea, pensionato — **Borgese Nicolina** di Severino, a. 39, di Capri, agricoltore — **Vittiericlo Filippo** fu Giovanni, a. 29, di Monteiglio, manovale — **Carazzo Michele** fu Michele, a. 50, di Moncalvo, agente di vendita — **Yup-Romine Giacomo** fu Pietro, a. 72, di Forlì, pensionato, corso Re Umberto 44 — **Fabbri Maria Elena** fu Pantaleone, a. 60, di Sala Bera, persona di servizio — **Damuso Maria** ved. **Gazzola**, a. 75, di Schio, casalinga — **Marusso Carlo** di Giuseppe, a. 3½, di Torino — **Manfredi Antonio** fu Gaetano, a. 59, di Ornavasso, fattorino — **Ferrero Teresa** ved. **Bernocco**, a. 83, di Chivasso, casalinga — **Marina Ida** ved. **Colmi**, a. 74, di Empoli, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Berta, via Po 45 — Bracelo, corso Francia 101 — Brignolo, corso Regina Margherita 143 — Buria e Giovanale, piazza Madama Cristina — Centrale, via Roma 4 (Palazzo Torre Littoria) — Cooperativa II, piazza Emanuele II, 15 — Cooperativa V, via Nizza 19 — Cooperativa VI, via Mongineyro 29 — Della Rocca, via Della Rocca 4 — Mille 1° — Del Lauro, via S. Secondo 46 — Ferrero e Pasta, piazza Savoia — Garrasello e Daniela, corso Vinzaglio 64 — Internazionale, via Carlo Alberto 31 — Monumento, corso VIII. Emanuele 84 — Muratore, via Garibaldi 15 — Nazionale, via Vanchiglia 35 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Pinerolese, corso Moncalieri 257 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Regia Parco, via Bologna 242 — Sonzi e Olivieri, via Stradella 38 — San Giuseppe, via S. Teresa ang. via Nizza — d'Assisi — Sassi, corso Casale 305 — Subalpina, corso Casale 71 — Tutti Fre, via Nizza 214 — Vagnino, via Sesia 1 — Zoccola già Frejria, via S. Donato 35.

LA SIGNORA

preferisce per i suoi acquisti di CARTE DA PARATI

BRAENDLI - TORINO
83 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 40-000
certo di trovare l'assortimento più vasto e prezzi convenientissimi.

Tutti sono d'accordo

nel riconoscere l'ottima qualità della biancheria dei Magazzini Arten e la moderatezza dei loro prezzi. Perciò tutti accorreranno in massa a fare provvidenziali acquisti all'annuncio della

GRANDE VENDITA AUTUNNALE

che avrà inizio domani, nei nuovi grandiosi locali di via Meucci 2.

Ecco alcuni prezzi di questa eccezionale vendita:

Strofinacci cucina L. 0,80.
Madapolam: L. 2 - 2,75 - 3,25 il mt.
Saltalia colorata L. 2,75 il mt.
Tela cotone cm. 75 L. 3; 80 L. 4
Pelleovo L. 3,75 - 4 il metro
Tela cotone cm. 240 L. 9,50 il mt.
Tela mista cm. 240 L. 16 il mt.
Tela lino cm. 270 L. 32,50 il mt.
Camicie notte madapolam L. 6,50
Camicie popelina uomo L. 11,95
3 capi madapolam con pizzi L. 25
Asciugamani puro lino 60x100, 8
Lenzuola lino misto 2 piazze L. 50
Lenzuola canapa pura 2 p. L. 59
Tessuti velati per tende cm. 150: il metro L. 7,50 - 10 - 12 ecc.
Traforo da materasso rigati Lire 4,50 il metro; damascati L. 5,50
Sopracoperte bianche 1 p. L. 23
Sopracoperte damascate 2 p. L. 35
Catalogne imponente assortimento: 1 piazza L. 12,50 - 16 - 20 2 piazze L. 40 - 65 - 80 - 120 ecc.
Servizi da tavola 3 pers. L. 17,50
Corredi nuziali, Corredi da collegio, Forniture di alberghi, istituti.

NUOVI MAGAZZINI ARTEN

Unica sede: via Meucci 2 e v. Confienza (svoltare da piazza Solferino) Telefono 50-459.

BORLETTI — Pellicceria

Gall. Subalpa - V. Roma, T. 47-008
Confezioni su misura. Modelli esclusivi. Garanzia assoluta.

PELLICCERIA FIORINA

Casa di fiducia fondata nel 1832
Mantelli gran moda in ricca scelta. Prezzi imbattibili. Via Po 16 (vicino Chiesa S. Franc. da Paola)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: Compagnia Bluette-Navarrini: «Il trionfo delle cuoche», fantasia di Bel Ami.
ROSSINI (C.a Casalegno) — 15,15 e 21,15: «Ah, le donne che canaglie!».
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
PRINCIPE DANZE (M. Gioda): 17 e 21.

Teatro VITT. EMANUELE

Da domani riprenderà, in questo popolare teatro, gli spettacoli di

ARTE VARIA

(ore 17 e ore 22 circa). Inizierà la Compagnia Reichel con un importante repertorio.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

spettacolo Arte Varia (15 num.) Domani Spett. «Burlesco Calosi».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Palcoscenico» Katharine Hepburn, Ginger Rogers, A. Menjou.
AMBROSIO: «Olympia» Riefenstahl.
CORSO: «Partire» con Vittorio De Sica, Maria Denis e Silvana Jachino.
CHIARELLA: «Il nemico dell'impossibile» e Comp. Varietà Amnesia. Ult.
V. EMANUELE: «L'intrusa» e Arte varia (ultime). Domani: Comp. Reichel.
BALDO: 2 film: 1) «Il paradiso delle fanciulle»; 2) «Il diavolo a cavallo». Domani: «La sposa vestiva di rosso».
IDEAL: «Hanno rapito un uomo» (De Rica) e Grande Spett. Jazz Kramer.
STATUTO: 2 film: «La morte in vacanza» (Fredrick March); «I cavalieri del Texas» (Fred MacMurray).
**AL

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 1: Italia 13,10; New York 2,49 e 16/16; Londra 12,045; Parigi 6,73; Svizzera 56,94; Bruxelles 42,25; Amsterdam 135,64; Copenaghen 55,79; Stoccolma 62,07; Oslo 60,62; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 91,62; N. York 4,8213; Francia 178,96; Germania 12,045; Spagna 100; Amsterdam 9,0875; Belgio 29,655; Svizzera 21,17; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4075; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,87; Praga 129,87; Budapest 24,12; Belgrado 312,50; Sofia 400; Bucarest 650; Costantinopoli 600; Atene 548; Varsavia 25,50; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. con uff. 19,05; Rio Janeiro non uff. 3,93; Yokohama 2. — Zurigo: Italia 23,862; Francia 11,85; Inghilterra 21,19; New York 4,8275; Belgio 74; Olanda 258,52; Germania 176,28.

Rassegna agraria settimanale

Settimana, quella decorsa, caratterizzata nella campagna da un tempo quanto mai avverso ai lavori delle aziende. Giornate di pioggia abbondante e prolungata, che ha arrestato ogni attività, dalle operazioni di raccolta a quelle di essiccazione dei prodotti, dalle aratura alle orinature dei terreni per la prossima semina del frumento. Coi ritorno ai lavori agricoli occorrerà assiduto provvedere negli appezzamenti, in cui la loro natura e sistemazione non abbia permesso di farlo direttamente, a smaltire le acque aprendo solchi nei punti ove si notano ristagni; ouverta pure approfittare dei giorni di sosta forzata, per mettere in ordine macchine ed attrezzi da adoperare durante le semine affinchè siano pronti al momento opportuno e per disinfettare i quantitativi di semente, che sono già stati impregnati; a quest'ultimo scopo si può impiegare una soluzione di un chilogrammo di solfato di rame sciolto in 100 litri d'acqua, sufficiente per disinfettare 3 ettolitri di seme, dove vi si immerge per 10 minuti il grano contenuto in cestoni o in sacchi, il quale, sgocciolato con cura spanta, si distende ad asciugare sull'aia, o meglio su mescole un chilogrammo di polvere Caffaro con tre quintali di grano, facendo in modo che tutti i chicchi risultino abbondantemente e uniformemente ricoperti della polvere stessa.

In questo alla provvista dei concimi, che in questi giorni si va effettuando, occorre tener presente la necessità che sia assicurata al frumento una sufficiente concimazione fisfatica; è questa che, mentre evita il deperimento del carreno, permette all'azoto dei concimi azotati dati alla semina o a quello del nitrato di calcio e del nitrato ammonico somministrato in copertura di svolgere il suo completo effetto; senza l'impiego di almeno Qli. 5-6 di perfosfato per ettaro non si raggiunge col solo azoto quell'equilibrio alimentare che permette un armonico sviluppo delle piante. Gli agricoltori, che trascurano quest'importante considerazione, non devono meravigliarsi se campi di grano, divenuti rapidamente di scarsa rigogliose dopo qualche somministrazione ad esempio di nitrato di calcio, successivamente non dimostrano alcun vigore, le piante vanno facilmente soggetta ad attacchi di ruggine o ancor più all'allettamento, le spighe non risultano putrite e basse e il peso specifico del prodotto.

Mentre l'attività nelle campagne è dunque forzatamente calma, i mercati si svolgono regolarmente. Il granoturco continua ad avere una buona richiesta e così pure il riso e le segale; rimunerativamente lavora e l'orzo.

I Canapi non hanno finora avuto alcun segno di nuova contenutezza; ciò dimostra come la disponibilità di foraggio verde in questo periodo sia rilevante e gli agricoltori tutti cerchino di utilizzare al massimo le risorse foraggere delle proprie aziende. La paglia e i mangimi invece hanno tuttora prezzi elevati.

Per il bestiame, se non si può ancora parlare propriamente di ripresa, i mercati si svolgono alquanto soddisfacentemente: si notano infatti vendite abbastanza facili ed effettuate ai massimi prezzi precedentemente raggiunti; per i vitelli poi tale andamento è anche più accentuato. Di questo miglioramento risentono pure i suini, che, tanto grassi, quanto magroni e lattonzoli, sono in costante aumento.

Quasi dei tutto fermi risultano i mercati vinicoli per la mancanza di quantitativi da trattare. Per contro, benchè contrastati nella loro attività dal maltempo di questi giorni, si svolgono i mercati delle uve resi assai interessanti per i buoni prezzi praticati in conseguenza della bontà del prodotto e dell'esaurimento delle scorte vinicole.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 1. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 4046; id. della coscia 54-65; vitelloni 50-58; vacche 18-26; maiali lattonzoli 50-90 per capo.

Cuneo Mercato, 1. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 26-30; vacche 1500-2000 per capo; vitelli 35-40; castrati 40-48; maiali grassi 60-64.

Milano, 1. — Vitelli da latte al Kg. L. 6,50-7; id. di seconda 5-6,50; id. di terza 4,50-4,60.

Nizza Mont., 1. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-33; manzi 31-35; vitelli 35-40; castrati 40-48; vacche 20-23; maiali 58-62.

Novi Ligure, 1. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 27-32; vacche 22-26; vitelli 50-58; castrati 52-60; maiali grassi 57-62.

CEREALI

Novi Ligure, 1. — Granoturco al Qli. L. 90; segale 130-135.

Vercelli, 1. — Risone origin., media pond., al Qli. L. 96,579; riso raffinato 165-165; semiciato marsaglia 135-158; origin. brillato 164-166; id. camolino 164-166; marsaglia 190-193; segale 118-123; avena 89-94; granoturco 87-90.

FORAGGI

Novi Ligure, 1. — Fieno maggengo al Qli. L. 65-68; agostano 64-66; paglia di frumento 16-20.

Tortona, 1. — Fieno maggengo al Qli. L. 70-75; agostano 60-65; paglia di segala e frumento pressata 18-20.

VINI

Alba, 1. — Nebbiolo all'Hl. L. 260-310; barbera 160-210; dolcetto 130-200.

Canale Mont., 1. — Barbera all'Hl. L. 130-140; nebbiolo da pasto 110-120; grignolino e freisa non lav.

Mercati delle Uve

Alessandria, 1. — Uva da vinificazione al Mg. L. 5,80-9,70.

Broni, 1. — Nera fina al Qli. L. 95-102; id. mezzanina 85-90; id. bostrano 75-83.

Castellamonte, 1. — Uva rossa comune al Qli. L. 7,75-8,50; rossa fina 9-10; bianca comune 3-3,25; bianca fina 8,50-9.

Dogliani, 1. — Dolcetti al Mg. lire 9-13, medio 10,50.

La Morra, 1. — Uva di alta collina al Mg. L. 5-6,30; id. di media collina 7,20-7,40; id. non selezionate 5-5,30.

Novi Ligure, 1. — Nebbiolo e dolcetto di collina al Mg. L. 10-11; mista 7,50-8,50; bianca di collina 9-10.

Pecetto di Valenza, 1. — Uva di alta collina finissima al Mg. L. 7,30-7,50; id. di media collina 6,50-7,10; id. non selezionata 5,10-5,40.

S. Salvatore Mont., 1. — Uva di alta collina finissima al Mg. L. 7,70-8; id. di media collina 7,30-7,80; id. non selezionate 6,10-6,40.

Stradella, 1. — Nera da vino fina di alta collina al Qli. L. 90-100; id. mezzafina 80-90; id. bostrano 70-75; moscato 90-100.

Tortona, 1. — Uvaggi misti di collina bianco e neri al Qli. L. 90-105; id. di pianura 72-78.

MEMENTO

Nel terzo anniversario della morte della compianta Signora **MARGHERITA CAZZERA MICHELA**, verrà celebrata lunedì 3 ottobre, alle ore 10, la Messa di requiem in Torino nella Parrocchia di Gesù Nazareno. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle Sue preghiere. 21560

2° Anniversario - 4 ottobre ore 9, nella Parrocchia di Santa Giulia verranno celebrate Messa e Funerale per l'Anima del compianto **AMORISANI EDOARDO**. La vedova Angela Muscero Amorisani e famiglia ringraziano quanti vorranno partecipare alla mesta funzione.

Cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Motta Bianca

esempio di bontà e virtù

Ne danno il triste annunzio: la sorella **Ercolina**; **Corinna** col marito **Nalva Placido Antonio** e figli **Maria, Mario** e **Piera**; i fratelli **Secondo** con la moglie **Ilsinaria Rosina** e figlio Geom. **Corrado** con la moglie e bimbi; **Giacomo** con la moglie **Pagliero Felicina** cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 9,15, partendo da via Po 2. La Messa di Requiem verrà celebrata martedì 4 corr., alle ore 9, nella Parrocchia della Metropolitana.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

La Ditta **Stradella e C.** annuncia con profondo dolore il decesso della Signorina

Bianca Motta

adorata sorella del Consocio Giacomo Motta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Si è spento serenamente, munito di tutti i Conforti Religiosi,

Mecca Giovanni

Padre esemplare

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Bernardo** con la consorte e figlie, **Giacomo, G. Battista** con la consorte e figlio; le figlie **Teresa** col marito e figli, **Caterina** col marito e figli, **Cristina, Maria Teresa** col marito e figlio, **Antonietta**, il fratello **Giuseppe** con la figlia **Teresina**.

Non si accettano fiori. La sepoltura avrà luogo in Lanzo Torinese il 2 ottobre, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

(U. 21929 T.)

Serenamente come visse, confortato dalla Fede, è mancato ai suoi cari

Bardessono Vittorio

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Caterina** col marito **Monticone Filippo** e figli; **Giulio** colla moglie **Chiarovano Domenica**; **Mario** colla moglie **Maffi Antonietta** e bimbi; il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 9,15, partendo da via Buronzo 6, indi la cara Salma verrà trasportata ad Altessano.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel primo anniversario della morte della loro cara Mamma

Irma Alberti

vedova colsanetto Cabiati

I Figli La ricordano ai parenti ed agli amici e porgono il loro grazie a quanti si uniranno alle loro preghiere.

Messe di suffragio verranno celebrate a Torino il giorno cinque corrente alle ore undici nella Chiesa della Crocetta e il giorno sei alle ore dieci a Vignale Monferrato.

Pompe Funebri Castellano Tel. 41282

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente l'anima buona di

Costantino Margherita

nata Baretta

Addolorattissimi annunciano: il marito **Giovanni**; i figli: **Bernardo** e **Caterina**; la nuora, il diletto **Gianfranco** e parenti tutti. — I funerali avranno luogo in San Maurizio Canavese il 2 ottobre, alle ore 15.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Tragica disgrazia rapiva improvvisamente all'amore dei suoi cari

Buscaglione Alfredo

studente anni 14

I genitori, il fratello **Agostino**, i nonni, gli zii e cugini ringraziano, fin d'ora, chi vorrà prendere parte al loro acerbo dolore. I funerali verranno celebrati il giorno 3 ottobre, alle ore 16, a Crescentino.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Ieri, dopo lunghe sofferenze, si è serenamente spento il

Geom. Giuseppe Grassotti

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Cappa Maria**; la Mamma e Sorella, Suocero, Cognati, Cognate, e cugine.

I funerali avranno luogo domenica 2 ottobre, alle ore 16,30. Non si accettano fiori. (21890)

Rivarolo Canavese, 1° ottobre 1938-XVI

La Famiglia del Compianto

Rapalino Aventino

profondamente commossa della imponente dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto, riconoscente ringrazia tutti i conoscenti ed amici che hanno preso parte al suo immenso dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 25 ottobre, alle ore 8, nella Parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù, via Morosini 102 angolo via Caboto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Tipografia Giornale LA STAMPA

LINEA POSTALE PER L'IMPERO ETIOPICO

Servizio quindicinale

R.F.to POSTALE PASSEGGERI e MERCI **«OGADEN»**

partirà da GENOVA il 15 ottobre e da NAPOLI il 16 ottobre 1938-XVI per

MASSAUA

accettando PASSEGGERI ai seguenti prezzi comprendenti ogni spesa:

1ª Classe da Genova Lit. 1800 da Napoli Lit. 1675
2ª Classe da Genova Lit. 1300 da Napoli Lit. 1200
3ª Classe da Genova Lit. 800 da Napoli Lit. 725

Rivolgersi agli Armatori

IGNAZIO MESSINA & C. - Genova - Via Gaeroli n. 11

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCUMULATORI batterie Elettra, le migliori, lunga durata, prezzi convenientissimi. Magazzino distribuzione Torino, Massena 11. 21716

ARRIVO Duce. Ritratti, cartelli, stricalzioni lampeggianti Cartolux luminose. Grande effetto! Deposito esclusivo Cartoleria Oxy, Corso Appello 14, telefono 46-483. Bandiere tela, lana, carta. Nastri tricolori. Ingrosso, dettaglio. 5040

ARTICOLI scolastici, Cartelle, quaderni, cancelleria. Ingrosso, minuto. Cartoleria Oxy, Corso Appello 14. 5040

BRACONE Grasso. Meraviglioso, notissimo diplato, vendo convenientemente. Antonio Feron, Padova. 21890

TRATTORE stradale originale Diesel Deutz 20 HP - 5 velocità massima 32 km. ora, nuovissimo, ogni garanzia, offresi prezzo fabbrica. Scrivere cassetta 287 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5436

UTENSILERIA. Punte alica superrapide coniche da 5 a 65, kg. 2000. Mole smerigllo Norton liquido, Carsili 40. 21836

VENDESI ruggella, filo ferro provenienti imballi. Cimma, Cesare Battisti, Biella. 21923

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE. Cedesi avviatissimo ristorante con alloggio, vicinissimo Porta Nuova. Cerutti, San Secondo 40, Torino. 60337

AFFARONE! Centro Pinerolo, rimasta redditizio, dimostrabile negozio maglierie, filati, mercerie, annesso laboratorio. Ingresso, dettaglio. Eventualmente solo dettaglio. Agenzia Grapero, Pinerolo. 21883

AFFITTASI rinomatissimi parrucchiera ottime condizioni. Franchini, Cavour 14, Torino. 41140

AVVIATISSIMA libreria, cartoleria, cedesi inaspettato gratuito. Cappelleria, via Botero 19. 41134

BERRETTIFICIO vendesi causa decesso proprietario. Scrivere cassetta 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41011

CAUSA malattia vendesi mulino 3 palmenti, buone condizioni, forza idraulica, trebbiatrice e presa. Rivolgersi Fratelli Novarino, Vale. 60284

COMMESTIBILE angolare tutti permessi coppa 700 vedo. Napoli, Mongioverso 2. 60044

DROGHERIA bottiglieria cedesi 9003; scrivere cassetta 172 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60370

ESISTENZA assicurata! Avviatissima azienda cedesi stracconcessione per 120.000. Scrivere cassetta 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21870

LATTERIA litri 350 garantiti cedo urgentemente 25.000. Napoli, Mongioverso 2. 60312

MERCERIA forza idraulica vicinanze immediate Torino acquisto. Scrivere cassetta 160 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60351

ZOOCOLTIFICIO avviatissimo rimettimi. Scrivere Milanesio Ettl, via Umberto 13, Bra. 41061

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI

4) **PIAZZISTI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA primordine materiale scientifico clientela superiore cerca agenti regionali tutta Italia contro cauzione contanti. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21902

DISTINTISSIMI colti produttori, produttrici, sensazionale apparecchio elettrodomestico, cerca ovunque: industria. Calandra 8. 60386

FABBRICA importante cerca per Piemonte e Liguria, rappresentante introduttissimo clientela profumerie, saponi referenze. Scrivere cassetta 1 G, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5447

FABBRICA pennini per stilo, cerca piazzista introdotto clientela cartolai e specialisti. Referenze, preferesi. Scrivere cassetta 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60350

OCCORRE subito serio vendita privati profumi affini, provvigione 30 %. Scrivere Rita, Monzalleri. 41126

OCCORRONO ovunque rappresentanti solo provvigione profumi affini. Scrivere Elia, Monzalleri. 41127

PIAZZISTA serio, capace, pratico vendita apparecchi radio, cercasi. Stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21901

SPECIALITA' farmaceutiche antico laboratorio consederebbe rappresentanza Piemonte propagandista introduttissimo, perfettamente organizzato, preferibilmente dipendente automezzo. Intelligere possibilità, referenze. Scrivere cassetta 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60350

DIPLOMATO Istituto Industriale, Dieci anni grande stabilimento automobilistico aeronautico. Lunga pratica riparazione macchine utensili, cieli, preventivi, tempi di lavorazione utensileria attrezzature, offresi per dirigere officina o grande reparto. Scrivere cassetta 162 M, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 60354

DISEGNATORE perito elettromeccanico esegue domicilio disegni qualsiasi genere massima precisione. Deliorenzi, Marsa 11, telef. 41-889. 61138

VEDOVA Nonno, distinta, offresi amica compagnia. Scrivere cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60359

VENTIDUENNE, bella presenza, robustissima, offresi commesso, cassiera cinema; referenze. Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60322

Signora offresi in Torino vicinanze magazzinieri assitere qualunque decorosi impiegato, conoscenza francese, disposta cautirsi. Cavaglià, corso Moncalieri 254, Torino. 60357

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA elettromeccanico offresi servizio riparazioni, primarie referenze. Scrivere cassetta 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41035

AUTISTA giovane distinto, occuperebbe, buona famiglia, seria referenze. Portineria. Belvedere 9/bis. 60160

AUTISTA quarantenne 3a pensione lunga pratica offresi per famiglia azienda, con disimpegno altre mansioni, anche mezze giornate, serie referenze. Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60372

AUTISTA trentenne cerca impiego anche provinciale, 5.o posto. Scrivere cassetta 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60368

CAMERIERA 46enne sola offresi subito ovunque governo casa e distinta persona sola anche bisognosa cure compagnia. Miti pretese referenze massime di luogo servizio, presenza. Scrivere cassetta 149 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60353

CINQUANTENNE offresi custode o guardiano posto fiducia massima garanzia, serissimo referenze ex-combattente pratico lavori ufficio, ovunque, eradire distinti Torino. Si occorre trasferimenti con famiglia. Scrivere Cravella Antonio, Ganova Bolzanito. 21926

CONIUGI cercano portineria casa con forno, meglio terranea, marito fuochista, conduttore. Scrivere cassetta 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60344

GIARDINIERE referenze provato mantenzione impianti giardini frutteti offresi. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60272

GUARDAROBIERA abilissima disponibile portineria per famiglia, comunità, Angeleri, via Nizza 153. 60355

PASTICCIERE abilissimo frontone forinese esperto banco bars macchina espresso banco gelati cerca occupazione stabile presso seria ditta. Referenze primarie scopo migliorare. Marcello, corso Vittorio 57, Torino. 60270

SIGNORINA 24enne, presenza, intelligente, offresi cameriera privato, caffè. Africa Orientale Italiana. Scrivere cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60356

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

DIPLOMATA impartisce accurate lezioni taglio confezioni. Via Umberto 96. Riceve lunedì, giovedì. 60329

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

COLLEGIO Comunale Diamicis, Pinerolo. Scuole Regie: Liceo, Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento, Elementari. Ambiente distinto familiare; seria disciplina, rette miti. Chiedere programma. 60359

COLLEGIO Curioni, Somagnano Sesia (Novara). Scuole medie private corsi accelerati e regolari trattamento studi razionale individuale ricupero anni. 21154

COLLEGIO Maschile Dalponso, Vercelli. Scuole Regie, Corsi autorizzati ricupero anni. 21126

ISTITUTO Femminile Bobba (Inghilterra 49). Corsi medi regolari, accelerati, Magistrali, Elementari. 21133

ISTITUTO Pascoli, Nizza 9. Scuola media corsi accelerati, diurni serali. 09664

TNEDIA, Sant'Anselmo 2, Istituto femminile completo istruzione media, Elementari, Disegno, pittura. 60236

10) **CAMERE MOBILIATE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA nuova corrente, bagno, terrazzo, telefono, ascensore. Sonno, Ratazzi 3. 41119

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 12

PENSIONE signorile, confortì moderni. Piazza Carlo Felice 1, telefono 44-216. 21916

14) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICA Pellicceria Salvetti, via Bunginerro 7. Grandioso assortimento pelliccie. Casa di fiducia. 21640

ARREDAMENTI Primaria specialista mobili, piazza Carlina 2, liquida prezzi bassissimi propagandista importantissimo camerette lusso, pranzo Novecentesche. Rimarchevole. Eccezione favorevolissima. Facilitazioni pagamento. 302

CONFEZIONI pellicceria, Donati 4. Nuovi modelli. Lavorazione accurata. Prezzi imbattibili. 21366

MACCHINE cucire Naumann tedesche, assortimento nazionali prezzi imbattibili. Cerotti, Barbaroux 5. 21901

MAMME! Specialità per bambini. Fotografia Paris, via Carlo Alberto 28. 5297

MATRIMONIALI 900, salotti 390, cucine 278. Caron, Principe Amedeo 20. 21826

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, prezzi imbattibili; chiedere analitati; accettasi cambi; facilitazioni pagamento, consegna gratuita provinciale. Ribaroni, Lungopo Dora 3. 21468

MOBILIFICIO Cattini arredamenti di fiducia liquida convenientemente. Garanzia facilitazioni. Corso Vittorio 9, 21478

OCCASIONE, causa trasferimento, vendo matrimoniale, panca, pianoforte, cucina, occasioni. Cristoforo Colombo [illegible]. 60347

PELLICCERIA Monferini Alessandria esporta tutti venerdì Albergo Florina. Grandissimi assortimenti pressi certissima convenienza. Tre quarti visone lira quattrocento. 8052

SCARPE uomo, donna, ragazzo, infanzia di pelle prezzo realizzo liquida cessazione commercio Oddone, [illegible] Vittorio Veneto 3. 21989

TRASLOCANDO vendo organna camere, letto laccato. Rivolgersi Giacinto Borelli 1. 60328

UN milione di mobili in liquidazione. Graziolo, via Po 26. 41019

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PARASTATALE impiegato 35enne presenza serio sposerebbe signorina affettuosa sana moralissima. Trattasi anche parenti. Scrivere cassetta 165 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60361

TECNICO buon impiego 46enne presenza indispensabile sposerebbe signorina, vedova, massimo 36enne, condizioni adeguate. Dottagliare seriamente. Scrivere cassetta 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60326

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCUMULATISSIMA casa recente, angolare, 10 alloggi, termosifone, 6,50 metro, 270.000. Ragioniere Furnasio, piazza Lagrange 20. 21910

APPARTAMENTO signorile 3 locali e servizi vendesi via Cibrario. Scrivere cassetta 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41012

CASA vicinanza corso Tassoni Francia 8 alloggi, vendesi 6 %. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21921

CASA nuova costruzione fronte nuova Fiat, cameris 35 vendesi reddito 7,50 %. Telefonare 61-131. 60491

CASCINOTTA con civile immediate adiacenze Torino possibilmente lato collina acquisto. Scrivere fermo posta, stazione Unoci 663, Gruppo Torino. 60350

CERCASI casa con cortile giardino, ambiente adattabile Istituto bimbi ambosessi, riscaldamento, per trasloco temporaneo, non oltre cinta città. Bertaglione, Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60379

CERCASI palazzina da affittare, ampia collina, vicinanze tram, con dieci o più locali, autorimessa, terminazione telefono. Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41008

CERCASI stabilimento o box periferia ampi magazzini. Offerte. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60359

COLLINA incinese, vendo villa signorile, 15 camere, comodità moderne, tramvia. Telefonare 85-154. 21892

PALAZZINE recenti, vicinissime Rivoli vendonsi grande ribasso. Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21923

RAPALLO vendesi villa nuova 14 vani finitura lusso posizione panoramica 500.000, Cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3456

VILLINI componicissimi, graziosi signorile aspetto, facciate Klinker, ampi movimenti, perfetti costruzioni regole arte moderna. A: rialzato 1,10 cucina trasformabile (camera pranzo), camera letto, bagno, servizi, entrata disimpegno, cantinato: 90.000 - B: idem, una camera in più: 98.000 - C: quattro camere accessori 50.000 - D: idem due piani fuori terra sei camere accessori 40.000. Terreni migliori posizioni Torino: da 36-40 mq. Francia, Stupinigi, Santa Rita, prezzi ribassatissimi. Villino Alpe A: terreno costruzione 20.000. Visitate senza impegno esposizione permanente dimostrativi geniali novità, su scarate soluzioni. Facilitazioni. Impresa costruzioni Geometra Maina, corso Vittorio 3. Sabato pomeriggio, domenica mattina pomeriggio, entrata via della Rocca 40. 21414

24 camere, cucinini, ventilatissima, ottima posizione, vendo. Audisio, Mongioverso 26. 41125

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

AFFITTASI subito due camere cucina ingresso bagno completo nuovo. Cibrario 33 bis. 21833

AFFITTASI appartamento moderno in villa signorile ai vani bagno accessori volendo anche giardino. Bardarena, via Borgone 42. 59993

AFFITTASI magazzino, Via Duchessa Jolanda, n. 3. 41117

AFFITTASI subito alloggio 3 camere, cucina, bagno, termosifone, volendo autorimessa. Angeleri, Pragolato 10. 41132

ALLOGGI e magazzini, casa centrale, vendonsi anche rateatmente. Telefonare 61-411. 60373

CERCASI cassina o alloggio 3-4 camere giardino, periferia, vicinanze Torino, Capello, Spontini 18, Torino. 60369

CERCASI studio per pittore in casa centrale. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60387

INDUSTRIA stanziona corso locale mq. 300-400 preferibilmente San Salvario o corso Stupinigi. Scrivere cassetta 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21897

PORTA Nuova affittasi appartamento mobiliato due camere cucina telefono libero subito. Telefonare 42-000. 60360

UFFICIALE straniero cerca appartamento elegantemente ammobiliato, confort moderni, centrale, 4 camere più accessori, telefono 85-883. 60334

Due mesili affittansi tre spaziose camere e accessori. Corso Vittorio Emanuele 329, 4° piano, visibili tutti i giorni. 41137

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Autoscuola, piazza Vittorio Veneto 10, tariffe minime, patente garantita. 60349

ALFA 1750 berlina 507 lussuosissima vendo privato. Corso Peschiera 178. 41115

A meilleur acheteur servizio completo auto, 9-12, 16-19. Indicare prezzo cassetta 153 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60363

AUTOGARRO 50.000 Kgs. ottime condizioni, vendesi. Rivolgersi Fabbrica Nazionale Pirzi, Cascine Vica. 3465

AUTOSCUOLA Lipari, piazza Conti 8, lusso 1. Insegnamento superiore, tariffe minime. 21915

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-234; patente, tariffe minime. 21621

AUTOSCUOLA Testa, Gran Madre 8, corsi continuati tariffe minime. Telefono 47-856. 21456

BALILLA tre marce cede privato occasione. Telefono 60-618. 21875

BERGAMI banco prova elettrauto, gruppo carica, piccolo tornio. Scrivere cassetta 238 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41119

BOTTA Franchini: autobus, autocarri, cicli Diesel ed cilindri. Tipi uniformati, revisto conformità; esecuzione bollo circolazione. Sede vendita, esposizione, rambi, valutazioni. Astra, San Secondo 104, Torino. 20096

PRIVATO acquisterebbe 1500 occasione sumisuave. Scrivere Berosso, Lecchiuso 35 bis. 60317

TOPOLINO decapottabile sei mesi vero, di dipendente Fiat, Rieri, Mille 46, Torino. 41134

VENDESI Augusta e Bianchi S 9, Telefonare 63-930. 41132

S.A. Dematteis Succ.
Piazza Castello e Piazza Eman. Filib.
(Filiale in Biella)
LANERIE per Mantello Vestito molto bene assortito
Pellicceria assortitissimo e di fiducia
Guarnizioni Colli Bottoni Passamaneria
Seterie-Velluti Tutte le novità Tutti i colori
Modisteria Visitate questo importante reparto
Prezzi equi e fissi

! COMUNICATO !

La battaglia contro il caro vestiario, intrapresa come sempre dalla CAMET continua a dare i risultati preflssi. I tessuti delle migliori fabbriche biellesi vengono venduti direttamente al pubblico a prezzi di fabbrica nel magazzini

di Via Consolata 15.

Le Confezioni della CAMET rappresentano quanto di meglio si può desiderare per qualità e prezzi

2000 SOPRABITI E VESTITI PER UOMO CONFEZIONATI.

2000 IMPERMEABILI PER UOMO E SIGNORA, tutti i tipi, tutte le tinte e misure semplici e doppi da L. 100 in più.

REPARTO SARTORIA per confezioni accurate su MISURA diretto da primario tagliatore.

Vestito o Soprabito o Paletot SU MISURA da L. 200 in più. Mantelle impermeabili doppie per ciclisti L. 100.

Una vostra visita non impegna e vi convincerà. Ogni concorrenza è vinta

Ci imponiamo coi prezzi.

CAMET - Via Consolata 15 - TORINO

Telefono 42-518 Nessuna succursale

8-3 Ottobre 1935-XIII: Il passaggio del Mareb

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO • Domenica 2 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 234

L'ira impotente
degli oppositori di Chamberlain

Le dimissioni del guerrafondaio Duff Cooper
Il Premier gli risponde che ha fatto bene

Londra, 1 ottobre.

Per la prima volta dopo molti giorni i manifesti dei giornali serali richiamavano l'attenzione dei passanti anzichè su sensazionali notizie politiche o militari, su quelle delle partite di calcio: l'atmosfera della crisi e della preparazione per la guerra è superata; il popolo minuto è felice di poter mettere la miracolata tragedia europea nel magazzino dei brutti ricordi e pensa a godersi meglio che può il *week end*. Nei circoli politici invece la recente crisi e la sua soluzione formano oggetto di commenti e le posizioni cominciano a delinearsi chiaramente.

I travagli dell'opposizione

L'enorme maggioranza della Camera è entusiasta di Chamberlain e del risultato degli sforzi da lui compiuti. Nella opposizione i socialisti non sanno ancora che linea adottare, e aspettano le decisioni che saranno prese domani dai loro capi partito. I liberali di Sinclair criticherebbero il Governo su alcuni punti della soluzione cui si è giunti a Monaco. La posizione degli oppositori liberali è difficile e in un certo senso ridicola: mercoledì, quando correva aria di panico, hanno approvato *toto corde* l'azione di Chamberlain ed hanno applaudito come i conservatori all'annuncio della Conferenza a quattro, pur sapendo benissimo che quella Conferenza avrebbe potuto concludersi soltanto in due modi: o con un fallimento e quindi con la guerra, o con rapida giustizia per i sudetici tedeschi. In tali condizioni, e dopo aver applaudito in tal modo mercoledì, sarà difficile per loro criticare alcuni giorni dopo.

C'è di più: c'è per essi il pericolo che se fanno troppo i cattivi, Chamberlain scioglia la Camera e faccia le elezioni. Ed è evidente che una cosa è parlare alla Camera e un'altra è mettere in giuoco il seggio presentandosi agli elettori sostenendo che l'Inghilterra avrebbe dovuto fare la guerra per Benes. Ch dunque da aspettarsi che nel breve dibattito che s'inizierà lunedì e durerà due o forse tre sedute, Attlee e Sinclair facciano un'opposizione disciplinata e prudente. Si rileva perfino probabile che il leader dell'opposizione socialista presenti una contromozione a quella che la quale il Governo chiederà l'aggiornamento della Camera.

Gli attacchi più violenti partiranno invece da quei pochi conservatori che per una ragione o per l'altra, ma tutte ragioni originariamente personali, hanno divergenza con il Primo Ministro. Fra questi mentre si esclude Churchill, c'è Eden e Amery, tutti e due ex-ministri e si è aggiunto oggi Duff Cooper il quale ha presentato le dimissioni da Primo Lord dell'Ammiragliato con una lettera, pubblicata nei giornali della sera, con la quale scrive al Primo Ministro di doversi staccare da lui «avendo profonda adiuzione nella politica estera del Governo». Il Primo Ministro non ha perso tempo ed ha risposto a Duff Cooper dicendosi d'accordo con lui nel ritenere che, dato tale dissenso, non sarebbe giusto che egli rimanesse a far parte del Governo e che, pertanto, sottometterà le sue dimissioni all'approvazione del Sovrano.

La scimmia dello Zoo

Questo Duff Cooper è una delle non piacevoli eredità lasciate da Baldwin a Chamberlain, ed era, insieme a Eden, uno dei favoriti dell'ex-Primo Ministro e sino all'anno scorso teneva il dicastero della guerra. La sua incapacità di riorganizzare e rimodernizzare l'esercito britannico, aveva portato il malcontento fra i generali giovani, tanto che il Primo Ministro credette opportuno mettere a capo del dicastero un uomo più attivo e trasferì Duff Cooper all'ammiragliato, a capo del quale dicastero si può mettere anche «una scimmia appena entrata allo zoo». Questa frase ci è stata detta stasera da un autorevole membro del Parlamento (perchè l'ammiragliato funziona in modo così perfetto che il ministro preposto ad esso non ha bisogno nè di preoccuparsi nè di usurare la propria riserva grigia).

Duff Cooper è stato sempre un guerrafondaio ed una volta ha osato dire che il clero dovrebbe predicare dal pulpito che primo dovere dei fedeli è quello di fare la guerra!

Fra le cose che faranno più contenta la breve vacanza che Chamberlain si è presa — è partito stasera per i Chequers, dove si intratterrà fino a lunedì — deve esservi anche quella di essere riuscito a scaricare dal Governo, dopo Eden, questo anche reliquato baldwiniano.

Le dimissioni di Cooper hanno tenuto il cartellone della odierna cronaca politica soltanto perchè costituiscono un fatto che il lettore dei giornali non si aspettava, ma le cronache sono tuttora piene dell'entusiasmo del popolo per Chamberlain.

Per citarne una sola, oggi su tutti i campi sportivi, prima d'iniziare la settimanale partita di calcio, gli altoparlanti hanno invitato il pubblico a gridare tre «hurrà» per Chamberlain. Quegli «hurrà», gridati in tutta Inghilterra, Galles e Scozia da molti milioni di uomini, ronzeranno nelle orecchie degli oppositori lunedì in Parlamento.

Una politica sepolta

Naturalmente, nei circoli politici e diplomatici britannici e londinesi non si parla soltanto degli aspetti interni della nuova situazione, ma si fanno ipotesi e si almanacca sugli sviluppi internazionali che potranno nascere dal convegno di Monaco.

Tutti sono d'accordo su quello che durante la recente conferenza a quattro è stato sepolto. La politica francese di accerchiamento contro la Germania è una cosa passata e a Londra si sostiene che sarà utile sopratutto per la Francia, perchè, leggiamo stasera sullo *Standard*, nè i russi, nè i polacchi graviteranno più su Parigi e la Francia, adottando una politica di semi-isolamento, si troverà a non mirare più ad obiettivi in contrasto con gl'interessi britannici.

Tra i possibili sviluppi vengono messe in primo piano le informazioni riguardanti i rapporti italo-inglesi. Lo *Star* di questa sera dice a questo riguardo che il Primo Ministro partirebbe «tra pochi giorni» per una crociera nel Mediterraneo.

L'opera svolta da Mussolini per salvare, *in extremis*, la pace, è riconosciuta in tutta la sua portata dal popolo britannico. Anche i giornali della domenica pubblicano nei loro editoriali incondizionati elogi per l'intervento del Duce: il *Sunday Times*, nell'editoriale che sarà pubblicato domattina, così parla degli uomini che hanno impedito la tragedia europea:

«Il volo di Chamberlain a Barchtesgaden, il senso realistico dimostrato nel corso del suo primo colloquio con Hitler; il suo atteggiamento fermo, ma non provocante; il suo discorso alla radio ed il suo appello a Mussolini — appello reso possibile soltanto per il riavvicinamento voluto da Chamberlain all'inizio di quest'anno — questi fatti formano una progressione di movimenti audaci, ma ben ponderati. Chamberlain si è guadagnata la gratitudine della nazione e del mondo. Ma — prosegue il giornalista — non dimentichiamo gli altri, e primo fra tutti Mussolini, verso il quale abbiamo un grande debito. Nel momento più critico Egli ha parlato ad Hitler come nessun altro uomo poteva parlare ed è stato Lui che ha gettato definitivamente il ponte della pace».

Leo Rea

Settimana senza precedenti

Oscillazioni turbinose sul mercato inglese

Londra, 1 ottobre.

La settimana che ora si chiude, rimarrà nella storia del mercato britannico come un esempio insuperato di fluttuazioni ampie e rapidissime, di panico e di sollievo alternantesi con incredibile velocità. Nemmeno la prima settimana di guerra del 1914, vide fenomeni così vasti e oscillazioni tanto turbinose.

Lunedì tutti i mercati britannici si sono aperti sotto l'impressione della inutilità della guerra europea. Alla Borsa Valori i prezzi sono rapidamente crollati. In una sola giornata la quasi totalità dei titoli ha perduto quel che non perdette nei primi sette giorni di guerra nel 1914. Il titolo classico del risparmiatore britannico, il Prestito di Guerra 3,50 %, ha oscillato normalmente di frazioni minime di sterlina, in tre ore ha perduto quattro sterline e mezza e nel dopo Borsa è caduto ulteriormente fino a 90. E' stata una giornata di caos e di panico senza precedenti; tanto che martedì gli operatori di Borsa, per tentare di stabilizzare e riordinare il mercato, fissarono dei minimi per i titoli di Stato e per gli altri garantiti. Risultato immediato è stato che i venditori non trovavano contropartita. Contemporaneamente all'esterno della Stock Exchange nasceva una Borsa nera nella quale subito il volume degl'affari ha superato quella del mercato ufficiale. Ma i prezzi quotati furono assai inferiori ai minimi summenzionati. Ad esempio il Prestito di Guerra 3,50 %, fu trattato a 88 contro il minimo ufficiale di 93. Corre insistente la voce che gli acquisti a quel prezzo siano stati effettuati in gran parte da Società di assicurazioni ed Enti finanziari di investimento che hanno così fatto ottimi affari.

Il panico è continuato per tutto mercoledì.

Giovedì mattina vi sono state delle ore di attesa, poi il mercato ha avuto un capovolgimento egualmente impressionante. I prezzi sono scattati ad altezze impreviste, sopratutto quelli del Continente. I Prestiti di Guerra britannici da 88 sono passati a 102 e i vecchi Consolidati da 64 a 74. Ma dove i rialzi sono stati più impressionanti, è stato nei titoli tedeschi e cekoslovacchi. Il Prestito Dawes, che martedì non trovava compratori a 25, è stato trattatissimo dopo l'annuncio dell'accordo di Monaco e stamane pure è stato molto richiesto a 55,50. Il Prestito Young, che cinque giorni fa rimaneva invenduto a 20, stamane era a 44 ed ha continuato a salire nel dopo Borsa. Il Prestito cekoslovacco 8 % che era caduto a 35, ha chiuso oggi ad oltre 67.

In queste rapidissime oscillazioni il risparmiatore inglese ha subito una perdita secca considerevole, perchè ieri sera è trapelato che il Governo germanico, quando i titoli Young e Dawes erano ai minimi della settimana, ne ha acquistato ingentissime partite. Alcuni dicono tutte quelle disponibili sul mercato.

Nel campo delle materie prime invece vi è stato un ristagno di affari in netto contrasto con la febbre del mercato mobiliare. I prezzi di chiusura di stamane per i Metalli sono stati i seguenti: rame 42 3/8, stagno 186 5/4, piombo 15 5/8, zinco 24 1/4 di sterlina.

Giornate di febbre nel mercato americano

New York, 2 ottobre.

Per tutta la settimana il mercato è stato sconquassato da colpi violentissimi, riflettenti la disorganizzazione dei mercati europei e sopratutto di quello di Londra, in conseguenza della situazione politica europea.

Prima dell'annuncio di Monaco, anche il mercato americano aveva assunto la fisionomia bellica. I titoli delle aziende che vivono sulla esportazione o che hanno commesse in Europa hanno subito falcidie impressionanti nei prezzi. Quando da Monaco è giunto l'annuncio che la pace del mondo era stata salvata, vi è stata una ripresa rapidissima. I prezzi sono saliti da due a dieci punti e vi è stata una febbre di affari in tutto paragonabile a quella delle migliori giornate del 1929. Anche qui come a Londra i titoli che hanno avuto oscillazioni più ampie nella settimana sono stati quelli tedeschi e cecoslovacchi, entrambi anche stamane molto richiesti. Il caos completo è regnato per tutta la settimana nel mercato dei cambi, fuorchè per la lira italiana, che è rimasta ben sostenuta, anche nel momento più delicato della crisi. Le oscillazioni più ampie si sono avute nel rapporto sterlina-dollaro: il cambio delle due monete infatti ha raggiunto martedì 4,59460 per salire rapidamente a quello ben tenuto di 4,82375 di stamane.

Ma complessivamente il mercato è ancora lungi dall'essere tornato normale, per ragioni tanto interne quanto internazionali. Le prime sono costituite dalla irregolarità degli indici economici, in aumento quelli del traffico ferroviario e della produzione automobilistica, ed in diminuzione tutti gli altri. Le seconde sono rappresentate dalle reazioni che, trascorso il primo momento di gioia per la eliminazione della probabilità di guerra, giungono dalle varie capitali, in rapporto agli accordi di Monaco.

Si nota qui anche che nella settimana la circolazione dei biglietti in Inghilterra è aumentata di oltre 20 milioni di sterline per il ritiro di depositi dalle banche britanniche. Si vuol vedere come questa massa di circolante sarà assorbita od eliminata e sopratutto con quanta rapidità, prima di prender definitivamente posizione.

Per quanto riguarda le merci, i grani, che erano aumentati continuamente nei primi giorni della settimana, da ieri mattina sono in continuo declino.

Tutta la zona di Eger già sgomberata dai ceki

Passavia, 1 ottobre.

L'avanzata delle truppe tedesche continua. La distanza concordata tra le posizioni ceke e quelle tedesche è di tre chilometri. Tutta la zona di Eger è stata sgombrata dai ceki; durante la notte hanno sgombrato la zona le truppe, la gendarmeria, la polizia e anche la famosa difesa rossa. Il paese è imbandierato a festa e le popolazioni muovono incontro alle truppe redentrici.

Praga tradita da Mosca

Mosca, 1 ottobre.

Gli osservatori stranieri concordano nel rilevare che l'Unione sovietica considera decaduto il proprio patto di alleanza con la Cecoslovacchia in conseguenza degli accordi di Monaco e ne traggono conferma nel fatto che anche nella vertenza tra la Polonia e la Cekoslovacchia, il Governo di Mosca non è nemmeno intervenuto in appoggio a questa ultima non ostante che a quanto sembra fosse stata sollecitata dopo che Praga aveva ricevuto l'ultimatum polacco. Tale impressione è del resto confermata dalla notizia da Praga secondo la quale il generale Sirovy, presidente del Consiglio cekoslovacco, avrebbe dichiarato oggi che nessuna alleanza della Cekoslovacchia si è rivelata efficiente in questi giorni.

(United Press).

Una commissione istituita

per l'organizzazione del plebiscito e la delimitazione delle frontiere

Berlino, 1 ottobre.

Si è riunita oggi, per la seconda seduta, la Commissione internazionale prevista dall'accordo di Monaco. La Commissione ha anzitutto approvato l'elaborato della sotto-commissione militare per quanto riguarda lo sgombero e relativa occupazione della seconda e terza zona. La Commissione ha poi istituito una nuova sotto-commissione per lo studio dei problemi economici e finanziari e una terza commissione, infine, è stata anche istituita incaricata di studiare l'organizzazione del plebiscito e la delimitazione delle frontiere.

Benes non si dimette

Praga, 1 ottobre.

Le autorità cekoslovacche smentiscono categoricamente le voci secondo le quali Benes avrebbe intenzione di rassegnare le dimissioni.

Benes ha chiamato Beskyz a ricoprire la carica di vice-governatore della Russia subcarpatica. La nomina di Beskyz è stata una delle principali rivendicazioni del blocco autonomista ruteno pel quale questa nomina rappresentava la prima tappa sulla via della realizzazione dell'autonomia.

A Schönlinde, quattro giorni addietro: segni della bufera che sembrava inevitabile

La folla a Parigi acclama Daladier al crocicchio della Chaussée d'Antin

Posizioni rosse conquistate sull'Ebro

Salamanca, 1 ottobre.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«*Nel settore dell'Ebro, approfittando del miglioramento del tempo, le nostre truppe hanno conquistato parecchie posizioni, infliggendo ai marxisti gravissime perdite. Elevatissimo è infatti il numero dei morti raccolti e quello dei prigionieri catturati. Elevatissimo è pure il numero delle armi e delle munizioni raccolte.*

«*Sugli altri fronti non vi sono novità degne di nota.*

«Attività dell'aviazione. - *Nella giornata di ieri sono stati bombardati gli obiettivi militari del Porto di Alicante, producendo un violentissimo incendio al molo*».

Festeggiamenti in Spagna per il secondo anniversario del Governo di Franco

(DAL NOSTRO INVIATO)

Burgos, 1 ottobre.

Nell'atmosfera di serenità, di calma morale e di speranza per il futuro, che ha creato anche in Spagna quella che Franco ha chiamato oggi la «Battaglia di Monaco», il Paese riscattato dall'esercito ha celebrato oggi con grande effusione il secondo anniversario dell'ascesa di Franco alla direzione suprema dello Stato: a Burgos, capitale provvisoria, è stato tutto un succedersi di sfilate e di cortei patriottici ai quali la popolazione ha partecipato con vivo fervore. In tutte le città grandi e piccole le organizzazioni giovanili avevano eseguito concentramenti di forze, intesi a mostrare al Capo della Spagna nazionale la piena dell'adesione delle masse al suo Governo. I negozi e gli uffici si sono chiusi di buona ora e a partire dalle quattro del pomeriggio le strade sono state invase da una folla ardente vestita nelle uniformi più diverse, che attestano la varietà ancora intatta delle tendenze nazionali di cui Franco rappresenta in certo modo il vertice e il punto di incontro.

E' un fatto che l'esito sensazionale dell'intervento di Mussolini nel problema ceko ha colmato di giubilo la Spagna nazionale dove i giornali mettono in rilievo con grossi titoli la vittoria della tesi italiana e mussoliniana. La prospettiva di una guerra continentale non aveva nella Spagna nazionale nulla d'incoraggiante; il Paese non ha che da perdere dall'estensione dell'attuale conflitto e si deve dire onestamente che in questi giorni di crisi i suoi dirigenti hanno saputo astenersi dal creare delle difficoltà.

Franco ha letto a mezzanotte un «messaggio alla Spagna», che contiene un'allusione diretta agli avvenimenti. Dopo aver detto che egli lotta per la libertà in Spagna e cioè in particolare per la redenzione degli umili bisognosi di pane e di giustizia, egli ha voluto spiegare la lentezza delle operazioni militari osservando che i suoi soldati non lottano più contro bande armate ma contro un vero e proprio esercito.

«L'Europa — ha proseguito il Caudillo — è stata minacciata in questi giorni dall'incendio che l'avrebbe distrutta. Nella «Battaglia di Monaco» la sincerità degli uomini ha trionfato sulla minaccia bolscevica. Questa vittoria della verità mette in rilievo la politica di realtà dei Conduttori d'Italia e di Germania, aiutati dalla tenacia del Primo Ministro inglese. Nella Spagna rossa l'alba di pace sorge con accento funebre. E' il preannuncio della fine della tirannia rossa».

Riccardo Forte

MERANO

Uno degli otto milanesi

Milano, 1 ottobre.

Questa sera, finalmente, si è potuto identificare almeno uno degli otto candidati milanesi ai milioni di Merano. Il possessore della cartella serie H 27111 venduta dall'Unione Italiana Ciechi, è un trattore, oriundo cremonese, che da undici anni gestisce la trattoria dell'Angelo sull'angolo di via Formentini, il quarantenne Giuseppe Bonvicini. Nel rione del Carmine il Bonvicini è popolare come è popolare la sua trattoria frequentata non soltanto da mercanti e operai ma anche da artisti essendo situata nelle vicinanze dell'Accademia di Brera.

Il Bonvicini, quando nel pomeriggio di ieri apprese dai giornali la sua probabile fortuna, telegrafò tosto alla moglie ancora in villeggiatura con la figliuoletta di tre anni a Roncaglia nel Monferrato, e la invitò a rientrare subito a Milano per essere partecipe della sua gioia. Nel pomeriggio di oggi il Bonvicini è partito in automobile con quattro amici alla volta di Merano. Nella trattoria è rimasta a far le sue veci la moglie, tanto gongolante da concedere in dono bottiglie di buon vino ai clienti più affezionati.

I figli del telefonista notturno

Bergamo, 1 ottobre.

Si chiama il possessore del biglietto n. 53118 serie P estratto alla Lotteria di Merano: esso è certo Ernesto Minerali, notturnista dell'Ufficio telefonico del vicino paese di Gazzaniga. Egli ha precisamente acquistato il fortunato biglietto al Bar Lelio n. 63 di Gazzaniga. Avuta la lieta notizia, «voleva mantenere l'incognito, ma i suoi tre figlioli, presi dalla gioia per la fortuna generosa, cominciarono a divulgare la notizia in paese. Così, ben presto la bella nuova era sulla bocca di tutti. Il Minerali, con grande orgasmo e speranza, è già partito alla volta di Merano.

Dopolavoristi felici

Gallarate, 1 ottobre.

Il biglietto serie bl. numero 56357 venduto dalla Federazione Fascista di Varese e tra gli estratti concorrenti alla Lotteria di Merano, venne acquistato dal Gruppo Rionale Dopolavoristico dei Ronchi di Gallarate. La notizia della fortunata estrazione si è immediatamente propagata tra la massa dei dopolavoristi appartenenti a questo gruppo rurale: si è naturalmente brindato con grande festività e con i più fervidi auspici per l'abbinamento del biglietto ad un cavallo pronosticato fra i vincitori della corsa.

L'automobile senza cambio in viaggio verso l'Italia

L'Aja, 1 ottobre.

Proveniente da Londra, è qui giunto stamane l'ing. Salerni, il noto costruttore del motore senza cambio, il quale ha proseguito con la sua famosa automobile il viaggio diretto in Italia.

La Regina Madre d'Inghilterra sofferente di laringite

Londra, 1 ottobre.

Si annuncia ufficialmente che la Regina Maria è sofferente di laringite. Il suo stato non incute alcun timore, ella dovrà soltanto rimanere nei propri appartamenti per qualche giorno.

La «miss Europa» finlandese rinuncia al titolo e torna a scuola

Helsinki, 1 ottobre.

Il sig. Sirkka Salonense, la studentessa finlandese eletta «miss Europa» in un recente concorso di bellezza a Stoccolma, ha finito con l'interessare tutta la Finlandia. L'istituto magistrale del quale la signorina Sirkka frequentava i corsi, saputo della sua elezione l'aveva espulsa, non ritenendo che il concorso al quale essa aveva partecipato fosse troppo in armonia con il contegno che tutte le alunne dell'istituto debbono tenere. Contro questo provvedimento «miss Europa» aveva vivamente protestato ed i giornali si erano impadroniti della faccenda, dividendosi in due partiti. La pubblicità fatta in tal modo intorno alla bella studentessa aveva procurato a questa una quantità di offerte da parte di impresari, specialmente inglesi ed americani, che le proponevano di ingaggiarla per un giro nei principali teatri di varietà o di lanciarla poi in un grande film che avrebbe avuto per trama la curiosa vicenda e portati sullo schermo tutti coloro che vi avevano preso parte. Questa proposta ha salvato Sirka Salonense, poichè la direzione dell'istituto magistrale ha deciso di metter fine a tanto clamore e di evitare altre complicazioni ritirando il provvedimento preso, alla condizione che essa respinga le proposte fattele e rinunci al titolo di «miss Europa»: due condizioni alle quali Sirka Salonense ha sottoscritto assai volentieri, ben lieta di tornarsene a scuola.

Il sorteggio delle Obbligazioni del Consorzio Opere pubbliche

Roma, 1 ottobre.

Oggi si è proceduto al sorteggio per rimborso al 1.o gennaio prossimo venturo, delle seguenti obbligazioni emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche: Num. 33.205 Obbligazioni 5 per cento, serie ordinaria, per nominali L. 16.602.500; N. 4840 Obbligazioni di credito comunale «serie speciale Città di Roma» per nominali L. 2.270.000; N. 1045 Obbligazioni di credito comunale «serie speciale Città di Genova» per nominali L. 522.500; N. 4700 Obbligazioni di credito comunale «serie speciale Città di Palermo» per nominali L. 2.350.000; N. 1700 Obbligazioni 4,50 per cento, serie ordinaria, per nominali L. 850.000; N. 2666 Obbligazioni 5 per cento «serie speciale quindicennale» per nominali L. 1.333.000.

Complessivamente sono state estratte, per rimborso, N. 47.856 Obbligazioni, per un importo di lire 33.028.000.

Fortissima acquazzone sull'Urbe

Allagamenti - Cascinale invaso dalle acque

Roma, 1 ottobre.

Dopo l'acquazzone fortissimo di ieri mattina, era parso che il tempo nel pomeriggio dovesse volgere decisamente al bello; viceversa stanotte ha ricominciato a piovere con grande violenza e nella mattinata un temporale si è abbattuto sull'Urbe causando allagamenti in varie parti della città e richiedendo l'intervento dei vigili.

Nel Quartiere Trionfale, un casinale adibito ad abitazione, che già ieri aveva sofferto per la prima pioggia, è stato stamane addirittura allagato perchè l'acqua aveva in quel punto superato di molto il livello stradale. Le famiglie che abitavano il casinale hanno dovuto sgomberare le masserie in parte danneggiate. Non vi sono danni alle persone.

Mercato dei cotoni

New York, 1 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 7,89. Futuri: tend. sper. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Ottobre 8,03, novembre 8,06, dicembre 8,08-09, gennaio (39) 8,06, febbraio 8,05, marzo 8,04, aprile 8,01, maggio 7,99-8, giugno 7,98, luglio 7,97.

New Orleans, 1. — Disp.: Middling 8,23. Futuri: ottobre 8,19, dicembre 8,22, gennaio (39) 8,19, marzo 8,17, maggio 8,11, luglio 8,09-09, ottobre 7,95-97.

Tragica fine a Messina

del Presidente della Corte d'Assise

Messina, 1 ottobre.

Sul marciapiede di via Garibaldi è stato raccolto in condizioni gravissime il Presidente della sezione straordinaria della Corte di assise, cav. dott. Vincenzo Barbato, di anni 58, da Palmi, che presentava gravi lesioni alla testa. Trasportato subito all'Ospedale veniva dichiarato in imminente pericolo di morte per frattura della base cranica e commozione cerebrale. Infatti, il magistrato dopo circa mezz'ora cessava di vivere. Dalle deposizioni rese da coloro che avevano provveduto al trasporto, pare che la tragica fine sia dovuta alla caduta dalla piattaforma del tram oppure dall'essere stato urtato dalla stessa vettura che lungo tutto il corso Garibaldi corre sul ciglio del marciapiede. Sono in corso indagini.

Centomila lire di valige rubate nello spazio di tre anni

Milano, 1 ottobre.

I proprietari d'una fabbrica di articoli da viaggio che ha sede in via Gluck 46, da tempo constatavano la sparizione di valigie di ogni genere e di materie prime per la fabbricazione di cuoi e pellami. Da un sommario inventario si constatò che il danno si aggirava sulle centomila lire. Fatta denuncia alla Squadra Mobile si dispose immediatamente uno speciale servizio e dopo alcuni giorni gli agenti poterono i loro sospetti sul fattorino della ditta Vittorio Ermini, di 25 anni, il quale, fermato, dichiarò che agiva per incarico del magazziniere della ditta Bartolomeo Ducci, di 49 anni. Quest'ultimo, arrestato, confessò che da tre anni asportava merce affidandola per la vendita a compiacenti ricettatori. Due di questi sono stati identificati e passati al cellulare con l'Ermini ed il Ducci, e precisamente il cinquantaseienne Adinolfo Nelli ed il quarantunenne Alessandro Lucchini. Sei commercianti milanesi e di provincia che acquistarono incautamente la merce rubata sono stati denunciati a piede libero.

Mentre bevono bottiglie gli portano via i vitelli

Cuneo, 1 ottobre.

Un individuo, successivamente individuato pel pregiudicato Luigi Tenio, d'anni 26, da Moretta, contrattati sul mercato di Bra due vitelli con gli agricoltori Pietro Vaira e Giuseppe Andrito, se li fece da essi condurre nello stallaggio d'un esercizio pubblico di quella piazza. Dopo avere raggiunti i due venditori in quel locale, offrì loro una bottiglia per celebrare il contratto ed assentatosi quindi, adducendo di cercare suo fratello per farsi consegnare il denaro per il pagamento, si è eclissato unitamente ai due vitelli. Dopo lunga inutile attesa, ingannata consumando altre bottiglie, i due si sono decisi a ricercare l'acquirente e a dare una occhiata ai loro animali, scoprendo così la truffa di cui erano rimasti vittime. Non rimase loro altra consolazione che di denunciare il fatto ai carabinieri.

Preziose icone del '300

trafugate alla dogana di Livorno

Firenze, 1 ottobre.

Nell'eseguire una perquisizione in casa di certo Walmore Pistolesi, noto ricettatore dimorante nella nostra città in via Santa Maria 5, la polizia rinveniva, tra l'altro, due icone rappresentanti la prima una Vergine e l'altra un Santo, che il Pistolesi dichiarava di avere acquistato da tale Enzo Galli, di 32 anni, barcaiolo, dimorante a Livorno. Fermato e tradotto nella nostra città, il Galli non seppe fornire spiegazioni esaurienti, sicchè venne trattenuto. Sembra che le icone siano state rubate alla dogana di Livorno. Si tratta di due opere di notevole valore artistico, che secondo i competenti sarebbero del posteriori al 1300.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA